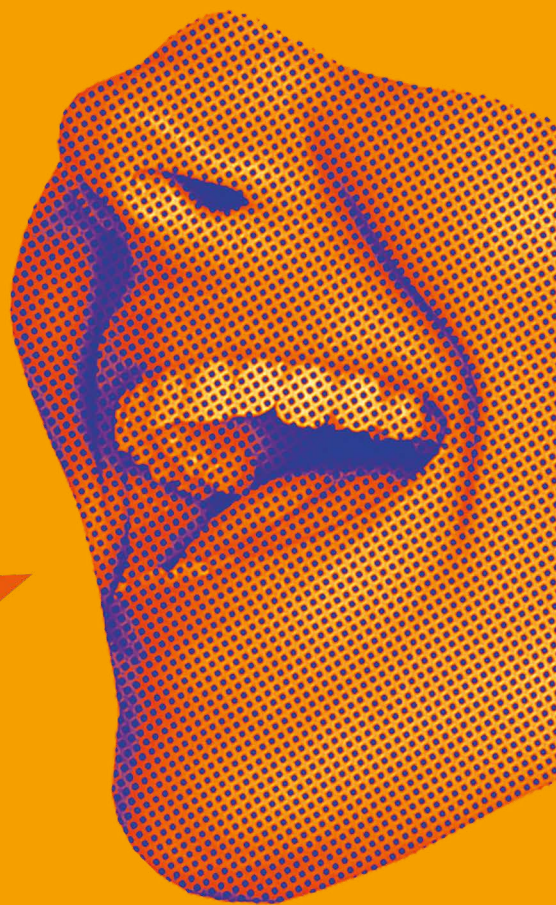


GIOVANE A CHI?

NUMERI E VOCI DI NUOVA
CITTADINANZA ATTIVA (E NON)



La collana *Quaderni della Fondazione CRC* mette a disposizione i risultati delle analisi realizzate dall'Ufficio Studi e Ricerche per esplorare temi di interesse e di prospettiva per il territorio della provincia di Cuneo e per contribuire alla programmazione e progettazione strategica della Fondazione.

La presente ricerca è stata promossa e sostenuta dalla Fondazione CRC e realizzata in collaborazione con Italia Non Profit e Eclectica+, con la collaborazione istituzionale del Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Cuneo.

Ufficio Studi e Ricerche Fondazione CRC: Elena Bottasso (responsabile), Francesco Carbonero (analisi dati), Eleonora Ferrero.

La ricerca è frutto di un lavoro collettivo, tuttavia si specificano di seguito le singole attribuzioni. Per Italia Non Profit: Andrea Bassi (supervisione scientifica, Capitolo 3 e Capitolo 5); Claudia Ladu e Mara Moioli (Capitolo 2, paragrafi 2.3.2 e 2.4, Capitolo 3 e Capitolo 5); Andrea Orio (Capitolo 1, Capitolo 2, paragrafi 2.1, 2.2, 2.3.1). Per Eclectica+: Sara Rolando, Gaia Cuomo, Franca Beccaria (Capitolo 4).

Si ringrazia il CSV provinciale per la condivisione di dati utili alla mappatura delle associazioni del territorio. In particolar modo, si ringraziano le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato al questionario e a tutti i momenti di ascolto e alle interviste qualitative, così come le associazioni, i Comuni, gli spazi di aggregazione giovanile, le consulte comunali giovanili, le cooperative sociali, gli ETS, gli uffici Informa-giovani, i gruppi informali, la cui generosità di tempo e risorse conoscitive è stata fondamentale per la realizzazione della ricerca. Infine, gratitudine e riconoscenza sono rivolte agli enti e agli spazi che hanno ospitato i focus group e i workshop territoriali: Il Comune di Cuneo per il Punto Meet, la Fondazione Amleto Bertoni e il Comune di Saluzzo per il Quartiere, il Comune di Mondovì per la sala Scimé, la cooperativa Momo per la Casa del Quartiere Donatello di Cuneo, la cooperativa Coesioni Sociali per lo spazio HZone di Alba.

Questo lavoro è stato realizzato con il supporto al lavoro editoriale dell'Ufficio Studi e Ricerche di Alice Dalmasso, Stefano Delprete, Carlo Bovolo e Francesca Mina.

Responsabile della collana dei Quaderni: Ufficio Studi e Ricerche Fondazione CRC

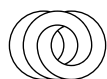
MAGGIO 2025

GIOVANE A CHI?

NUMERI E VOCI DI NUOVA
CITTADINANZA ATTIVA (E NON)

A cura di

Italia Non Profit e Eclectica+



FONDAZIONE CRC

© 2025 Fondazione CRC
Via Roma 17 – 12100 Cuneo – Italia
www.fondazionecrc.it
ISBN 978-88-98005-39-0

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.fondazionecrc.it
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione

Progetto grafico: Undesign – Torino
Impaginazione: Bosio.Associati – Savigliano
Stampa: L'Artistica Savigliano Srl
Chiuso in tipografia a maggio 2025



SOMMARIO

Saluto del Presidente	8
Presentazione	9
Executive Summary	11
Introduzione	13

1. CITTADINANZA ATTIVA E GIOVANI: UN QUADRO D'INSIEME TRA EUROPA E ITALIA

1.1	Partecipazione civica e cittadinanza attiva: definizioni e dibattito	17
1.1.1	Partecipazione e giovani	18
1.1.2	Cittadinanza attiva e giovani	20
1.2	Politiche e dati della partecipazione giovanile dall'Europa all'Italia	22
1.2.1	In Europa: la Strategia per la gioventù 2019-2027 e le <i>youth policy</i> europee	22
1.2.2	In Italia: le politiche	26
1.2.3	Partecipazione tra gli Stati membri: i numeri	27
1.2.4	Partecipazione a livello nazionale	32

2. GIOVENTÙ ATTIVA PIEMONTESE E CUNEESE

2.1	Quadro politico normativo regionale	39
2.2	Dati di contesto sulla "questione giovanile"	41
2.3	Stato di salute della partecipazione civica	43
2.3.1	Dati del Piemonte	43
2.3.2	Dati della provincia di Cuneo	45
2.4	Riflessioni dalla letteratura locale	53

3. UNA GENERAZIONE ALLO SPECCHIO: INDAGINE SULLA CITTADINANZA GIOVANE E (NON) ATTIVA

3.1	Riepilogo metodologico	57
3.2	Orientiamoci nei temi	63
3.3	Voce ai numeri	71
3.3.1	Giovani e territorio: tra apparenza, soddisfazione e prospettive future	71
3.3.2	Chi genera cambiamento secondo le giovani generazioni	73
3.3.3	Interessi, strumenti e forme della partecipazione giovanile	75

3.3.4	Motivazioni e ostacoli all'attivazione giovanile	86
3.3.5	L'influenza familiare sull'attivismo giovanile	89
3.3.6	Diffusione del volontariato	91
3.3.7	Diversi modi di essere attivi (o meno): un identikit	98

4. ORA SENTI QUESTA

4.1	Ne vale la pena?	103
4.2	Cosa funziona, dove e quando	106
4.3	Proposte e suggerimenti	117

5. CONCLUSIONI E PROPOSTE

5.1	Evidenze principali	121
5.2	I modi, gli spunti e le forme di intervento	124
5.3	Un patto educativo e civico per la partecipazione giovanile	126

	Bibliografia e sitografia	129
--	---------------------------	-----

Saluto del Presidente

Il futuro delle nostre comunità – siano esse locali, nazionali o globali – è intrinsecamente legato al coinvolgimento attivo di coloro che questo futuro lo abiteranno più a lungo e dopo di noi: le giovani generazioni. Volgere a loro lo sguardo diventa essenziale nel momento in cui, in qualità di enti di sviluppo locale, agiamo per creare le condizioni che favoriscano la crescita di persone attive, consapevoli, impegnate al miglioramento della società e dei territori.

Quando si parla di giovani è spesso presente il rischio di fare della retorica, a cominciare dalla separazione e contrapposizione tra persone giovani e adulte, come se le giovani generazioni rappresentassero un'entità omogenea, riportando la grande variabilità delle espressioni del mondo giovanile all'univocità. Eppure, mentre ne discutiamo i giovani vivono il mondo e agiscono portando innovazioni, economia, cultura, nuovi modelli di costume, attivismo civico e volontariato. Capire chi sono le nuove generazioni, iniziando dall'ascolto, dall'indagare le condizioni che sperimentano, così come le domande e le istanze di cui sono portatrici è il primo passo per comprendere le loro idee, sostenere le loro progettualità, dar loro la possibilità di mettersi alla prova e offrire opportunità per innovare e trasformare i contesti in cui vivono.

Sono queste alcune delle considerazioni che hanno spinto la Fondazione CRC a dedicare ancora più attenzione alle giovani generazioni nel Piano Pluriennale 2025-2028 che guiderà la nostra Fondazione nei prossimi anni. Da sempre il nostro impegno si concretizza nelle varie iniziative avviate con e per la generazione giovanile, in ambito educativo, sociale, culturale e di sviluppo locale. Ma negli ultimi anni abbiamo voluto fare un passo in avanti: portare giovani ragazzi e ragazze all'interno della nostra istituzione e delle iniziative che promuoviamo. Con il progetto *Generazione delle idee* abbiamo sperimentato questo coinvolgimento e oggi siamo pronti a farlo evolvere nell'*Advisory Board della Generazione delle Idee 2025-2028*, ossia uno strumento collegiale di confronto con gli Organi della Fondazione CRC, che prenderà avvio proprio a valle dei risultati di questa indagine.

Per questo, con il Quaderno 48 abbiamo voluto dotare la Fondazione e la nostra comunità di un'analisi ampia e documentata sulle caratteristiche della cittadinanza attiva giovanile e sulle leve che promuovono oppure ostacolano la partecipazione. In qualità di agenti di sviluppo, abbiamo la possibilità – se non la responsabilità – insieme agli altri attori territoriali, di rimuovere le difficoltà e di creare le condizioni per nuove forme di coinvolgimento, nuovi spazi di influenza e libertà di azione, che pongano le giovani generazioni al centro di alleanze intergenerazionali strategiche e di visioni di lungo periodo.

Mauro Gola



Presentazione

Rivolgere un'analisi alla componente giovane della popolazione significa in qualche modo venire in contatto con i cambiamenti in corso e quelli che avverranno nella nostra società nei prossimi anni. E di cambiamenti ce ne saranno, basta pensare all'inversione della nave demografica che, nel 2040, secondo le proiezioni poggerà in maniera preponderante sulle persone over 65 anni. Al di là delle conseguenze sul piano dell'equilibrio previdenziale e dello spopolamento, l'approfondimento contenuto in questo Quaderno è dedicato a un dibattito che è più specificatamente di tipo politico: l'agibilità delle giovani generazioni nella nostra società e le trasformazioni delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva. Questo dibattito è centrale in questi anni poiché fortemente connesso con quello sulla qualità della democrazia. Termini come "crisi della democrazia" o "erosione democratica" risuonano sempre più frequentemente, alimentati da fenomeni complessi quali la polarizzazione politica, la diffusione di disinformazione, la crescente sfiducia nelle istituzioni, le disuguaglianze socio-economiche e le sfide poste dalle nuove tecnologie. In questo scenario dinamico e spesso inquietante, il ruolo delle giovani generazioni emerge con un'importanza cruciale e inedita.

Quali letture oggi esistono della partecipazione civica giovanile? Semplificando, due opposte che partono da un comune denominatore, ossia la frustrazione e l'alienazione per le mancate promesse di progresso, inclusione, sostenibilità e libertà di espressione. Da un lato, si può trovare un giudizio di disaffezione dalla partecipazione civica e politica convenzionale, con conseguenze negative per la vitalità e la legittimità del sistema democratico nel suo complesso. Dall'altro lato, proprio questa consapevolezza delle sfide e delle fragilità del sistema politico attuale può rappresentare un potente motore per un nuovo protagonismo giovanile. Le giovani generazioni, spesso più sensibili ai temi globali come il cambiamento climatico, la giustizia sociale e i diritti umani, dimostrano una crescente propensione a forme di partecipazione civica innovative e non convenzionali, spesso bypassando i canali tradizionali percepiti come inefficienti o inadeguati.

È proprio a partire da queste considerazioni che la Fondazione CRC, attraverso il proprio Ufficio Studi e Ricerche – che ha il compito di realizzare ricerche di approfondimento e di prospettiva per fornire indicazioni utili alla Fondazione e al territorio provinciale per la programmazione e progettazione degli interventi – insieme ai partner tecnici *Italia Non Profit* ed *Eclectica+* e con la collaborazione del Centro Servizi Volontariato di Cuneo, ha condotto un'indagine di approfondimento sul tema della cittadinanza attiva e sulle dinamiche di partecipazione giovanile sul territorio cuneese. Attraverso un parallelo con la realtà europea, provando a cogliere le principali caratteristiche dell'attuale scenario normativo e sociale, il progetto inquadra il tema della partecipazione

e della cittadinanza attiva dando spazio a dati e indicatori, per approdare all'indagine provinciale e approfondire in modo inedito i temi di interesse, gli ambiti di attivazione e le barriere ostacolanti, il rapporto con il territorio e con le altre generazioni.

Questa attività di osservazione e ascolto offre la grande possibilità di superare gli stereotipi e le univocità: infatti, quello che questo Quaderno restituisce è una verifica della maggior parte dei luoghi comuni in circolazione oggi sulle giovani generazioni, a partire dal famigerato conflitto intergenerazionale. La risposta che il lavoro di ricerca fornisce è sorprendente e complessa allo stesso tempo. Inoltre, ci sarà spazio anche per alcune conferme: i contenitori politici tradizionali oggi non coinvolgono più le giovani generazioni e la pratica politica è svolta nelle associazioni e in soggetti nati per una causa specifica, che genera una partecipazione civica quasi identitaria.

Per comprendere questa complessità, il percorso di ricerca ha previsto un ricco coinvolgimento diretto di giovani residenti in provincia di Cuneo, nonché dei principali attori del territorio coinvolti a vario titolo sul tema. Sono, così, emerse le esperienze positive e i fattori di successo, ma anche le principali sfide e barriere che le persone giovani incontrano nel loro impegnarsi e partecipare, valutando quali fattori o interventi potrebbero facilitare o abilitare il loro attivismo.

Ne emerge un quadro complesso e articolato delle opportunità esistenti e delle percezioni giovanili già emerse sul territorio provinciale, ricco di declinazioni differenti, ma anche un filo rosso che accomuna tutti: la necessità di ascolto e di fiducia, di apertura alla co-progettazione, di messa a disposizione di spazi per la libera espressione e la realizzazione di azioni concrete. Dare più possibilità alle persone giovani, coinvolgendole nei processi decisionali, nella progettazione e nella creazione di nuove politiche è la strada da percorrere. In altre parole, e ritornando alle considerazioni iniziali, democratizzare il potere.

Ufficio Studi e Ricerche

Executive Summary

This research work examines the crucial role of youth protagonism within the complex interplay of ongoing demographic shifts and contemporary democratic challenges. Against a backdrop of aging populations and evolving social structures, the agency and engagement of young generations are increasingly vital for the future of democratic societies. The analysis investigates the significant role of the non-profit sector (including youth organizations, NGOs, and informal groups) in fostering civic engagement, empowering young individuals, and providing platforms for their voices to be heard. By describing the policy framework from the European to the local level, this work highlights the indispensable contribution of youth protagonism in navigating the complexities of the 21st century and shaping a more inclusive and vibrant democratic future.

The analysis reveals several key findings that could benefit the entire community:

- Democratic tools: voting remains the key, albeit not exclusive, form of civic engagement for young people; moreover, the youth exhibit a complex and often conditional trust in formal (local) institutions.
- Sport as a vector for association: participation in sports plays a notable role in fostering association, building social capital, and promoting a sense of belonging among youth.
- Human and civil rights at the forefront: issues related to human and civil rights consistently rank high on the political agenda and are key drivers of activism for young people.
- Gender disparities in nonprofit leadership: the research identifies significant gender differences in leadership positions within nonprofit organizations.
- Value alignment as a central motivator: recognizing oneself in the values and principles of a cause or organization is crucial for sustained youth engagement.
- Absence of significant intergenerational conflict: the study found limited evidence of significant conflict or antagonism between generations regarding civic engagement.
- Family influence on civic activation: the family environment and upbringing play a significant role in shaping young people's civic awareness and propensity for engagement.
- Limited appeal of traditional political entities: traditional parties generally hold limited appeal for young people, who often seek alternative forms of political participation.

Recommendations:

- Identify appropriate methods for listening to young people and their needs (e.g., questionnaires, thematic roundtables, etc.).
- Co-design initiatives and projects dedicated to young people with the young people themselves.

- Provide greater space for young people in decisions concerning local communities.
- Provide support and guidance to young people as a prerequisite for autonomous activation.
- Increase promotional and communication action and provide greater support, including financial, to youth initiatives/associations.
- Strengthen the network among entities working with young people.
- Increase training opportunities on topics of youth interest and for youth associations.

Introduzione

I temi della cittadinanza attiva e della partecipazione civica sono di grande rilevanza nel dibattito pubblico contemporaneo, in quanto strumenti fondamentali per il funzionamento delle democrazie e per il benessere sociale delle comunità. L'attivismo consente ai cittadini di esercitare diritti e responsabilità, partecipando ai processi decisionali che riguardano la vita quotidiana e contribuisce a creare maggiore consapevolezza e coinvolgimento nelle politiche pubbliche. Le forme di attivismo, che spaziano dall'impegno formale e strutturato all'azione più informale e spontanea, sono in continua evoluzione e le nuove generazioni spesso interpretano in modalità originali e inediti il proprio ruolo nella società, allontanandosi dai tradizionali canali di partecipazione.

Anche le dinamiche che influenzano i fenomeni di cittadinanza attiva sono molteplici: tendenze culturali e sociali, condizioni economiche, credibilità delle istituzioni pubbliche e capacità dei territori di promuovere e sostenere la partecipazione. In un periodo storico caratterizzato da sfide demografiche, economiche, politiche e ambientali, il coinvolgimento attivo delle giovani generazioni diventa rilevante per prevenire rischi di esclusione e marginalizzazione sociale.

La provincia di Cuneo, con la sua ampia estensione e la presenza di numerosi piccoli centri, rappresenta un contesto di particolare rilevanza per l'analisi della cittadinanza e della partecipazione attiva. Se, da un lato, la dimensione e la dispersione dei comuni potrebbero apparire come ostacoli per l'aggregazione sociale, dall'altro queste caratteristiche possono trasformarsi in risorse, favorendo la creazione di legami più stretti e coesi all'interno delle comunità locali e dando vita a forme di partecipazione alternative. In questo senso, le istituzioni e gli altri attori locali devono sostenere e incentivare l'attivismo, con particolare attenzione a quello giovanile, elevandolo a obiettivo strategico del sistema provinciale, per rispondere ai cambiamenti demografici e sociali in corso e alla necessità di costruire territori attrattivi, in grado di interpretare le visioni della cittadinanza del futuro.

In questo lavoro, con uno sguardo alla realtà europea e a quella nazionale, si è cercato di comprendere il significato di cittadinanza attiva nel contesto odierno e nella provincia cuneese, provando a capire quali motivazioni spingono le persone giovani a impegnarsi nella vita sociale e civica delle loro comunità e, allo stesso tempo, quali fattori ne ostacolano il coinvolgimento. Inoltre, la ricerca ha voluto mettere in luce le buone pratiche già presenti sul territorio, affinché possano essere esempio virtuoso per chi si sta occupando di questi temi. Infine, si è indagato il ruolo delle istituzioni e degli altri attori locali, per andare in cerca delle dinamiche che possono ostacolare il protagonismo e di quelle che, invece, rendono il lavoro individuale e di rete un incentivo al fare.

Sono molteplici gli approcci adottati in fase di ricerca, proprio per la volontà di ascoltare le voci dei protagonisti e delle protagoniste. In primo luogo, è stata condotta un'analisi delle ricerche e dei dati già esistenti, tratti da fonti ufficiali, per ricostruire il dibattito attuale e lo scenario a livello nazionale e internazionale; quindi è stata realizzata un'indagine esplorativa sul campo che si è svolta attraverso *focus group* e interviste con testimoni privilegiati, esperti e attori direttamente coinvolti a livello locale. Nella seconda parte del lavoro è stata somministrata una *survey* digitale alle persone tra i 16 e i 35 anni della provincia di Cuneo, al fine di raccogliere le loro percezioni, le loro opinioni ed esperienze. Infine, sono stati organizzati workshop territoriali in cui approfondire esperienze concrete di attivismo giovanile, nonché suggerimenti e proposte per favorire un ulteriore aumento della partecipazione civica da parte delle nuove generazioni.

Il **Capitolo 1** si suddivide in due parti. La prima si concentra su tre obiettivi principali: analizzare le definizioni di partecipazione e cittadinanza attiva, con particolare attenzione al contesto giovanile nel dibattito scientifico internazionale; presentare una panoramica delle politiche europee destinate a promuovere la partecipazione giovanile; fornire un quadro delle distribuzioni delle giovani generazioni europee in relazione ad alcuni indicatori di partecipazione e cittadinanza, confrontando i dati relativi alla popolazione italiana con quelli di altri Stati membri. La seconda parte si focalizza su due ambiti tematici principali: la presentazione delle principali politiche nazionali per la valorizzazione della partecipazione giovanile e un'analisi sintetica dei dati forniti dall'Istat.

Il **Capitolo 2** fornisce un quadro complesso della partecipazione civica, analizzando il contesto piemontese e cuneese. Si esplorano le politiche regionali relative alla partecipazione e alla sua dimensione, sia a livello regionale sia provinciale, con un focus sul Terzo settore e sul mondo del volontariato in provincia di Cuneo.

Il **Capitolo 3** è dedicato all'indagine esplorativa e si articola in due parti. Nella prima, vengono presentati i risultati dei *focus group* e delle interviste, con le opinioni condivise, le esperienze e i punti di vista dei testimoni privilegiati. Nella seconda parte, si riportano i risultati della *survey*, a cui hanno partecipato 740 giovani under 35 della provincia.

Il **Capitolo 4** è dedicato al racconto delle esperienze emerse dai workshop territoriali, svoltisi a Cuneo, Saluzzo, Mondovì e Alba, ai quali hanno preso parte circa 80 partecipanti. Questi incontri hanno permesso di raccogliere spunti concreti, mettendo in luce le esperienze di attivismo e di partecipazione giovanile nei diversi contesti locali.

Al **capitolo conclusivo** spetta il compito di sintetizzare quanto emerso, delineando possibili traiettorie di sviluppo per promuovere e potenziare la partecipazione attiva delle giovani generazioni nella provincia.

CITTADINANZA ATTIVA E GIOVANI: UN QUADRO D'INSIEME TRA EUROPA E ITALIA



1.1 Partecipazione civica e cittadinanza attiva: definizioni e dibattito

Il riconoscimento della partecipazione e della cittadinanza attiva nel dibattito internazionale, sia pubblico sia scientifico, è dovuto al fatto che queste rappresentano un incentivo al benessere sociale e al funzionamento democratico delle comunità, con una certa attenzione verso i giovani come segmento che interpreta in modo originale, e spesso alternativo, il proprio coinvolgimento nella vita pubblica. La comprensione di questi fenomeni consente di esplorare il senso di appartenenza, la responsabilità individuale, lo sviluppo di competenze e, non ultima, la promozione dell'inclusione sociale da parte di diversi segmenti della società, comprese le generazioni più giovani. Nelle società postmoderne, l'importanza dei fattori di partecipazione e cittadinanza è ancor più significativa in scenari costellati da crisi multiple (economica, ambientale, pandemica), dove il coinvolgimento giovanile alla vita pubblica diventa un fattore strategico per prevenire i rischi di esclusione sociale e marginalità e per rispondere a tensioni e disuguaglianze emergenti (Del Pizzo *et al.*, 2021).

Partire da queste premesse e sottolineare gli aspetti di inclusione ed *empowerment* aiuta a mettere in discussione le diffuse e radicali narrazioni di individualismo e apatia giovanile nei confronti della cosa pubblica.

Per certi versi si riscontra un distacco delle generazioni più giovani dalle forme tradizionali di partecipazione, come l'esercizio del voto e l'adesione a un partito politico, individuando le ragioni principali nella crisi della rappresentanza politica istituzionale (Innerarity, 2008) e nella sfiducia nei confronti di attori e partiti politici (Cammaerts *et al.*, 2015). Va, però, sottolineato che i giovani rappresentano una categoria sociale plurale, non omogenea nel rapporto con la sfera pubblica, capace di muoversi tra vari livelli di partecipazione e disimpegno, interesse e disinteresse, fiducia e sfiducia (Tzankova *et al.*, 2019). Partendo da questi presupposti, alcuni teorici mettono in discussione la tesi per cui una condizione di apatia giovanile coincida con la passività o la non partecipazione a tutti i costi (O'Toole, 2004). Invece, quando i giovani partecipano, si notano segnali di adattamento e innovazione ai mutamenti dell'organizzazione sociale, il che si traduce nell'elaborazione di modalità partecipative che favoriscono l'inclusione di attori diversi e la sperimentazione di pratiche inedite rispetto al passato (Citroni, 2018).

↳ Le trasformazioni
in corso

➤ Il significato del termine
“partecipare” e la sua
evoluzione storica

1.1.1 Partecipazione e giovani

Poiché la partecipazione comprende un insieme assai ampio di ambiti, pratiche e modalità d'intervento che riguardano il rapporto tra i cittadini e lo spazio pubblico, la definizione della partecipazione come fenomeno sociale deve tener conto dei suoi caratteri di multidimensionalità e polisemia, come accade per un altro termine chiave, impegno civico, che non dispone di un significato disambiguo e universalmente concordato (Adler e Goggin, 2005; Ekman e Amna, 2012).

Il termine “partecipare” contiene due significati complementari: l'accezione di “essere parte” di un gruppo e quella di “prendere parte” alle sue attività (Cotta, 1979); se, da un lato, l'enfasi è più sull'insieme di norme e condizioni che consentono il riconoscimento degli individui come appartenenti al tessuto sociale di una comunità, dall'altro ci si sofferma più sulle pratiche e sulle forme concrete di impegno e coinvolgimento attivo (Pitti *et al.*, 2024).

Già agli albori del pensiero sociologico, studiando la società americana, Alexis de Tocqueville ha dimostrato come alti livelli di partecipazione e associazionismo siano necessari per la salvaguardia dei sistemi democratici, per ridurre i rischi di centralismo da parte delle autorità di governo e per favorire l'educazione dei cittadini a coniugare gli interessi privati con quelli della collettività (Tocqueville, 1981).

La riscoperta del valore della partecipazione nelle società occidentali subisce un'accelerazione significativa durante gli anni Sessanta del Novecento grazie all'esplosione globale di movimenti sociali, culturali e politici. Il dibattito scientifico comincia, quindi, a classificare le pratiche partecipative riconosciute come forme tradizionali di coinvolgimento politico istituzionale. Pizzorno distingue tra quattro tipi di azione partecipativa: l'assunzione di incarichi politici nell'ambito della politica di professione, le forme civiche di partecipazione alla politica, quali l'esercizio di voto o l'adesione a un partito, il prendere attivamente parte a un movimento sociale e, in ultimo, l'appartenenza a una subcultura (Pizzorno, 1966).

Come già anticipato, la partecipazione giovanile oggi non può essere ascritta ai soli repertori tradizionali dell'associazionismo formale o del processo elettorale, ed è per questo che il dibattito scientifico opta per definizioni più ampie e omnicomprensive, ponendo piuttosto l'enfasi sull'adozione di forme partecipative non convenzionali che si aprono a pratiche individuali e collettive, talvolta svolte in spazi quotidiani e non istituzionalizzati (De Luigi *et al.*, 2018; Pitti *et al.*, 2023).

La definizione di partecipazione non convenzionale si consolida nelle scienze sociali e politiche a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, connotandosi per i tratti di eterodossia ed eversione di quelle pratiche orientate a influenzare le decisioni politiche o a esprimere dissenso. Esempi sono le pe-

tizioni, la partecipazione a manifestazioni e proteste, le azioni di disobbedienza civile, le occupazioni di edifici e spazi pubblici o i boicottaggi di prodotti e servizi (Barnes e Kaase, 1979).

↘ La partecipazione oggi

A partire dai decenni successivi, il concetto oltrepassa il perimetro della partecipazione politica per includere forme di attivismo civico, fra cui il volontariato (Verba *et al.*, 1995; Barrett e Zani, 2015), avviando un processo che porterà diverse sfere della vita sociale – sport, musica, cultura, arte – a essere riconosciute come «spazi emergenti di partecipazione» (Putnam, 2000; Pitti e Tuorto, 2021).

↘ Pratiche latenti di partecipazione

Negli ultimi anni, nonostante l'attenzione al ritiro della partecipazione giovanile in sfere private o informali, esistono progetti ed esperienze partecipative a più ampio raggio e in rapida crescita in cui i giovani sono coinvolti in vere e proprie arene democratiche – dai Forum dei Giovani in Italia ai Parlamenti Giovanili in Europa – in cui si interfacciano con autorità e decisori. Ma non è solo la rilevanza sociale a essere riconosciuta, lo è anche il potenziale di attrattività che le forme di partecipazione civica ed extra istituzionale hanno sui segmenti più giovani della popolazione sin dall'adolescenza. Ekman e Amna (2012), nella loro tipologia della partecipazione giovanile, fanno riferimento a forme di partecipazione latenti, meno visibili nella sfera sociale rispetto alle forme manifeste, relative ai processi elettorali e politici. Esempi di pratiche latenti sono, ancora una volta, il volontariato, le forme di consumerismo etico, l'adozione di stili di vita sostenibili, la partecipazione negli spazi digitali (per esempio, il cyberattivismo, l'*hashtag activism*, il *crowdfunding*), ma anche i grandi movimenti collettivi giovanili, come *Fridays For Future*, che attestano il potenziale di mobilitazione e organizzazione dei giovani intorno a *single issue*, quali l'ambientalismo e il cambiamento climatico, senza l'obiettivo di sostituirsi alle istituzioni, ma cercando di sfidare e sollecitare queste ultime sul loro ruolo e la loro responsabilità (Della Porta, 2015; Pitti e Tuorto, 2021).

↘ Gli occhi degli adulti

Davanti a uno spettro così variegato di attività di coinvolgimento giovanile, il dibattito si concentra su ciò che viene riconosciuto (o meno) come partecipazione. È qui che si inseriscono le polemiche, spesso provenienti dal “mondo degli adulti”, che enfatizzano il disimpegno e la pericolosità di forme di espressione e partecipazione considerate non legittime per via del loro carattere destrutturato e deistituzionalizzato (Pickard e Bessant, 2018; Calia, 2021). A questo proposito, nell'ambito del progetto di ricerca europeo *Partispace*¹, finalizzato a indagare gli spazi e le modalità di partecipazione dei giovani in otto città europee, attraverso uno strumento tipologico sono stati definiti i “regimi di riconoscimento” con cui gli adulti guardano alle pratiche partecipative dei giovani (Walther *et al.*, 2019; Walther *et al.*, 2021).

Secondo questa tipologia, i criteri con cui viene riconosciuta la partecipazione come legittima sono due: 1) la conformità

1 Per maggiori informazioni sul progetto *Partispace*: partispace.eu.

↘ Forme ibride di partecipazione

delle pratiche rispetto a norme e regole giudicate corrette; 2) il fatto che le pratiche in questione siano percepite come socialmente utili. Tra i tipi di partecipazione che rispondono a entrambi i criteri, ci sono l'esercizio del voto o il coinvolgimento attivo nel volontariato, mentre sono escluse una serie di attività perché giudicate irrispettose delle norme sociali (manifestazioni e attività di protesta), di scarsa o nulla utilità sociale (l'uso degli spazi pubblici per attività come *skating*, *parkour*, *writing* o altre attività relative allo sport e alla cultura) o entrambe le cose (per esempio l'occupazione di edifici).

Sono, invece, molte e di diversa natura le esperienze che si collocano in una posizione ibrida e intermedia tra status di riconoscimento e misconoscimento da parte di adulti e istituzioni e si presentano nello spazio pubblico come forme di partecipazione liminale², che sfidano i confini tra partecipazione "giusta" e "sbagliata" (Pitti *et al.*, 2023). Superare la stigmatizzazione verso queste forme partecipative è il primo passo per una comprensione più accurata della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva che vada oltre letture stereotipate, sia nello scenario europeo sia in quello italiano.

1.1.2 Cittadinanza attiva e giovani

Anche il concetto di cittadinanza attiva si presenta nel dibattito scientifico, pubblico e politico, come fenomeno plurale e dalle molteplici sfaccettature. Sotto il suo ombrello ricadono diversi tipi di organizzazione, ambiti d'intervento e meccanismi di adesione spesso più articolati rispetto al concetto di socio o attivista (Carrosio *et al.*, 2018). Se alcune definizioni pongono l'enfasi sui diritti e i doveri che definiscono l'individuo come cittadino appartenente a un sistema governativo (Isin e Wood, 1999), in questa sede si intende soffermare l'attenzione sulla cittadinanza come forma di agire collettivo e attivismo civico a sostegno della società o di una comunità di appartenenza.

Richiamando la definizione di Moro (2013), possiamo individuare tre ruoli principali che caratterizzano le forme organizzative e di azione collettiva identificabili come cittadinanza attiva: a) l'impegno affinché vengano tutelati e/o implementati diritti radicati nelle leggi o nella coscienza comune; b) la cura dei beni comuni, sia materiali sia immateriali, salvaguardandoli dai rischi di speculazione e abuso per fini individuali; c) il sostegno e l'*empowerment* di soggetti in condizioni di debolezza o di subalterità, per contribuire alla loro emancipazione e autonomia nell'esercizio di diritti e richieste legittime.

↘ I tre ruoli della cittadinanza attiva

2 Nella prospettiva di Pitti, Mengilli e Walther (2023), il concetto di liminalità deriva dagli studi antropologici sui riti di passaggio e che indica una posizione di *in betweenness* tra status sociali differenti. Nell'ambito della partecipazione giovanile, la liminalità diventa uno strumento per comprendere le pratiche marginali che sfidano le tradizionali definizioni di partecipazione, evidenziando il potenziale innovativo di queste esperienze.

↳ Gli attori della cittadinanza attiva

Su questi presupposti, lo scenario non vede coinvolte solo le organizzazioni di volontariato, ma anche i centri di ascolto e di consulenza per individui in difficoltà, i gruppi di auto-aiuto, le cooperative e le imprese sociali, i sindacati, le comunità per l'accoglienza e la riabilitazione, i movimenti partecipativi che promuovono cause specifiche – per esempio la tutela dell'ambiente – o danno voce a gruppi sotto rappresentati, come le minoranze etniche, sessuali, economiche, nonché i gruppi online che trovano nelle nuove tecnologie uno strumento necessario per promuovere iniziative civiche o influenzare le politiche pubbliche (Suarez, 2009).

Seguendo l'evoluzione dei repertori partecipativi verso pratiche più individuali e informali, la cittadinanza attiva si riconosce anche in attività caratterizzate da un minore e meno strutturato livello d'impegno, come, per esempio, il tenersi informati su questioni di rilevanza sociale e politica o il versare donazioni in beneficenza (Yates e Youniss, 1996; Pozzi *et al.*, 2021).

↳ Le strategie della cittadinanza attiva

Sempre Moro (2013, 2017), definisce le strategie con cui gli operatori della cittadinanza attiva declinano le modalità di attivismo civico. Da queste strategie si possono individuare alcune delle principali azioni che, dal punto di vista operativo, vengono implementate a fini di cittadinanza.

La prima è l'*advocacy*, basata sulla promozione e sulla rappresentanza dei diritti dei cittadini e degli interessi collettivi, in cui rientrano azioni di partecipazione non convenzionale, così definite sin dagli anni Settanta, tra cui le campagne di informazione e sensibilizzazione, le petizioni online e offline, l'organizzazione di manifestazioni e le attività di *lobbying* per influenzare le politiche pubbliche.

La seconda strategia è quella di servizio, per l'appunto la creazione e l'erogazione di servizi capaci di rispondere a bisogni sociali non soddisfatti, attuabile attraverso progetti comunitari, volontariato, formazione e workshop, ecc.

Infine, a queste strategie si affiancano azioni di cittadinanza basate sull'intervento diretto per fronteggiare problemi specifici e che possono tradursi nel sostegno diretto ai soggetti in difficoltà, interventi di riqualificazione del territorio, monitoraggio dei servizi pubblici, ecc. (Carrosio *et al.*, 2018).

In questo scenario, la varietà dei processi di cittadinanza attiva offre ai profili più giovani di acquisire diverse possibilità di rafforzare la propria *agency* e di mobilitare nuove energie e visioni. L'impegno nella cittadinanza attiva da parte delle giovani generazioni si distingue, in particolar modo, attraverso l'uso di social network e nuove tecnologie come strumenti in grado di amplificare la capacità di incidere sulle politiche e sull'opinione pubblica, nonché di creare spazi di dibattito e partecipazione inclusivi, che favoriscono il coinvolgimento di più soggetti e promuovono forme di attivismo più fluide, collaborative e interconnesse (Leone e Della Mura, 2021).

1.2 Politiche e dati della partecipazione giovanile dall'Europa all'Italia

1.2.1 In Europa: la Strategia per la gioventù 2019-2027 e le *youth policy* europee

La valorizzazione della partecipazione giovanile, sia a livello locale sia sovranazionale, rappresenta da sempre un pilastro delle politiche europee. Nell'articolo 165 del Trattato di Lisbona – ex art. 149 del Trattato di Maastricht – al comma 2 si definisce, tra le finalità operative dell'Unione Europea, quella di «favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative e di incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa». Il ruolo della partecipazione giovanile viene, quindi, definito non solo come un meccanismo di arricchimento culturale e sociale, ma anche come elemento imprescindibile per una cittadinanza europea attiva e consapevole. Come vedremo più avanti, questo atteggiamento di coinvolgimento delle giovani generazioni non si esaurisce in una mera dichiarazione di intenti, ma va ad arricchire il taglio delle politiche nazionali e, in particolare, quella italiana, trasformandole da politiche di cura del disagio a politiche di *empowerment*.

➤ Il Libro Bianco sulla gioventù

Tra le principali tappe in questa direzione, va citato il *Libro Bianco della Commissione Europea sulla Gioventù* (2001), che ha individuato nella partecipazione giovanile uno degli ambiti prioritari di *policy* destinate ai giovani, insieme a informazione, volontariato e conoscenza delle problematiche giovanili. Il tema della partecipazione viene affrontato con particolare attenzione al suo sviluppo a livello locale, considerato il contesto privilegiato per la promozione del coinvolgimento attivo dei giovani. Si sottolinea, inoltre, l'importanza delle istituzioni educative e scolastiche come spazi essenziali per stimolare una partecipazione attiva e consapevole sin dai primi anni.

➤ La Carta Europea della partecipazione giovanile

Parallelamente, il Consiglio d'Europa, attraverso il Congresso dei Poteri Locali e Regionali, aggiorna nel 2003 la *Carta Europea della Partecipazione dei Giovani alla Vita Locale e Regionale*. La Carta riconosce il potenziale di democratizzazione della società insito in una sana partecipazione attiva dei giovani, non circoscrivibile al solo esercizio del voto, ma che risponda a requisiti di inclusività e accessibilità. Inoltre, offre un inquadramento della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva che metta al centro «il diritto, i mezzi, lo spazio e l'opportunità – e dove necessario il supporto – per partecipare e influenzare decisioni e azioni, contribuendo alla costruzione di una società migliore».

➤ Il Patto Europeo della Gioventù

Segue nel 2005, come comunicazione della Commissione Europea, il *Patto Europeo della Gioventù: promuovere e realizzare la cittadinanza attiva dei giovani per una migliore occupabilità, integrazione e sviluppo sociale*, con cui vengono poste le basi

per un maggiore coordinamento tra i Paesi membri, finalizzato a dare centralità alle politiche giovanili nelle agende nazionali e a incentivare un maggior coinvolgimento dei giovani nelle politiche locali e comunitarie.

Nel primo decennio degli anni 2000 questi documenti definiscono gli indirizzi per favorire la partecipazione e la cittadinanza dei giovani in un orizzonte di lungo termine, supportati poi dalla Strategia 2010-2018, fondata sulla risoluzione del Consiglio d'Europa del 27 novembre del 2009 dal titolo *Una strategia dell'Unione Europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità* e, attualmente, con la Strategia 2019-2027.

Quest'ultima è fondata sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018 e rappresenta il *framework* di riferimento dell'Unione Europea su giovani e gioventù per promuovere la cooperazione tra Stati membri in materia di *youth policy*. È interessante evidenziare che i contenuti della Strategia nascono grazie a uno dei principali strumenti partecipativi dell'UE, ossia il dialogo strutturato (*EU Youth Dialogue*), una tecnica di consultazione che mira a coinvolgere i giovani e le organizzazioni giovanili in un confronto con i responsabili politici e decisionali dell'UE, al fine di identificare le priorità di loro interesse e garantirne la partecipazione nell'elaborazione di politiche e strategie. Durante la conferenza di Sofia dell'aprile del 2018, svoltasi nell'ambito del VI Ciclo di Dialogo strutturato, circa 43.000 giovani hanno contribuito all'identificazione di 11 *Youth Goal*, che hanno posto la base per la definizione della Strategia e che esprimono le priorità e le sfide ritenute cruciali per il proprio futuro. Questi obiettivi riguardano soprattutto gli assi della partecipazione, dell'inclusione sociale e dell'*empowerment* dei giovani nella società europea: 1) Connettere l'UE con i giovani, 2) Uguaglianza di genere, 3) Società inclusive, 4) Informazione e dialogo costruttivo, 5) Spazi e partecipazione per tutti, 6) Sostegno alla salute mentale e al benessere, 7) Lavoro di qualità per tutti, 8) Apprendimento di qualità, 9) Spazio e partecipazione per la gioventù rurale, 10) Europa verde e sostenibile, 11) Organizzazioni giovanili e programmi europei.

➤ Gli ambiti di intervento della Strategia per la gioventù

La Strategia definisce tre ambiti d'intervento principali lungo i quali sono organizzate le attività previste per il periodo 2019-2027, promuovendone un'attuazione trasversale e coordinata:

- **Mobilitare** (*Engage*), inteso come incentivare la partecipazione dei giovani alla vita democratica e alla società civile, attraverso la promozione del volontariato, il sostegno alle organizzazioni giovanili, il dialogo tra giovani e decisori politici e il supporto a forme partecipative non ancora pienamente riconosciute;
- **Collegare** (*Connect*), concentrandosi sul miglioramento delle interconnessioni tra giovani di diversi Paesi e sul rafforzamento delle opportunità di mobilità transfrontaliera;
- **Responsabilizzare** (*Empower*), ossia fronteggiare le sfide che ostacolano una piena emancipazione e autonomizzazione dei

↳ Gli strumenti della Strategia per la gioventù

giovani europei, con particolare attenzione all'animazione socioeducativa come catalizzatore per la responsabilizzazione degli individui.

Oltre a istituire il coordinatore dell'UE per la gioventù, vera e propria figura d'intermediazione tra i giovani e la Commissione, la Strategia si avvale di diversi strumenti, come le attività di apprendimento reciproco, i pianificatori delle attività nazionali, il dialogo dell'UE con i giovani, una piattaforma e gli strumenti basati su dati concreti. Vale, inoltre, la pena citare il progetto *Youth Wiki*³, ossia l'enciclopedia digitale che raccoglie la normativa dei vari Paesi membri in materia di *youth policy*, come strumento per supportare la realizzazione degli obiettivi della Strategia sostenendo gli Stati membri nel processo legislativo e consentendo alla Commissione di monitorare l'attuazione delle attività previste.

Infine, non è di certo mancata l'attenzione verso quei programmi e *tool* di cittadinanza europea consolidati da molti anni, come il programma di formazione e mobilità transnazionale Erasmus+ o il Corpo Europeo di Solidarietà, iniziativa che offre ai giovani l'opportunità di fare volontariato o di lavorare in progetti di solidarietà in tutta Europa. In linea con il principio guida di una partecipazione giovanile davvero inclusiva, è stata messa in luce la doppia esigenza di riconoscere le nuove modalità di partecipazione dei giovani, diverse dalla partecipazione istituzionale (par. 1.1.1) e di ricorrere in modo integrato ai programmi e agli strumenti che l'Unione Europea già mette a disposizione (Pirvulescu *et al.*, 2019). Un esempio recente si vede nella proposta di una Youth Participation Strategy⁴ e di un suo gruppo direttivo, con l'obiettivo di perseguire le finalità della Strategia 2019-2027 riconoscendo le «forme alternative di partecipazione»⁵ e valorizzando programmi come l'Erasmus+ e il Corpo Europeo di Solidarietà.

3 Nelle overview che *Youth Wiki* fa di ciascun Paese dell'Unione Europea è presente una sezione relativa alla partecipazione (sezione 5) strutturata in dieci sottoparagrafi che inquadrano giuridicamente, e non solo, il fenomeno rispetto a una serie di aspetti tra cui i meccanismi di educazione alla partecipazione per i più giovani, i corpi rappresentativi e le organizzazioni che si occupano di partecipazione democratica nei singoli Paesi, le strategie messe in atto per favorire la partecipazione giovanile, la *e-participation*, ecc. Per maggiori informazioni: national-policies.eacea.ec.europa.eu.

4 participationpool.eu.

5 Le forme alternative di partecipazione prese per esempio nell'ambito della Strategia sono «attività giovanile, volontariato comunitario, attivismo online o movimenti sociali giovanili come il movimento per l'attivismo sul clima»; participationpool.eu.

BOX. Iniziative di partecipazione giovanile: progetti e azioni europee di riferimento

Quando si ragiona di esperienze partecipative a livello europeo o internazionale occorre sempre considerare la stretta interconnessione di governance e di gestione con i livelli nazionali e locali, per coordinare e includere contesti istituzionali e culturali profondamente diversi (Gretschel et al., 2013). Alcuni degli esempi citati nei paragrafi precedenti si possono già considerare iniziative rilevanti nell'ambito della partecipazione giovanile: per esempio, il dialogo strutturato rappresenta un metodo di coinvolgimento e rappresentanza replicabile su scala locale o regionale, soprattutto per raggiungere quei giovani in condizioni di svantaggio o marginalità, più difficilmente intercettabili in contesti macro come quello europeo. Ancora, una realtà come *Fridays For Future* può rappresentare un modello di riferimento per i giovani non solo per le tecniche di coinvolgimento e di protesta, ma anche per il suo approccio di attivismo decentralizzato, riconoscendo sia l'esigenza di un coordinamento internazionale sia l'autonomia e la diversità delle realtà locali.

Per tenere traccia dell'eterogeneità di ambiti e forme della partecipazione giovanile si è deciso di prendere come esempi di riferimento tre iniziative recenti: a) una riconducibile all'operato di un'arena democratica giovanile; b) una relativa al volontariato e all'impegno civico; c) un progetto universitario di collaborazione sulla partecipazione giovanile tra diversi Stati europei.

Partendo dalla prima, tra i numerosi esempi di consigli, parlamenti, *board* giovanili e altre strutture simili di democrazia partecipativa, va ricordato l'*European Youth Forum*⁶. Nato nel 1996, è la piattaforma delle organizzazioni giovanili in Europa, di cui fanno parte i Consigli Nazionali della Gioventù – compreso il CNG Italiano – e le organizzazioni non governative nazionali e internazionali. Facendo leva sul concetto di cittadinanza europea, il Forum ambisce a farsi portatore delle giovani generazioni promuovendo, anche in partnership, azioni in diversi ambiti, dai diritti civili allo sviluppo sostenibile e all'attivismo giovanile.

Su quest'ultimo punto, si possono citare iniziative recenti come il *The Activist Network*, rete di formazione e supporto per il coinvolgimento civico e l'attivismo sociale dei più giovani. Il progetto è nato a seguito di un programma di formazione di 20 ore organizzato in dieci sessioni tra marzo e aprile del 2023 e rivolto a giovani tra i 16 e i 30 anni, attraverso corsi online e sessioni di formazione locali nei Paesi che hanno ospitato l'iniziativa. La formazione è stata progettata ed erogata dal Forum in collaborazione con vari partner locali nei Paesi ospitanti: Bulgaria, Cipro, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Tra questi partner troviamo non solo i Consigli Nazionali dei Giovani degli Stati coinvolti, ma anche reti e forum europei impegnati nella difesa dei diritti e dell'inclusione sociale (European Disability Forum, FEMYSO, IGLYO, ATD Fourth Forum, ecc.).

I metodi e le tecniche usate durante la formazione sono stati raccolti in un manuale per facilitatori e formatori, che è diventato un insieme di linee guida per chi intende implementare le stesse tecniche nella propria organizzazione o nel lavoro a contatto con gruppi giovanili.

Il Forum si occupa anche della promozione dell'*Advocacy Handbook*, un manuale di strumenti pratici – tra cui la mappatura degli stakeholder, l'analisi SWOT, le tecniche di *framing* e di *storytelling* per l'implementazione dei messaggi – per intraprendere azioni di *advocacy* efficaci, pensato per le organizzazioni giovanili e non profit che agiscono con l'intento di favorire cambiamenti nelle politiche pubbliche e nel dialogo con i decisori politici.

Secondo esempio è il programma di volontariato europeo *Interreg Volunteer Youth (IVY)*⁷, che si configura come momento di sincretismo tra cooperazione internazionale e azioni a livello locale che riconoscono le caratteristiche e i problemi dei singoli luoghi. Si tratta di un'iniziativa che fa parte del Corpo Europeo di Solidarietà⁸ e che offre l'opportunità a giovani dai 18 ai 30 anni di prestare servizio volontario all'interno di programmi transfrontalieri, transnazionali o interregionali, in un clima di cooperazione tra regioni per trovare soluzioni condivise per problemi comuni.

I punti chiave del programma sono legati al miglioramento delle priorità operative della EU Cohesion Policy: accesso all'istruzione oltre i confini nazionali, rafforzamento della cooperazione istituzionale, sostenibilità ambientale e lotta al cambiamento climatico, competitività delle PMI e innovazione, promozione dell'inclusione sociale, trasporti sostenibili e connettività transfrontaliera. Il programma è attivo dal 2017 e coinvolge 97 Stati, 390 organizzazioni ospitanti e 944 volontari, raccogliendo sul proprio sito le testimonianze dei giovani partecipanti.

⁶ youthforum.org.

⁷ interregyouth.com.

⁸ Iniziativa dell'Unione Europea che offre ai giovani tra i 18 e i 30 anni l'opportunità di partecipare a progetti di volontariato, lavoro o formazione in diversi ambiti legati alla solidarietà nei Paesi UE.

Infine, le iniziative di partecipazione giovanile possono beneficiare della collaborazione a livello internazionale tra università ed enti di varia natura, soprattutto in termini di scambio di conoscenze e di creazione di network internazionali, oltre che all'accesso a risorse e finanziamenti offerti da programmi come Erasmus+ e Horizon Europe.

A partire dal gennaio 2024, è stato lanciato il progetto *Enhancing Local Readiness for Co-creating with Youth* (ReCoCreaYOUTH)⁹, finanziato dal programma Erasmus+ KA220, che vuole migliorare la prontezza delle amministrazioni locali nell'integrare i giovani nei processi di co-creazione del valore pubblico.

Concentrandosi su singole municipalità nei Paesi coinvolti (Estonia, Finlandia e Svezia) si prevede di testare metodi, strumenti e piattaforme innovative che consentano una partecipazione giovanile più diretta, basata sul dialogo e sull'inclusività. Il progetto prevede la partecipazione non solo di ricercatori, ma anche di professionisti e di ONG che possano raggiungere e coinvolgere attivamente il target di giovani in cinque progetti pilota. Il progetto, della durata di 33 mesi, è attualmente in corso e durerà fino a settembre 2026; monitorare lo stato di avanzamento e della disseminazione dei risultati può essere utile per verificare se l'innovazione metodologica prevista può essere replicabile anche in altri contesti locali e nazionali.

1.2.2 In Italia: le politiche

La partecipazione delle giovani generazioni alla vita pubblica è un tema centrale per chi studia la condizione giovanile in tutti i suoi aspetti: transizioni all'età adulta, culture giovanili, studi generazionali. Sebbene in Italia la partecipazione giovanile risulti più scarsa e frammentata rispetto ad altri contesti europei (par.1.1.5), ciò non è passato sotto i radar del nostro contesto nazionale o del dibattito in termini di *policy*.

↳ Anni Sessanta-Settanta

Da un punto di vista storico, l'Italia non è risultata avulsa dalle stagioni di movimentismo e coinvolgimento politico che caratterizzano anche gli altri Paesi negli anni Sessanta e Settanta. Decenni in cui, nel nostro Paese, alcune frange giovanili iniziano a mettere in discussione le tradizionali modalità di socializzazione e ad aderire a nuove forme subculturali e contro-culturali (Rauty, 1989).

↳ Anni Ottanta-Novanta

Cambiamenti rilevanti si registrano durante gli anni del riflusso ideologico, ossia tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, e, di conseguenza, con il ritiro della testimonianza all'interno della dimensione privata. Considerando che la partecipazione su base associativa era connaturata ai partiti politici di riferimento (Biorcio, 2007), gli anni Ottanta rappresentano un contesto in cui si assiste a un calo delle iscrizioni ai partiti di massa ma, parallelamente, emerge anche un aumento dell'impegno associativo in organizzazioni di volontariato e di adesione a movimenti sociali e di protesta legati a richieste civiche (Biorcio *et al.*, 2011). Nonostante questa crescita, gli anni Ottanta e Novanta segnano un approccio emergenziale nelle politiche giovanili che portano a definire un'immagine problematica dei giovani, piuttosto che a valorizzarne il ruolo nella società (Mesa, 2010). La condizione giovanile viene sempre più letta in termini di disagio, devianza e difficoltà occupazionale con un aumento di interventi pubblici finalizzati alla prevenzione e al controllo sociale, come il D.p.r. 309/90 sulla tossicodipendenza e la Legge 216/91 per minori a rischio.

⁹ kau.se.

I cambi di passo principali si registrano a partire dal nuovo millennio, quando le politiche locali e nazionali, in linea con gli orientamenti europei, tornano a inquadrare i giovani non più come segmenti svantaggiati ai quali dare risposte, ma come una massa di risorse con un potenziale da valorizzare mediante la partecipazione e la cittadinanza attiva (Leone e Orio, 2024). L'Italia e i Paesi del mondo mediterraneo – come Grecia, Spagna e Portogallo – si spostano da politiche focalizzate sulla prevenzione dei rischi e sulla tutela di gruppi specifici, a politiche orientate a creare opportunità e a promuovere il benessere e la partecipazione di tutti i giovani (Bazzanella, 2010).

Il 2006 registra un punto di svolta con la creazione del Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive (POGAS) e l'istituzione del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili. Questi strumenti sanciscono un riconoscimento istituzionale dell'autonomia dei giovani come categoria con esigenze specifiche, al di là di problematiche di disagio economico o sociale, con l'Italia che conferma la propria volontà di attuare e armonizzare le politiche comunitarie in materia di gioventù, in linea con le indicazioni del Patto per la Gioventù, seppur in un contesto in cui l'UE mantiene un ruolo di indirizzo piuttosto che di gestione diretta.

Negli anni Dieci la partecipazione e la cittadinanza continuano a essere al centro delle politiche giovanili, in particolare modo con l'istituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG, L. 145/2018), che sostituisce il Forum Nazionale come organo di aggregazione meta-associativo a livello nazionale e come organo consultivo e di rappresentanza dei giovani in Italia. Gli ultimi anni vedono il dibattito pubblico sulla partecipazione giovanile in Italia articolarsi su più livelli: l'introduzione dell'educazione civica nelle scuole (L. 92/2019), il rafforzamento tra il CNG e gli organi ministeriali, nonché la maggiore attenzione al peso e al riconoscimento dei movimenti di protesta a carattere giovanile.

1.2.3 Partecipazione tra gli Stati membri: i numeri

In linea con la centralità che la partecipazione giovanile ha nei *framework* strategici e di *policy* dell'Unione Europea, i dati raccolti in ambito comunitario rappresentano un aspetto d'interesse per cogliere concordanze e discordanze tra contesti differenti. Dalle rilevazioni compiute in ambito Eurostat, possiamo osservare come indicatori di partecipazione – nella fattispecie giovanile, ma non solo – i percorsi di volontariato e cittadinanza, riscontrando come livelli e modalità di partecipazione possano variare, in modo anche significativo, tra i Paesi dell'UE, riflettendo differenze culturali, istituzionali e di politiche giovanili. Nella Tabella 1 i dati sono presentati guardando non solo al tasso medio europeo ma anche a quello di alcuni dei principali Paesi europei, compresa l'Italia e alcuni Paesi dell'area mediterranea.

Volontariato formale

A livello europeo, i tassi di volontariato formale – inteso come l'attività svolta all'interno di gruppi, associazioni o organizzazioni riconosciute – stimolano a riflettere sul ruolo che la tradizione associativa e la struttura del Terzo settore in Europa hanno sui livelli di partecipazione. Su questo indicatore i dati Eurostat attestano un tasso di partecipazione medio in Europa del 13,3% tra i giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni. Differenze più marcate in senso virtuoso si riscontrano per la stessa popolazione in Francia (15,9%), mentre mostrano livelli di adesione più bassi Paesi dell'Europa meridionale, come la Spagna (9,6%), la Grecia (8,2%) e l'Italia (5,1%).

Volontariato informale

Parallelamente, il volontariato informale ci dà una misura rispetto alla propensione a forme spontanee e non istituzionalizzate di partecipazione. Esso è composto da attività svolte fuori dalle organizzazioni ufficiali e spesso individualmente – come fornire aiuto a persone non conviventi, occuparsi di animali abbandonati, pulire spazi pubblici come boschi, spiagge, ecc. – registrando una media europea pari al 14,8%, leggermente più alta rispetto a quello formale. Anche in questo caso si osservano differenze significative: il Portogallo (14,9%) si attesta su valori molto vicini alla media UE, mentre la Francia e la Spagna presentano livelli inferiori (9% e 5,1%, rispettivamente). L'Italia, invece, registra una delle percentuali più basse d'Europa, con solo il 3,7% dei giovani coinvolti in questo tipo di attività, suggerendo una minore propensione a forme spontanee e non istituzionalizzate di aiuto reciproco.

Cittadinanza attiva

Infine, per quanto riguarda le pratiche di cittadinanza attiva, con particolare riferimento in questo caso al coinvolgimento civico e politico dei giovani europei, l'UE presenta un tasso medio dell'8,4%. Portogallo e Francia, tra i Paesi presi in considerazione, si distinguono positivamente con valori rispettivamente pari 11,3% e 10,2%. Decisamente più basse le percentuali in Spagna (5,1%), Grecia (6,3%) e Italia (2,2%).

Tabella 1. Tassi percentuali di partecipazione a attività di volontariato formale, informale e di cittadinanza attiva (16 - 29 anni; 2022).

	Volontariato formale	Volontariato informale	Cittadinanza attiva
UE (27 Paesi)	13,3	14,8	8,4
Italia	5,1	3,7	2,2
Francia	15,9	9	10,2
Spagna	9,6	5,1	5,1
Portogallo	12,3	14,9	11,3
Grecia	8,2	6,5	6,3

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Eurostat.

↳ Ambiti di interesse dei giovani (Eurobarometro 2021)

Sebbene i dati Eurostat forniscano una misura importante della partecipazione giovanile in Europa, la loro comprensione può essere integrata con le indagini commissionate dalle istituzioni europee. Tramite queste ricerche è infatti possibile cogliere ulteriori dinamiche qualitative e motivazionali che restituiscono un quadro più articolato, indagando non solo la sfera delle pratiche, ma anche fattori come le percezioni, gli ostacoli e le motivazioni che influenzano l'impegno civico e il volontariato tra i giovani europei.

Per esempio, nel giugno del 2021, il Parlamento Europeo ha commissionato a *Ipsos European Public Affairs* un'indagine Flash-Eurobarometro per raccogliere le opinioni dei giovani europei su temi come l'interesse per la politica, le fonti d'informazione, l'atteggiamento nei confronti dell'Unione Europea, ecc. È stato intervistato un campione di 18.156 giovani europei dai 16 ai 30 anni in ciascuno dei 27 Stati membri, di cui 1.498 in Italia. Tra i diversi dati emersi, è utile qui riportare alcune dimensioni che questa volta posizionano l'Italia su valori migliori della media europea: in particolare, per quanto riguarda gli strumenti giudicati dai giovani come più efficaci per esprimere la propria opinione ai *decision maker*¹⁰, in Europa troviamo il voto come opzione principale (41%), seguita dal prendere parte a proteste e dimostrazioni (33%) e dal creare/firmare una petizione (30%). Per le giovani generazioni italiane, la fiducia verso il voto come strumento di *voice* è più alta (46%), così come il prendere parte a proteste e dimostrazioni (36%), mentre è più bassa la fiducia nelle petizioni (28%).

↳ Survey CE (2024)

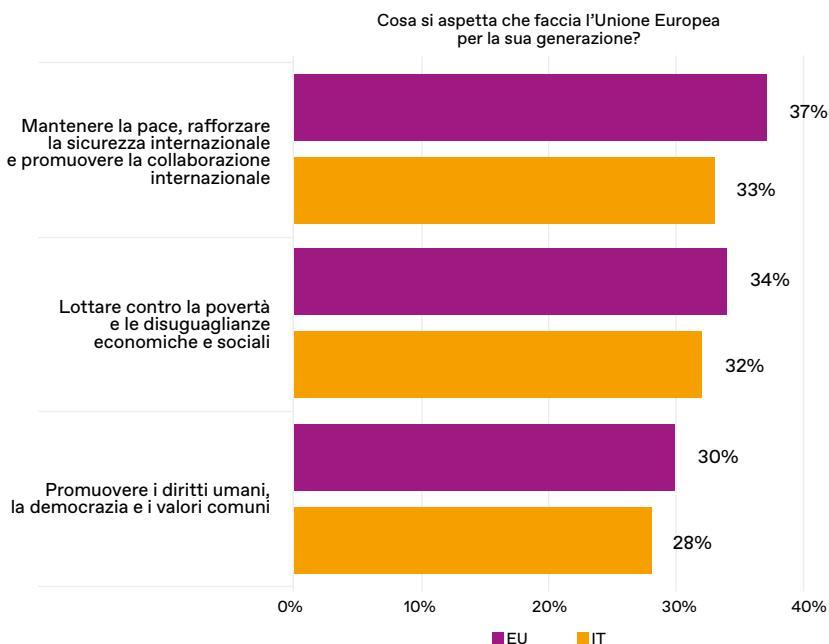
Più recentemente, la Commissione Europea ha somministrato una *survey* alla popolazione europea tra i 15 ai 30 anni sul rapporto tra giovani e democrazia. L'indagine è stata condotta ad aprile 2024 in vista delle elezioni europee del 6-9 giugno successivo e come azione di *follow-up* dell'Anno Europeo dei Giovani 2022¹¹, raggiungendo un campione di 26.189 rispondenti, di cui 1.019 cittadine e cittadini italiani.

L'indagine si è occupata di esplorare l'atteggiamento dei giovani su alcuni temi legati alla cittadinanza europea, come le intenzioni di voto alle elezioni europee, l'impatto che le azioni intraprese dall'Unione hanno sulla vita quotidiana dei giovani e anche gli ambiti di intervento ritenuti prioritari nell'interesse delle nuove generazioni. I risultati dimostrano come le aspettative dei giovani nei confronti dell'UE siano principalmente riferite a tre ambiti: il mantenimento della pace, il rafforzamento della sicurezza internazionale e la promozione della collaborazione internazionale (37% EU, 33% IT); la lotta contro la povertà e le disuguaglianze economiche e sociali (34% EU, 32% IT); la promozione dei diritti umani, della democrazia e dei valori europei (30% EU, 28% IT) (Fig. 1).

10 Un quesito simile è stato posto ai giovani della provincia (si rimanda al Capitolo 4 per approfondire i risultati).

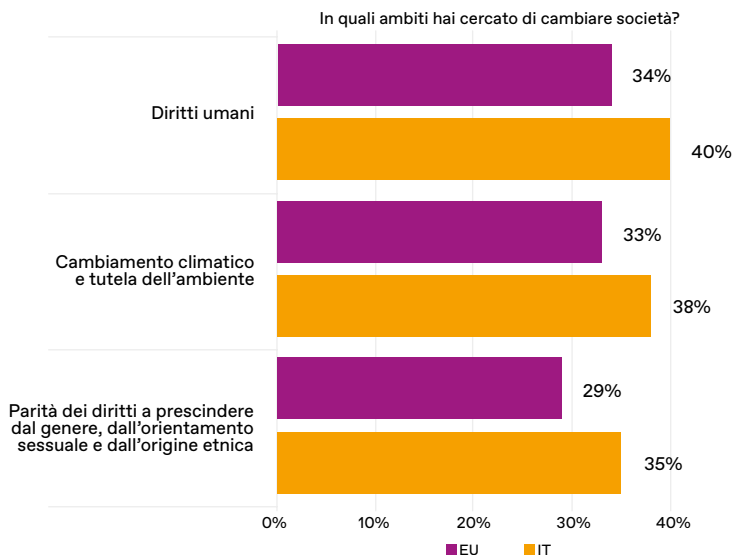
11 Sempre in linea con gli obiettivi della Strategia per la Gioventù 2019-2027, l'Anno Europeo dei Giovani (2022) si è basato sull'intensificazione degli sforzi di istituzioni europee, nazionali e locali per coadiuvare i giovani durante il periodo post pandemico. Nell'ambito dell'Anno Europeo sono state svolte circa 13.000 attività in ben 67 Paesi relative ad ambiti quali partecipazione, cultura, inclusione, ambiente, educazione e cittadinanza europea. Per maggiori informazioni: youth.europa.eu.

Figura 1. L'aspettativa del ruolo dell'Unione Europea per le giovani generazioni.



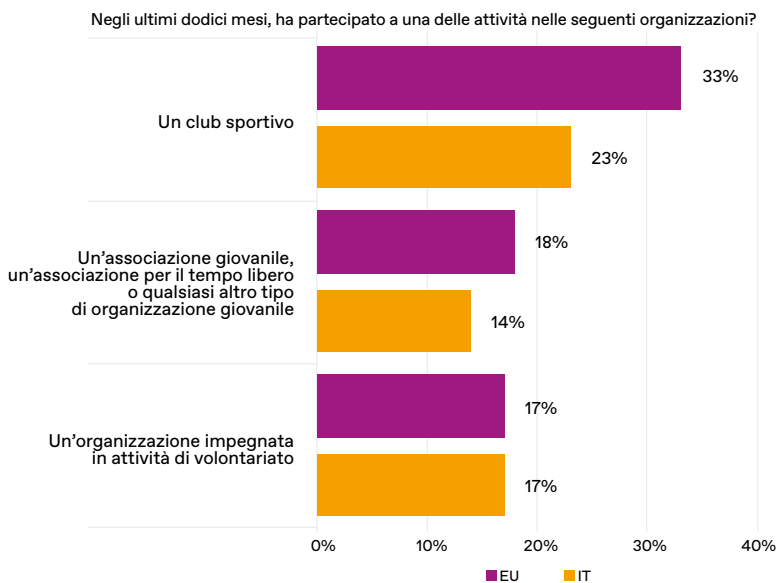
Fonte: Survey CE – Youth and democracy (2024).

Oltre agli atteggiamenti e alle aspettative, la survey ha voluto registrare anche azioni e iniziative intraprese dai giovani intervistati, la loro partecipazione alla vita pubblica e il loro impegno civico. Partendo da pratiche per lo più riconducibili alla partecipazione non convenzionale (paragrafo 1.1.1), il 48% dei giovani europei dichiara di avere intrapreso un'azione orientata al cambiamento sociale, come firmare una petizione, partecipare a una manifestazione o inviare una lettera a una rappresentante politico. Qui l'Italia si colloca al di sopra della media europea, registrando un tasso del 52% e attestandosi quinta in Europa. Interessante osservare anche gli ambiti principali rispetto a cui i giovani europei si attivano, perché sono espressione simbolica di tematiche considerate prioritarie dalle nuove generazioni: i diritti umani (34% EU, 40% IT), il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente (33% EU, 38% IT) e la parità dei diritti a prescindere da genere, orientamento sessuale e origine etnica (29% EU, 35% IT) (Fig. 2).

Figura 2. Gli ambiti di intervento delle giovani generazioni.

Fonte: Survey CE – Youth and democracy (2024).

Infine, i dati sulla partecipazione di tipo associativa – stimata sugli ultimi dodici mesi – confermano la scarsa adesione dei giovani a contesti organizzativi di tipo formale a livello europeo e, ancor di più, nel contesto italiano. Interessante osservare che la partecipazione a un club sportivo è quella più citata (il 33% EU, 23% IT), mentre sono piuttosto bassi i tassi di partecipazione a un'associazione giovanile (18% EU, 14% IT) o a un'organizzazione di volontariato (17% EU, 17% IT) (Fig. 3).

Figura 3. Gli enti catalizzatori di partecipazione.

Fonte: Survey CE – Youth and democracy (2024).

1.2.4 Partecipazione a livello nazionale

Per una valutazione della cultura civica in Italia, si deve tenere conto di due aspetti: il primo sono le differenze nelle forme e negli ambiti di partecipazione legate al corso di vita e alle connessioni intergenerazionali, sia tra giovanissimi e giovani adulti sia tra giovani e fasce anagrafiche più mature (OpenPolis, 2022; Eures, 2024); il secondo è la rappresentazione delle persone giovani come disimpegnate o poco responsabili, che prestano il fianco a una lettura semplificata della realtà, sottovalutando le situazioni in cui le giovani generazioni partecipano – per esempio l'emergenza pandemica e le altre variabili di crisi multiple (Bichi e Migliavacca, 2020) – e male interpretando le forme emergenti di protagonismo giovanile basate su condotte e attivazioni più flessibili e informali (Rosina, 2023).

Entrambi gli aspetti vanno osservati alla luce delle distribuzioni di frequenza relative a giovani e cittadinanza attiva. Partendo da un inquadramento generale, nel novembre del 2022 si è conclusa l'ultima rilevazione del Censimento permanente delle istituzioni non profit promossa dall'Istat, con dati basati sul Registro Statistico delle Istituzioni Non Profit e aggiornati a dicembre 2021 sugli enti e sui volontari.

↘ I numeri del volontariato in Italia

Un primo dato è quello relativo al numero dei volontari e delle volontarie in istituzioni non profit. Lo scenario non è troppo dissimile da quello di dieci anni prima: rispetto al censimento del 2011, in cui erano stati rilevati 4.758.622 volontari, si registra al 2021 un calo di circa 2% per un totale di 4.661.270 (97.352 unità di persone in meno). Se, da un lato, la riduzione può destare alcuni campanelli d'allarme circa lo stato di salute del volontariato e del Terzo settore in Italia, dall'altro, va sottolineato che sulla rilevazione pesa la dinamica demografica ed è bene ricordare che il censimento è avvenuto in un periodo ancora fortemente condizionato dalla contingenza pandemica, che ha frenato le attività e diminuito, in modo temporaneo o permanente, la presenza di volontari attivi. A tal proposito, è interessante far notare che la contrazione post pandemica del volontariato è più significativa nelle generazioni più giovani.

I dati provenienti dal Censimento possono essere integrati con quelli che l'Istat raccoglie ogni anno sulla partecipazione sociale della popolazione¹², dove sono osservabili le forme di attivismo civico più diffuse tra i giovani, la differenza nella partecipazione giovanile rispetto alle fasce d'età più adulte e l'andamento della partecipazione nel corso degli anni.

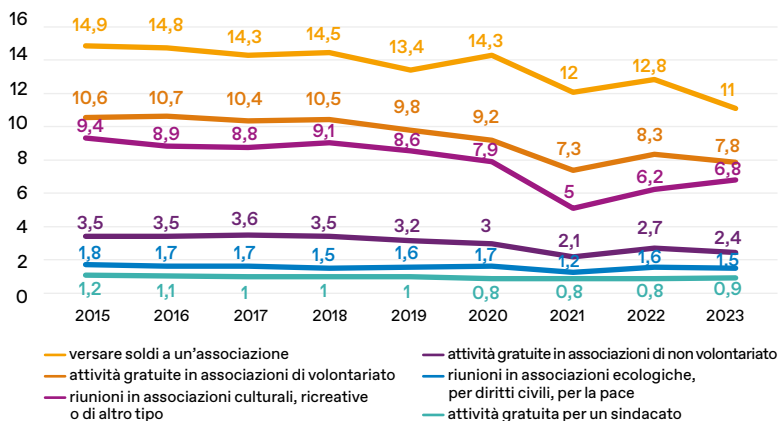
↘ Partecipazione per over 14

Analizzando come negli anni si sono distribuite le forme di partecipazione sul totale della popolazione dai 14 anni in su, emerge che il versare soldi a un'associazione è la modalità più diffusa, seguita dalle attività gratuite in associazioni di volontariato e dalle riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro

12 Tra i vari *data-warehouse* che l'Istat mette a disposizione si segnala la banca dati *Giovani.stat* che raccoglie i dati relativi alla popolazione dai 14 ai 34 anni su diverse dimensioni d'interesse, comprese quelle relative a Partecipazione Sociale e Reti Relazionali (*dati-giovani.istat.it*).

tipo (rispettivamente seconda e terza modalità per ogni annualità considerata dalla serie)¹³ (Fig. 4).

Figura 4. Distribuzione della popolazione (14 anni in su) per forme di partecipazione – serie storica 2015-2023.

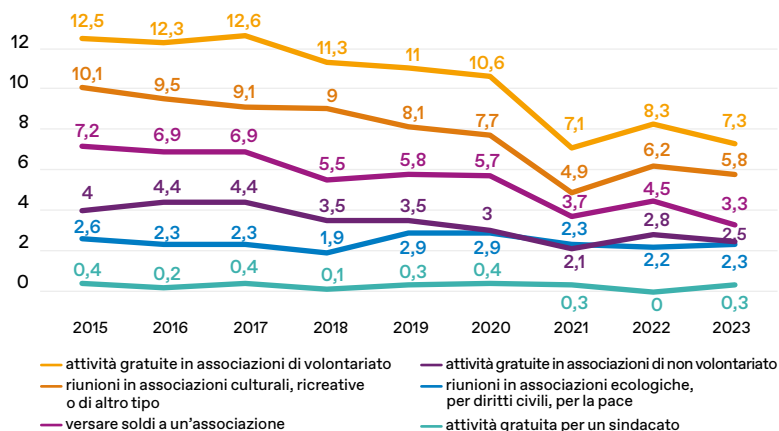


Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Partecipazione per 14-24 anni

Le modalità di attivismo civico dei giovani fino a 24 anni si distribuiscono principalmente lungo tre azioni: prestare attività gratuita presso associazioni di volontariato, partecipare a riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo e il versare soldi a un'associazione (Fig. 5). La flessione più significativa che emerge nel tempo è quella che riguarda il periodo 2020-2021, con scarti per le tre attività succitate che si attestano rispettivamente al -3,5%, -2,8% e -2%, e con lievi riprese negli anni successivi che registrano comunque tassi più bassi rispetto agli anni pre pandemici.

Figura 5. Distribuzione della popolazione (14 - 24 anni) per forme di partecipazione – serie storica 2015-2023.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

¹³ Si precisa che i dati sulle forme di partecipazione sono stati rilevati chiedendo se è stata svolta almeno una volta ciascuna delle sei attività entro i dodici mesi precedenti alla somministrazione.

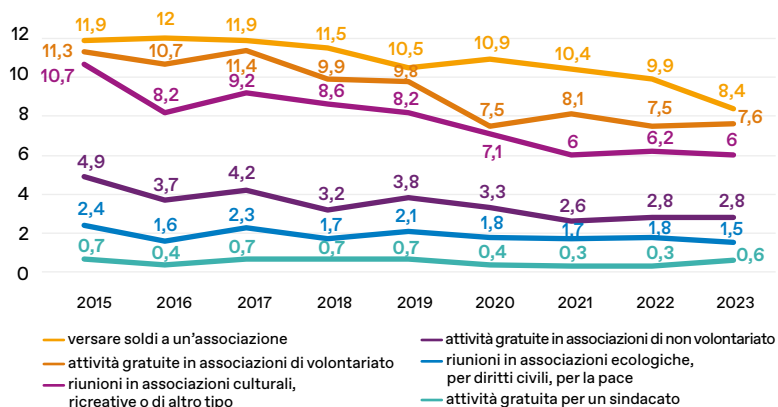
Partecipazione per 25-34 anni

La situazione è abbastanza simile per le persone con età compresa tra i 25 anni e i 34 anni che si collocano in uno stadio più avanzato del proprio percorso di transizione verso l'età adulta e che hanno raggiunto tappe biografiche come la fuoriuscita dagli studi e l'ingresso nel mondo del lavoro. Anche in virtù di una maggiore disponibilità economica rispetto ai profili più giovani, il "versare soldi a un'associazione" è la modalità di attivismo civico principale in questo gruppo, nonché quella che ha avuto la flessione più bassa durante il 2020-2021 (-0,5%).

Si nota, inoltre, che la "partecipazione ad attività di volontariato" è costantemente in calo rispetto alla fascia 14-24, mentre su livelli molto simili si attesta la "partecipazione ad associazioni culturali, ricreative o di altro tipo"; inoltre, per entrambe queste due modalità, la flessione che caratterizza il 2020-2021 è leggermente più bassa (rispettivamente -2,3% e -2,1%) rispetto alla fascia anagrafica 14-24.

Infine, dopo il 2021, se per la fascia 14-24 c'è stata una timida ripresa a seguito dello shock pandemico – nonostante i dati dimostrino poi un calo per le principali forme partecipative nel biennio 2022-2023 – per la fascia 25-34 i tassi di partecipazione o hanno continuato a scendere o si sono stabilizzati su livelli simili a quelli del 2020 (Fig. 6).

Figura 6. Distribuzione della popolazione (25 - 34 anni) per forme di partecipazione – serie storica 2015-2023.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Le tendenze che emergono dai dati Istat vanno integrate con considerazioni sugli stili di attivismo civico giovanile in Italia e che, talvolta, possono sfuggire alle statistiche ufficiali. Per esempio, per quanto riguarda il coinvolgimento in attività di volontariato, sono molti i giovani italiani che scelgono di impegnarsi nei termini di un volontariato episodico (Macduff, 1991), svolto in modo non continuativo, preferendo attività più flessibili rispetto al volontariato tradizionale caratterizzato da un impegno più costante. Questa è l'espressione di una scelta legata a esigenze e preferenze perso-

➤ **Partecipazione
su singoli temi**

nali, dove ancora una volta assume rilevanza il desiderio di preservare la propria libertà e indipendenza dai vincoli associativi della partecipazione tradizionale (Pozzi *et al.*, 2021; Tomasin, 2021).

Oltre al volontariato, la ricerca da parte dei giovani italiani di forme di partecipazione meno vincolanti si riscontra anche nella partecipazione intorno a singoli temi. Si trovano, infatti, affinità tra valori e azioni delle nuove generazioni e alcune questioni cruciali della contemporaneità, come la crisi economica e occupazionale, la tutela delle minoranze sessuali e razziali, la difesa delle pari opportunità e l'ambientalismo (Leone, 2019; Pitti e Tuorto, 2021).

Riprendendo sempre i dati Istat, diventa importante il dato sulla partecipazione dei giovani a "riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace", con particolare riferimento alla fascia dei giovanissimi (14-24). Tra le sei modalità di partecipazione previste dall'Istat, al 2023 questa è l'unica dove i giovanissimi mostrano un tasso di partecipazione maggiore rispetto alla media nazionale (+0,8 punti percentuali) (Tab. 2).

Tabella 2. Distribuzione della popolazione giovanile e della popolazione totale per forme di partecipazione (2023).

	Riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace	Riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo	Attività gratuite in associazioni di volontariato	Attività gratuite in associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Versare soldi a un'associazione
14-24 anni	2,3%	5,8%	7,3%	2,5%	0,3%	3,3%
25-34 anni	1,5%	6%	7,6%	2,8%	0,6%	8,4%
Popolazione totale (14 anni e più)	1,5%	6,8%	7,8%	2,4%	0,9%	11%

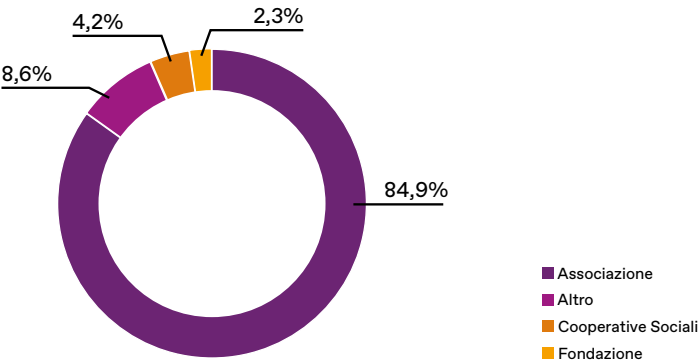
Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Se a una prima lettura il dato può sembrare poco rilevante in termini quantitativi, è in realtà degno di attenzione perché sintomatico di un cambiamento in atto che non va tanto riscontrato nella partecipazione a riunioni o assemblee intercettate dall'Istat, per le quali i giovani mostrano una certa refrattarietà, quanto nell'adesione a movimenti collettivi e informali (vedi par. 1.1.1).

Ritorna a questo proposito *Fridays For Future* come esempio principale di movimento alla lotta al cambiamento climatico e che, al netto delle adesioni, viene percepito con interesse e come efficace strumento di pressione sulle istituzioni da parte dei giovani italiani (Introini e Pasqualini, 2023). A ciò si aggiunge un aumento sia della visibilità sia dell'adesione dei giovani a grandi manifestazioni e mobilitazioni a tutela non solo dell'ambiente, ma anche dei diritti civili e delle nuove forme di economia, in linea con gli obiettivi di sostenibilità nella prospettiva di un futuro migliore (Tomasin, 2021).

Per concludere, in Italia si registra la presenza di 360.625 istituzioni non profit, di cui l'84,9% (pari a 306.247 unità) in forma di associazione riconosciuta o non riconosciuta. Sempre guardando alle forme giuridiche, le cooperative sociali rappresentano il 4,2%, le fondazioni il 2,3% e il restante 8,6% si divide in altre forme giuridiche come comitati, società o altri tipi di enti (Fig. 7).

Figura 7. Tipi di istituzioni non profit.

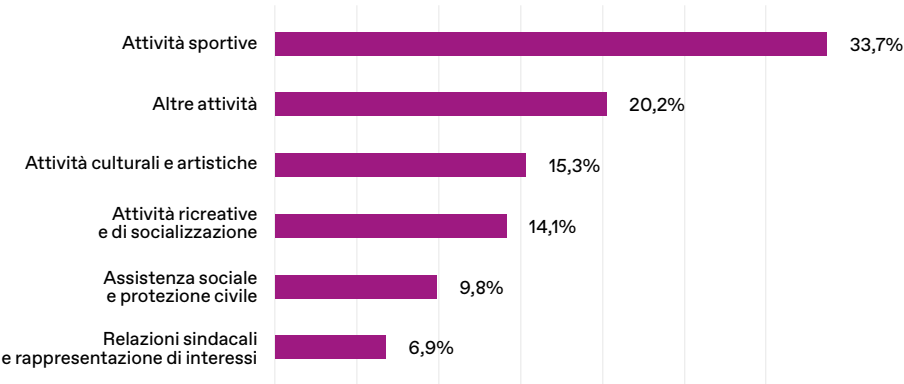


Fonte: elaborazione delle autrici su dati del Censimento permanente delle istituzioni non profit (2021).

➤ Settori di intervento

Considerando, invece, i settori di intervento si nota che, nella pluralità di ambiti in cui si declina la cittadinanza attiva, i più referenziati fanno riferimento ad attività che hanno un contraltare nelle pratiche quotidiane e private degli individui: le attività sportive, che rappresentano il settore di riferimento di un terzo delle istituzioni non profit italiane (33,7%), le attività a carattere culturale o artistico (15,3%) e le attività ricreative e di socializzazione (14,1%) (Fig. 8).

Figura 8. Istituzioni non profit per settori di attività prevalenti.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati del Censimento permanente delle istituzioni non profit (2021).

GIOVENTÙ ATTIVA PIEMONTESE E CUNEESE

2

2.1 Quadro politico normativo regionale

↳ Normativa in ambito giovanile

I temi della partecipazione e della cittadinanza attiva trovano un riconoscimento normativo in Piemonte con l'approvazione della Legge regionale 10/2016, *Norme per la promozione della cittadinanza umanitaria attiva*, che risponde al principio di sussidiarietà orizzontale (articolo 118, c.4) e ha come obiettivo quello di favorire il dialogo e le interconnessioni tra società civile e attori politici. La legge mira a stabilire un'informazione puntuale e trasparente da parte della Regione su politiche e iniziative in corso, incoraggiando la collaborazione tra cittadini e istituzioni pubbliche per realizzare progetti di solidarietà sociale e incentivare la partecipazione diretta dei soggetti cui la legge si rivolge¹⁴. Le attività d'interesse generale sono definite dall'art. 2, comma 1, come «quelle inerenti i servizi pubblici sociali, i servizi culturali, i servizi volti alla valorizzazione del lavoro e dell'impresa e al rafforzamento dei sistemi produttivi locali, i servizi alla persona e, comunque, le prestazioni di utilità alla generalità dei cittadini e alle categorie svantaggiate, con particolare riferimento a forme di erogazione e svolgimento dei servizi che privilegiano la libera scelta e l'autosostentamento in una logica di collaborazione e di coprogettazione territoriale».

Per quanto riguarda i giovani, nel 2019 il Consiglio Regionale ha approvato la Legge n. 6, *Nuove norme in materia di politiche giovanili*, i cui destinatari (art. 2) sono «le persone giovani, in forma singola o associata e i gruppi informali giovanili di età compresa tra i quindici e i ventinove anni». In linea con le tendenze di *policy* europea e nazionale che mirano a valorizzare il potenziale attivo dei giovani per il benessere sociale e il funzionamento democratico delle comunità di riferimento, la legge riconosce le giovani generazioni come «ricchezza del territorio e come risorsa fondamentale della comunità» (art. 1, comma 1).

Tra le principali linee di intervento possiamo citare la promozione degli spazi di aggregazione giovanile «quali luoghi di incontro volti a creare occasioni di scambio di esperienze e competenze attraverso processi di cittadinanza attiva, di sperimentazione e realizzazione di attività educative, artistiche, culturali, sportive, ricreative e multiculturali, attuate senza fini di lucro, con caratteristiche di continuità e libertà di partecipazione» (art. 12, comma 1), la creazione e la qualificazione degli Informagiovani come servizi d'informazione e orientamento (art. 11), il sostegno alla partecipazione dei giovani alla vita civile e politica (art. 13), l'istituzione del portale Piemonte Giovani¹⁵, che diventa il canale di comunicazione ufficiale in materia di politiche giovanili e di

14 Stando al testo di legge, art. 3 comma 2: «Possono intervenire nei processi di informazione, consultazione e progettazione partecipata tutti i cittadini singoli o associati, le formazioni e le istituzioni sociali, le organizzazioni di volontariato e le organizzazioni di servizio, le imprese, gli operatori economici, gli enti civili e religiosi e tutte le persone che lavorano, studiano o soggiornano nel territorio regionale».

15 piemontegiovani.it.

promozione di opportunità per quanto riguarda studio, lavoro, cultura, partecipazione (art. 14), la promozione e la valorizzazione della figura dello *youth worker* e delle pratiche di animazione socio educativa (art. 15), la promozione di percorsi di mobilità nazionale e internazionale mediante scambi e politiche di volontariato con particolare riferimento ai Paesi dell'Unione Europea e dell'area mediterranea (art. 16), infine, il sostegno ad azioni di promozione sociale in forma di volontariato e di partecipazione giovanile a progetti di solidarietà e cittadinanza attiva (art. 17).

Il quadro istituzionale nato da queste due leggi ha contribuito a promuovere in Piemonte progetti sulla partecipazione a carattere sia locale sia europeo, come il bando regionale *Partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori*¹⁶, riproposto nel 2024 per la sua terza edizione, con cui sono stati finanziati progetti per giovani amministratori under 35 e il progetto europeo *Mindchangers*¹⁷, promosso dalla Regione Piemonte per sensibilizzare e coinvolgere i giovani sulle questioni del cambiamento climatico e migrazione attraverso azioni locali.

↘ Le consulte giovanili

Infine, per stimolare il coordinamento tra giovani e istituzioni locali all'interno di meccanismi partecipativi, da diversi anni il Piemonte sostiene l'attivazione delle consulte giovanili per rappresentare uno spazio di confronto tra i giovani e le organizzazioni che operano sul territorio e gli enti locali. Il Consiglio della Regione Piemonte supporta, inoltre, la creazione dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze diffusi sul territorio (CCRR)¹⁸. Con la normativa disciplinata dalla Legge n. 8 del 2023 della Regione Piemonte il sostegno alla creazione dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze viene sottoscritto con l'obiettivo di favorire il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella vita politica e amministrativa locale, valorizzando, pertanto, a livello regionale il diritto dei più giovani a esprimere le proprie opinioni in un'ottica più ampia di promozione della cittadinanza attiva mediante strutture organizzative di partecipazione apposite.

¹⁶ bandi.regione.piemonte.it.

¹⁷ mindchangers.eu.

¹⁸ I Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze sono nati originariamente in Francia verso la fine degli anni Settanta e successivamente diffusi anche in Italia e in Piemonte, rivolgendosi ai giovani sin dall'età scolare con l'obiettivo di sensibilizzarli ai valori dell'educazione civica e della partecipazione attiva nella propria comunità locale, attraverso progetti e iniziative dal forte radicamento territoriale promosse dai Comuni in collaborazione con le scuole.

2.2 Dati di contesto sulla “questione giovanile”

Su una popolazione regionale di 4,3 milioni di persone (581.000 in provincia di Cuneo), la fascia under 35 rappresenta il 21% del totale (22% in provincia di Cuneo) e quella under 25 il 10% (11%), quindi una minoranza rispetto alle altre fasce di popolazione¹⁹. Da un punto vista demografico, le tendenze future sono quelle di un progressivo invecchiamento e una contrazione della popolazione, con la provincia di Cuneo che si distingue per un inverno demografico che procede a ritmo più lento rispetto al Piemonte e alla media nazionale, nonostante una previsione al 2040 di quasi tre persone over 65 per ogni under 15²⁰ (Tab. 3).

Tabella 3. Distribuzione della popolazione giovanile in Piemonte – confronto provinciale (2024).

	Giovani 14-34 anni	Giovani 14-34 anni (tasso di incidenza/ tot. popolazione provinciale)
Cuneo	125.888	21,6
Alessandria	77.887	19,2
Asti	41.743	20,1
Biella	31.804	18,9
Novara	75.660	20,8
Torino	457.835	20,8
Verbano-Cusio-Ossola	29.856	19,4
Vercelli	32.663	19,7
Piemonte	873.336	20,5

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

➤ Giovani e mercato del lavoro

La dinamica demografica va integrata con alcuni indicatori che si ricollegano ai marcatori convenzionali di transizione dei giovani verso l'età adulta, come la conclusione degli studi, l'ingresso nel mercato del lavoro, l'indipendenza abitativa, la formazione di un proprio nucleo familiare e l'eventuale tappa della genitorialità (Modell *et al.*, 1976).

Partendo dall'ambito più misurabile, quello lavorativo, e soffermandoci sul tasso di disoccupazione, rispetto alla media nazionale gli ultimi dati Istat disponibili (2024) rivelano una situazione di poco più favorevole per la popolazione giovane del Piemonte e decisamente migliore per la provincia di Cuneo, sia per quanto riguarda la fascia 15-24 (20,3% Italia; 18,3% Piemon-

¹⁹ Dati Istat (2024).

²⁰ Fondazione CRC (2024), *Dossier Socioeconomico*.

↘ Giovani e casa

te; 12% Cuneo), sia per quanto riguarda la fascia giovane adulta dai 25 ai 34 anni (9,1% Italia; 6,8% Piemonte; Cuneo 2,1%). Se, però, si restringe il confronto all'area del Nord-ovest, è in particolare il sistema produttivo provinciale a eccellere, mentre quello regionale registra ancora uno scarto da recuperare, soprattutto se confrontato ai tassi di Lombardia e Valle d'Aosta (per la fascia 15-24, rispettivamente al 12,7% e 8,9%).

Altra dimensione osservabile è il rapporto tra i giovani e la casa, tema che chiama in causa le aspirazioni e le culture giovanili rispetto al tipo di alloggio, oggi sempre più eterogenee e influenzate dagli stili di vita (Preece *et al.*, 2020; Bichi *et al.*, 2024). Stando ai dati riportati dal SISREG Piemonte, nel 2023 il 35,9% di giovani piemontesi dai 25 ai 34 anni vive ancora con almeno un genitore, un dato che di per sé riflette le difficoltà di autonomia abitativa dalla famiglia nucleare, ma che registra un livello più basso rispetto alla media nazionale (45,2%) e alle altre regioni italiane (SISREG, 2023).

Sulla base, dunque, del quadro demografico e occupazionale ricostruito, la condizione giovanile locale corrisponde a una fotografia in chiaroscuro: le persone under 35 rappresentano una fascia minoritaria, con risvolti diretti sull'agibilità politica e sociale nella comunità di riferimento, ma possono contare su un sistema economico in grado di offrire maggiori opportunità lavorative rispetto al resto del Paese²¹.

↘ Giovani e salute

Gli studi mostrano che la gran parte dei quadri depressivi esordisce in adolescenza (e in maggioranza per le giovani donne), con l'emersione di alcuni disturbi, soprattutto del sonno e della condotta alimentare. I dati dello *European School Survey Project on Alcohol and other Drugs* (ESPAD) rivelano come gli studenti e le studentesse tra i 15 e i 19 anni che hanno fatto uso di psicofarmaci negli ultimi dodici mesi sono passati dal 6,6% del 2019 al 10,8% del 2022 in Italia e dal 7,2% all'11,4% in Piemonte, e che le ragazze che utilizzano psicofarmaci sono più del doppio rispetto ai coetanei maschi, sia a livello nazionale che regionale. Ancora, i dati del Sistema Informativo Salute Mentale (SISM) del Ministero della Salute rivelano che gli utenti trattati in Piemonte sono aumentati da 65mila a 74mila e che in particolare la quota degli under 35 è passata dal 16% al 21%, testimoniando un significativo aumento del carico della popolazione giovane.

21 A corollario della ricostruzione del contesto, si riporta la seguente considerazione legata alla specificità territoriale provinciale: la vasta presenza di aree interne nel Cuneese può lasciare adito a preoccupazioni rispetto al potenziale di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza attiva; occorre evidenziare l'impatto sociale di sperimentazioni, processi di co-design e forme di protagonismo giovanile registrati in questi territori, capaci nei casi più virtuosi di trasformare le aree interne in luoghi chiave per progetti di rigenerazione e sviluppo locale (Corrado e De Matteis, 2013; Carrosio, 2020; Leone e Orio, 2023).

2.3 Stato di salute della partecipazione civica

2.3.1 Dati del Piemonte

Partendo dai tassi di partecipazione sociale della popolazione generale che si trovano in *Multiscopo sulla vita quotidiana* dell'Istat, il Piemonte evidenzia una situazione in linea con quella della macroarea nazionale di riferimento, ovvero il Nord-ovest, che storicamente presenta tassi di partecipazione più alti della media nazionale, inferiori al Nord-est, ma superiori al Centro, al Sud Italia e alle regioni insulari. È soprattutto durante la prima decade degli anni 2000 che il Piemonte vede crescere la propria vitalità associativa, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione ad attività gratuite in associazioni e gruppi di volontariato o partecipazione a riunioni di associazioni culturali, ricreative e di altro tipo, mentre risulta meno evidente la partecipazione politica presso partiti o sindacati, in calo in tutte le regioni d'Italia durante il decennio in questione (La Valle, 2015).

➤ Forme di partecipazione in Piemonte

Confrontando i dati con gli indicatori di partecipazione sociale della popolazione giovanile italiana, i trend vengono confermati: al 2023 la popolazione residente in Piemonte dai 14 anni in su è impegnata principalmente nell'erogare contributi economici a sostegno di associazioni (11,5%) – anche se in misura inferiore rispetto ad altre regioni del Nord-ovest (13,6%), in attività gratuite in associazioni di volontariato (9,1%), nella partecipazione a riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo (7,4%). Sono questi ultimi due i casi in cui il Piemonte si distingue rispetto alla media nazionale con tassi più alti di circa un punto percentuale (Tab. 4).

Tabella 4. Distribuzione territoriale delle forme di partecipazione in Italia, Nord-ovest e Piemonte (2023).

	Riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace	Riunioni in associazioni culturali, ricreative o di altro tipo	Attività gratuite in associazioni di volontariato	Attività gratuite in associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Versare soldi a un'associazione
Italia	1,5	6,8	7,8	2,4	0,9	11
Nord-ovest	1,7	7,6	9,4	2,7	0,9	13,6
Piemonte	1,2	7,4	9,1	2,4	1,1	11,5

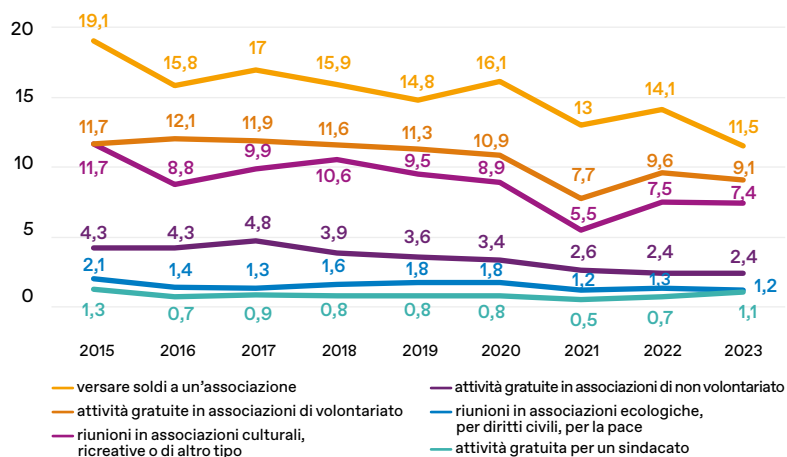
Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

➤ Andamento regionale

Se guardiamo i dati relativi al periodo 2015 - 2023, il Piemonte mostra tendenze simili a quelle nazionali, costanti o con oscillazioni relativamente contenute fino al 2020, flessioni importanti nel biennio 2020-2021, recupero dal 2021-2022 e ancora discesa nel 2022-2023. Rispetto al contesto italiano sono, invece, alti i tassi percen-

tuali relativi alle tre principali forme partecipative: versare soldi a un'associazione, attività gratuite in associazioni di volontariato, riunioni in associazioni culturali e di altro tipo. Interessante come le attività gratuite in associazioni non di volontariato, fino al 2023, abbiano sempre registrato tassi leggermente superiori rispetto alla media nazionale (il più alto nel 2017: 4,8%, ossia 1,2 punti percentuali sopra l'Italia) per poi abbassarsi progressivamente e attestarsi nel 2023 sullo stesso livello nazionale. Discorso simile può essere fatto per le riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace (anche se su livelli molto più bassi), in questo caso con valori al di sotto della media nazionale per gli anni 2022 e 2023 (Fig. 9).

Figura 9. Distribuzione della popolazione (14 anni in su) per forme di partecipazione in Piemonte – serie storica 2015-2023.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Il Terzo settore in Piemonte

Nel contesto nazionale, il Piemonte si distingue anche per l'importanza rivestita dal Terzo settore come componente fondamentale del tessuto partecipativo e sociale, rappresentando la quarta regione in Italia per numero di istituzioni non profit (le prime tre sono Lombardia, Lazio e Veneto), con un totale di 30.049 soggetti, pari all'8,3% delle istituzioni su scala nazionale (Censimento, 2021). Sul territorio piemontese, la prevalenza è fatta da soggetti in forma associativa (84,4%), poche centinaia di fondazioni (2,5%) e cooperative sociali (2,4%), mentre il 10,6% ricopre altra forma giuridica. L'incidenza delle varie forme giuridiche delle istituzioni non profit è l'8,3% per le associazioni, il 5% per le cooperative sociali, l'8,8% per le fondazioni, il 10,2% per altre forme giuridiche.

Le istituzioni a carattere sportivo, che restano comunque le più referenziate (29,6%), sono leggermente sotto la media nazionale, mentre poco più alte sono le attività culturali e artistiche (17,3%), quelle ricreative e di socializzazione (16,8%), oltre a una discreta diffusione di istituzioni di assistenza sociale e protezione civile (10,5%).

Il capitale umano impiegato nel non profit piemontese coinvolge 410.789 volontari – pari all'8,9% del totale dei volontari su scala nazionale – e 73.666 dipendenti – l'8,2% del totale dei dipendenti su scala nazionale (Censimento, 2021).

In questo quadro generale, il Piemonte mostra una buona partecipazione di giovani come volontari nel Terzo settore: si attestano 12.237 giovani volontari fino al diciottesimo anno d'età e 50.786 nella fascia dai 19 ai 29 anni. Nel complesso, sul totale dei volontari piemontesi, l'incidenza di giovani fino a 29 anni è pari al 15,3%, di circa un punto più in alto rispetto alla stessa incidenza per il Nord-ovest (14,4%) e sostanzialmente in linea con il dato nazionale (15,5%).

↳ Indagine sui Millennial e GenZ nel Terzo settore

Nel 2023 è stata promossa da Italia non profit e The Good Social un'indagine finalizzata a intercettare esperienze, motivazioni e profili di Millennial e membri della Generazione Z operanti nel Terzo settore²². L'indagine partiva da un focus sui giovani piemontesi che, sebbene all'interno di un approccio esplorativo, ha evidenziato alcuni tratti peculiari che meritano di essere citati:

- grazie a questa esperienza, i giovani volontari piemontesi dichiarano di aver migliorato *soft skill* quali il *teamwork* (75,9%), il *problem solving* (60,2%) e le capacità relazionali e comunicative (79,5%);
- i giovani volontari del Terzo settore piemontese dimostrano alti livelli di soddisfazione rispetto alla propria esperienza (l'89,2% si dichiara abbastanza o molto soddisfatto);
- come indicazioni prioritarie per aumentare il coinvolgimento nelle organizzazioni di volontariato, i giovani suggeriscono di migliorare le retribuzioni e i percorsi di carriera e di assicurare un ricambio generazionale ai vertici.

2.3.2 Dati della provincia di Cuneo

↳ Una fotografia del RUNTS

Secondo i dati ufficiali del Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUNTS)²³, in Italia risultano iscritte 135.623 organizzazioni. Di queste, 9.948 hanno sede legale in Piemonte e rappresentano il 7,3% del totale nazionale, a conferma della vivacità del tessuto associativo regionale. All'interno di questo panorama, la provincia di Cuneo conta 1.416 Enti del Terzo settore (ETS), che rappresentano il 14,2% del totale piemontese. Comprendere l'identità di queste realtà è un passo fondamentale per delineare il contesto entro cui si colloca e si sviluppa la partecipazione giovanile.

↳ Chi sono gli ETS della provincia di Cuneo

Gli ETS attivi nella provincia sono principalmente forme associative (83,1%), cui si aggiungono le società cooperative, che rappresentano il 10,5% del totale, mentre le fondazioni si attestano al 3,7%. Tutte le altre forme giuridiche, tra cui società di mutuo soccorso, enti religiosi, ecc., costituiscono meno del 3% del totale.

22 Per il report con i risultati si rimanda a: giovانيتerosettore.italianonprofit.it.

23 I dati estratti dal RUNTS presi a riferimento in questo paragrafo sono aggiornati al 31/12/2024.

Anche la distribuzione nelle sette sezioni del RUNTS conferma quest'anima del Terzo settore locale. Le Organizzazioni di Volontariato (ODV) costituiscono il gruppo più numeroso, con 637 enti pari al 45% del totale provinciale, seguite dalle Associazioni di Promozione Sociale (APS) che rappresentano il 33,9%. Le imprese sociali raggiungono l'11,9%, mentre il restante 9,2% si distribuisce tra le altre sezioni, tra cui emergono gli altri enti del Terzo settore (8,5%).

Nel complesso, la fotografia restituisce un tessuto eterogeneo, connotato da una forte impronta associativa che è interessante incrociare con gli ambiti in cui gli ETS operano concretamente. I dati relativi alle attività di interesse generale e alla classificazione ICNPO offrono uno sguardo privilegiato sulle funzioni svolte dagli enti, permettendo di cogliere le aree di maggiore impegno e le vocazioni del tessuto associativo locale²⁴.

La lettura dei dati mostra una marcata prevalenza di impegno in ambito culturale e sociale: oltre la metà degli enti (56,1%) dichiara di operare nell'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, un ambito che rappresenta il cuore pulsante del Terzo settore locale, capace di coniugare intrattenimento, promozione culturale e partecipazione civica. Seguono le attività educative e formative (31,3%) e gli interventi e servizi sociali (21,2%), che mettono in evidenza un tessuto fortemente orientato alla cura delle persone e allo sviluppo di comunità. Anche la tutela del patrimonio culturale (19,3%) e l'attività di beneficenza (18,4%) occupano un ruolo rilevante. Tra le altre attività maggiormente menzionate figurano l'organizzazione di iniziative turistiche di interesse sociale (17%), la tutela ambientale (16,5%) e la promozione dei diritti e delle pari opportunità (15,3%), tutte espressioni di attenzione verso tematiche di cittadinanza attiva e sostenibilità.

Il quadro è rafforzato dai dati sulle attività ICNPO, che confermano il primato delle attività ricreative e culturali, insieme alla forte incidenza di iniziative legate al volontariato (12,8%) e alla protezione dell'ambiente (9,8%). Nel complesso, il panorama delle attività realizzate dagli ETS della provincia evidenzia una forte volontà di lavorare sulla componente culturale ed educativa e si dimostra capace di intervenire su molteplici dimensioni della vita delle comunità locali (Tab. 5).

²⁴ Le attività di interesse generale sono le finalità indicate all'articolo 5 del Codice del Terzo settore (D.Lgs. 117/2017), che identificano gli ambiti in cui gli ETS devono operare per essere riconosciuti tali. Ogni ente può selezionare più attività tra quelle previste. Quella ICNPO (International Classification of Non Profit Organizations) è una classificazione internazionale che suddivide le attività degli enti non profit in grandi aree tematiche, utilizzata per facilitare il confronto statistico e analitico a livello nazionale e internazionale.

Tabella 5. Prime dieci attività di interesse generale più diffuse tra gli ETS della provincia di Cuneo.

Attività di interesse generale	v.a.	%
Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo	795	56,1%
Educazione, istruzione e formazione professionale, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa	443	31,3%
Interventi e servizi sociali	300	21,2%
Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio	273	19,3%
Beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo	261	18,4%
Organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso	241	17%
Interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo	234	16,5%
Promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi e i gruppi di acquisto solidale	217	15,3%
Organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche	212	15%
Formazione extra scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa	206	14,5%

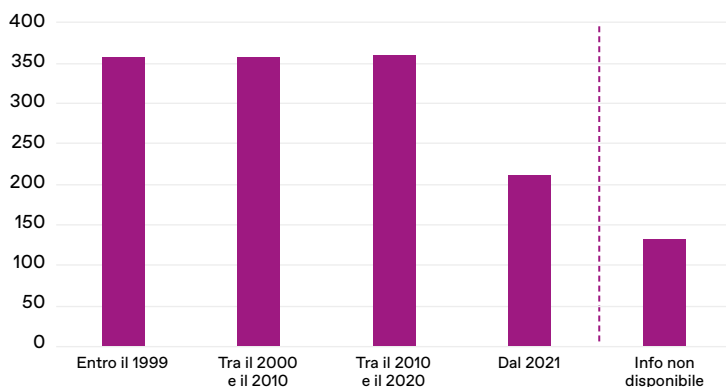
Fonte: elaborazione delle autrici su dati RUNTS.

↘ Dove e da quanto tempo gli ETS sono attivi sul territorio

La distribuzione territoriale degli ETS iscritti al RUNTS nella provincia di Cuneo rivela una presenza concentrata in alcune aree, in particolare nel Cuneese, il quale ospita oltre un terzo degli enti attivi (31,6%), seguito dall'Albese (21%) e dal Monregalese (16,2%). Queste tre zone insieme accolgono quasi il 70% del totale degli ETS, confermandosi come i poli principali del Terzo settore provinciale. Il Saluzzese (11,4%), il Braidese (7,1%), il Saviglianese (6,5%) e il Fossanese (6,1%) presentano, invece, una distribuzione più contenuta. Il confronto con i dati demografici ci dice qualcosa di più: questa geografia sembra riflettere la distribuzione demografica delle diverse zone: il Cuneese, per esempio, è anche l'area più popolosa, con il 27% della popolazione provinciale, ma se in alcuni territori – come il Monregalese – il peso degli ETS è lievemente superiore rispetto alla popolazione residente, in altri – come il Saluzzese o il Saviglianese – si osserva il contrario. Pur con la dovuta cautela, questi scostamenti potrebbero suggerire differenze nella densità associativa, nell'offerta di opportunità o nel grado di attivazione delle comunità locali, aspetti che possono influenzare anche le possibilità di coinvolgimento giovanile.

Altro approccio interessante è legato a una prospettiva storica per capire da quanto queste realtà operino sul territorio. Quasi la metà degli enti iscritti al RUNTS ha alle spalle oltre vent'anni di attività: il 25,2% è nato entro il 1999 e un altro 25,2% si è costituito tra il 2000 e il 2010. Il 25,4% degli enti è stato fondato nel decennio successivo, tra il 2011 e il 2020. Infine, 211 enti si sono costituiti dal 2021 in poi: si tratta del 14,9% del totale, una quota che testimonia una vitalità recente e in crescita, soprattutto alla luce del nuovo impianto normativo legato al RUNTS. Questi dati restituiscono un quadro bilanciato, dove realtà storiche e consolidate convivono con nuove iniziative nate negli ultimi anni, portando linfa e rinnovamento al Terzo settore locale (Fig. 10).

Figura 10. Periodo di costituzione degli ETS della provincia di Cuneo.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati RUNTS.

Chi sono i soci e i volontari negli ETS

I dati relativi ai volontari e ai soci dichiarati dagli ETS della provincia di Cuneo, pur non offrendo una copertura completa²⁵, forniscono un primo importante spaccato sulla partecipazione e sull'adesione all'interno del Terzo settore locale.

Sono oltre 42.700 i volontari iscritti nei registri degli ETS della provincia. Seppur il 30,9% degli enti non dichiara alcun volontario²⁶, la maggioranza può contare su una base significativa: il 26% ha tra 1 e 10 volontari, il 34,5% tra 11 e 50, e l'8,6% oltre 50 volontari. Ancora più ampio è il numero di soci dichiarati, che supera le 177.000 unità. Anche in questo caso, nonostante un quarto degli enti non indichi alcun socio (24,6%), il restante presenta un coinvolgimento associativo rilevante: il 38,2% ha tra 11 e 50 soci e oltre un quarto (26,6%) supera le 50 adesioni.

Un dato importante è la presenza di realtà con oltre 1.000 volontari e/o più di 2.000 soci, che contribuiscono in modo determinante al totale. Tra queste, figurano associazioni legate alla donazione del sangue e di organi, come AVIS e AIDO e, soprat-

²⁵ L'inserimento di queste informazioni è obbligatorio solo per le ODV e per le APS, che rappresentano comunque una fetta molto consistente degli enti iscritti.

²⁶ Si rammenta che il dato sul numero di volontari, così come sul numero di soci, è influenzato dal fatto che l'inserimento di questa informazione nel RUNTS non sia obbligatoria per tutti gli ETS.

↳ Chi guida il Terzo settore
in provincia di Cuneo

tutto per quanto riguarda i grandi numeri di soci (fino a 21.000), realtà consolidate come le ACLI provinciali o l'Associazione Nazionale Alpini.

Chi sono le persone che guidano gli enti del Terzo settore nella provincia di Cuneo? A rispondere sono i dati raccolti sui rappresentanti legali, che offrono uno spaccato sulla leadership associativa, utile per riflettere su eventuali barriere generazionali e culturali e per valutare se esistono spazi reali per il coinvolgimento attivo dei giovani nei ruoli decisionali.

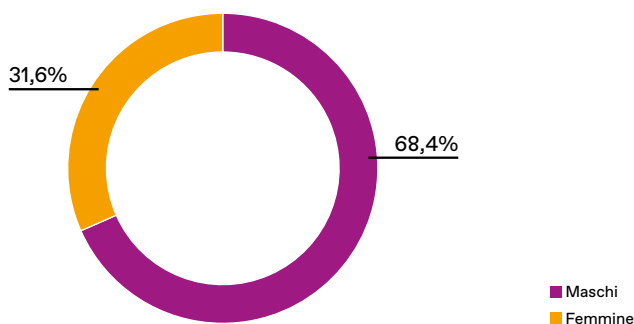
Su 1.401 enti per cui è disponibile l'informazione, si contano 1.526 rappresentanti legali, numero che si spiega con il fatto che alcuni enti sono guidati da più persone, mentre altri rappresentanti ricoprono lo stesso ruolo in più realtà: nello specifico, 86 persone risultano legali rappresentanti di due ETS, mentre 9 lo sono addirittura di tre.

Il dato più evidente riguarda la distribuzione di genere: il 68,4% dei rappresentanti legali è di sesso maschile, mentre le donne si fermano al 31,6%. Un divario marcato che, seppur in linea con altre evidenze nazionali, chiama in causa il tema della rappresentanza e della necessità di promuovere una leadership più equa e plurale.

Altro tema utile da sondare è quello dell'età dei rappresentanti legali. Oltre il 64% di questi soggetti ha più di 50 anni, con una netta prevalenza degli over 60 (44,4%), che da soli rappresentano quasi la metà del totale. Le generazioni più giovani sono, invece, scarsamente rappresentate: solo il 9% dei rappresentanti legali ha tra i 30 e i 39 anni, mentre appena il 4,1% ne ha meno di 30.

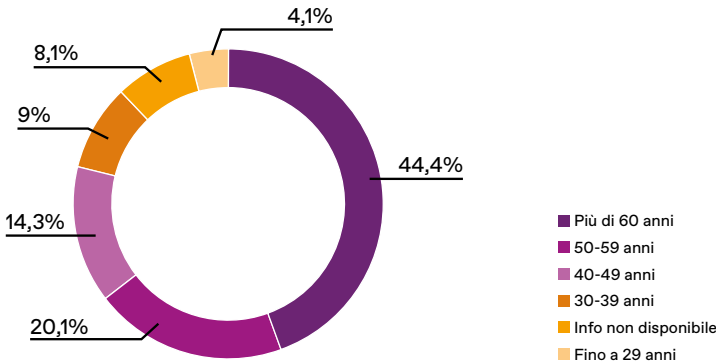
Uno sguardo più ravvicinato al target di questa ricerca – i giovani fino a 35 anni – mostra che appena 131 rappresentanti legali, pari all'8,3% del totale, rientrano in questa fascia. Di questi, la metà ha tra i 30 e i 35 anni (50,4%), mentre la quota dei 25-29enni è pari al 31,3%, e quella dei giovanissimi sotto i 24 anni si ferma al 18,3%. Un dato che, pur non sorprendendo, evidenzia l'ampio margine di miglioramento nell'inserimento delle nuove generazioni nei ruoli apicali (Figg. 11-12; Tab. 6).

Figura 11. Genere dei rappresentanti legali degli ETS della provincia di Cuneo.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati RUNTS.

Figura 12. Età dei rappresentanti legali degli ETS della provincia di Cuneo.



Fonte: elaborazione delle autrici su dati RUNTS.

Tabella 6. Rappresentanti legali under 35 degli ETS della provincia di Cuneo.

	v.a.	%
Fino a 24 anni	24	18,3%
25-29 anni	41	31,3%
30-35 anni	66	50,4%
Totale	131	100%

Fonte: elaborazione delle autrici su dati RUNTS.

➤ Altro dal settore non profit: ONLUS, 5x1000, CSV e RASD

Se il Registro Unico Nazionale del Terzo settore rappresenta la fonte principale per osservare il comparto del Terzo settore, non esaurisce comunque l'intero perimetro del non profit. Per offrire una visione più completa e articolata del mondo dell'associazionismo e della partecipazione civica strutturata sul territorio, è necessario integrare altre fonti che permettono di intercettare realtà non ancora confluite nel RUNTS, ma attive e formalmente registrate presso altri archivi istituzionali. È, questa, un'altra faccia del non profit provinciale: quella composta dagli enti ancora iscritti all'Anagrafe delle Onlus, dai beneficiari del 5x1000, dalle realtà aderenti al CSV di Cuneo (partner di questa ricerca), fino agli enti sportivi dilettantistici riconosciuti attraverso il Registro nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche (RASD). Un insieme eterogeneo ma significativo, che rende la mappatura più ampia del potenziale associativo e partecipativo del territorio.

Il numero delle Onlus della provincia rappresenta una componente significativa del panorama non profit locale: al 31 dicembre 2024 risultano registrate all'Anagrafe delle Onlus 222 organizzazioni e, di queste, solo una minoranza è, a oggi, iscritta al RUNTS. La maggior parte di esse, il 47,3%, è attiva nel settore dell'assistenza sociosanitaria.

Anche il registro degli enti beneficiari del 5x1000 offre uno sguardo utile per arricchire il quadro. A giugno 2024, sono 1.900 gli enti con sede in provincia di Cuneo che risultano iscritti a questo elenco. Di questi, il 59,7% è un ente che risulta effettivamente già iscritto al RUNTS. Gli ETS della provincia si mostrano, dunque, piuttosto ricettivi verso questa forma di sostegno pubblico, tanto che, secondo i dati disponibili nel RUNTS, oltre la metà degli enti (il 51,4%) ha già aderito al 5x1000 al momento dell'iscrizione al registro unico. Un dato che conferma quanto per il non profit cuneese il 5x1000 rappresenti non solo una fonte di finanziamento significativa, ma anche un'opportunità riconosciuta e colta dagli enti del territorio per sostenere e dare continuità alle proprie attività, aprendosi al sostegno della cittadinanza attraverso una forma di dono consapevole e accessibile²⁷.

Il Centro Servizi per il Volontariato (CSV) di Cuneo rappresenta un ulteriore tassello per la ricostruzione del non profit locale, che continua a essere un importante snodo territoriale: a febbraio 2025 risultano, infatti, iscritti al CSV provinciale 1.272 enti, una parte consistente dei quali (39,9%) non è ancora registrata al RUNTS.

↳ Le opportunità del Servizio Civile Universale

Tra le opportunità a disposizione per i giovani cuneesi in termini sia di partecipazione attiva sia di accesso a percorsi formativi e professionali vi è la possibilità di aderire a progetti nell'ambito del Servizio Civile Universale, i cui percorsi consentono ai giovani fino a 28 anni l'acquisizione di nuove competenze e la possibilità di maturare esperienze nel campo del lavoro sociale, culturale e civile. Alcune ricerche hanno analizzato le rappresentazioni sociali di giovani partecipanti che, oltre a riconoscere l'impatto positivo sul territorio e il rafforzamento dell'agency giovanile, vedono nell'esperienza di Servizio Civile un valore significativo, in un contesto di incertezze e preoccupazioni per il futuro. In particolare, la considerano un supporto concreto, seppur indiretto, per il proprio inserimento nel mondo del lavoro (Buzzi, Orio e Musmeci, 2023).

Stando all'elenco delle iscrizioni all'Albo del Servizio Civile Universale nella provincia di Cuneo al febbraio 2025, comprendente sia i titolari sia gli enti di accoglienza, si può fare riferimento a 23 tipi di ente che sono stati riclassificati secondo criteri di affinità semantica, per un totale di 8 categorie (Tab. 7).

Emerge il peso specifico rivestito da enti pubblici e amministrativi, con particolare riferimento a quelli locali²⁸, che nel complesso promuovono o accolgono un terzo (33,3%) delle iniziative sul territorio cuneese, manifestando un impegno diretto per sostenere i giovani nei percorsi di Servizio Civile attraverso iniziative pubbliche che li coinvolgono nel supporto alla comunità e nella gestione dei beni pubblici.

²⁷ Per un approfondimento sul 5x1000 in provincia di Cuneo si rimanda al Q39 della Fondazione CRC, *Il dono del 5x1000*. Il volume restituisce i risultati di un'indagine empirica svolta in collaborazione con l'Università di Torino per comprendere comportamenti e motivazioni di cittadini ed enti, evidenziando punti di forza e margini di miglioramento di questo strumento di sussidiarietà fiscale.

²⁸ Sul totale degli enti e delle amministrazioni pubbliche nella Tabella 7 gli enti locali rappresentano circa il 52% (115 su 221 in v.a.).

Seguono gli enti a carattere sociale e solidaristico, come le organizzazioni di volontariato (16,4%) e le imprese e cooperative sociali (13,4%), il cui coinvolgimento giovanile può avvenire attraverso progetti legati a problematiche sociali o all'assistenza a fasce più deboli della popolazione. Altre possibilità che si aprono ai giovani possono consistere in progetti gestiti da enti quali le associazioni – sia riconosciute che non riconosciute – (10,6%), le APS (9,7%) e le reti associative (8,3%).

Tabella 7. Iscrizioni percentuali all'albo del Servizio Civile Universale in provincia di Cuneo per tipologia di organizzazione.

	%
Enti e amministrazioni pubbliche	33,3%
Organizzazione di volontariato	16,4%
Impresa o cooperativa sociale	13,4%
Associazione	10,6%
Associazione di promozione sociale	9,7%
Reti associative	8,3%
Fondazione	3,5%
Altro	4,8%
Totale	100% (v.a. 663)

Fonte: elaborazione delle autrici su dati dell'Albo del Servizio Civile Universale.

➤ In sintesi

Dall'analisi integrata dei principali registri ufficiali – RUNTS, Anagrafe delle Onlus, elenco del 5x1000, RASD e database del CSV Cuneo – emerge un quadro composito e ricco del panorama non profit della provincia. Considerando i soggetti unici rilevati tra questi archivi, si può stimare la presenza sul territorio di almeno 3.576 enti non profit costituiti e registrati, a vario titolo, presso fonti istituzionali. Questo dato non vuole essere una misurazione millimetrica della dimensione del comparto, ma intende offrire una fotografia d'insieme, utile a restituire la vivacità di realtà che compongono il tessuto sociale locale. Si tratta di un ecosistema variegato, fatto di enti attivi in settori molto diversi, che costituisce il contesto in cui i giovani della provincia si trovano – o possono trovarsi – a vivere esperienze di partecipazione, impegno e attivazione civica.

2.4 Riflessioni dalla letteratura locale

Negli ultimi anni diverse ricerche e *survey* locali hanno contribuito a far emergere bisogni, desideri, priorità di partecipazione e visioni sul futuro dei cittadini della provincia e tra questi anche delle nuove generazioni, restituendo spunti preziosi per comprendere il loro rapporto con il territorio e con le opportunità di coinvolgimento.

Sono state selezionate alcune recenti iniziative di ascolto e di indagine – eterogenee per obiettivi, target e strumenti – che tuttavia condividono un tratto comune: offrono dati e interpretazioni per mettere a fuoco alcuni elementi sulla popolazione giovanile di Cuneo e le sue energie potenziali. I temi esplorati spaziano dal volontariato agli interessi culturali e sociali, dai bisogni espressi ai disagi percepiti, fino alle priorità indicate dai giovani per migliorare la qualità della vita nei propri territori.

↘ **Salute mentale:**
l'indagine del Cultural
Welfare Center

Tra le azioni di ascolto più significative condotte negli ultimi anni sul territorio provinciale, la ricerca qualitativa *Essere adolescenti a Cuneo oggi* – realizzata dal Cultural Welfare Center tra febbraio e aprile 2022 – ha offerto un primo quadro sistemico del benessere degli adolescenti tra i 12 e i 18 anni, ponendo particolare attenzione ai loro bisogni, alle fragilità emergenti e alle esigenze di protagonismo. L'indagine, basata su interviste e confronti con educatori e operatori, oltre a grandi potenzialità ed energie positive, ha rilevato un aumento diffuso di disagi psicosociali, che spaziano dall'ansia e dallo stress a difficoltà relazionali e comportamenti autolesionistici. Elementi come l'isolamento sociale²⁹, i disturbi del comportamento e le difficoltà di apprendimento emergono come fattori critici ricorrenti. In particolare, il report evidenzia come l'esperienza della pandemia e dei *lockdown* del 2020 e 2021 abbia reso più evidente l'importanza della socialità e dei luoghi di incontro fisici per il benessere degli adolescenti, sottolineando quanto la dimensione relazionale sia parte integrante della crescita. Il bisogno di spazi di aggregazione è intrecciato con il desiderio di essere protagonisti: i giovani non chiedono solo servizi, ma occasioni reali per esprimersi e contare, superando la logica del “fare per” in favore di un “fare con”. Una delle riflessioni più rilevanti emerse dal confronto con gli operatori ed evidenziata dagli autori, riguarda la centralità della partecipazione attiva come leva di benessere. Accogliere il protagonismo giovanile non significa solo offrire opportunità, ma saper creare contesti delicati e stimolanti, dove la socialità possa rinascere e dove le pres-

29 Si veda, per esempio, il fenomeno degli *hikikomori*, cioè adolescenti e giovani che si ritirano progressivamente dalla vita sociale, fino a interrompere ogni relazione con l'esterno, in alcuni casi anche con la propria famiglia. Questo tema è stato approfondito nella ricerca *Hikikomori, ragazzi chiusi alle relazioni sociali* (2018), realizzata da Eclectica nell'ambito del progetto promosso dal Comune di Cuneo e sostenuto da Fondazione CRC attraverso il Bando *Prevenzione e promozione della salute*. Il progetto ha coinvolto una rete di enti del territorio, tra cui ASL CN1, il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'ITC Bonelli di Cuneo, la Cooperativa Emmanuele, le associazioni EsseOsse e Fiori sulla Luna, con l'obiettivo di attivare strategie di prevenzione e promozione della salute mentale tra adolescenti e famiglie.

➤ **Bisogni e desideri:**
ricerca-azione della
Cooperativa Orso

sioni non prendano il sopravvento sul dialogo. Luoghi, socialità e protagonismo risultano facce di uno stesso processo di attivazione, che resta fondamentale per sostenere la crescita e l'inclusione degli adolescenti nel tessuto comunitario provinciale³⁰.

Un altro contributo utile a definire il contesto giovanile è rappresentato dall'indagine del 2024 *Giovani: bisogni e desideri*, una ricerca-azione realizzata su un campione di 219 giovani tra i 14 e i 29 anni residenti in prevalenza a Torino, nell'area metropolitana e nella provincia di Cuneo (27%). Il lavoro ha indagato in profondità sogni, aspettative ed esigenze delle nuove generazioni, con l'obiettivo di individuare piste di azione concrete per il cambiamento.

Tra i principali risultati emerge un dato di interesse specifico per la provincia di Cuneo: i giovani cuneesi mostrano un buon livello di partecipazione organizzata, con il 61% che frequenta almeno un gruppo/associazione, seppur leggermente inferiori rispetto alla media complessiva del campione (69%). Tra i gruppi frequentati, si trovano *in primis* quelli di volontariato (37%) e meno in quelli religiosi (12%) e sportivi (25%).

Un altro elemento rilevante riguarda l'utilizzo dei social: i giovani della provincia appaiono meno iperconnessi rispetto ai coetanei di Torino, con un uso meno intenso e un numero medio di piattaforme utilizzate più contenuta.

L'indagine ha, inoltre, rilevato dati preziosi rispetto al tema della fiducia, importante tassello per lo sviluppo di una propensione alla partecipazione. I livelli più alti sono stati attribuiti alle relazioni primarie: famiglia, amicizie e partner risultano essere le principali fonti di fiducia per i giovani intervistati, più ancora della fiducia in sé stessi. Seguono le organizzazioni di volontariato, prime tra le istituzioni formali a ottenere una valutazione positiva – ancor più positiva che in passate ricerche – davanti a scuola, servizi pubblici e forze dell'ordine. Politici e *influencer* risultano, invece, in fondo alla scala della fiducia.

L'ultima indagine presa in considerazione in questa sede si concentra sulle organizzazioni e su chi, all'interno di esse, vive quotidianamente l'esperienza del volontariato. Promossa da Società Solidale ETS – ente gestore del Centro Servizi per il Volontariato (CSV) di Cuneo – e realizzata da Eclectica+, ha raccolto nel 2024 le risposte di 203 volontari e responsabili di ETS del territorio, offrendo uno spaccato utile, seppur non rappresentativo in senso statistico, delle dinamiche interne al mondo del volontariato provinciale. Nonostante la percentuale di giovani all'interno del campione sia minoritaria, questa indagine si rivela utile per comprendere il contesto del volontariato entro cui si innesta la partecipazione attiva giovanile. Il volontariato continua, infatti, a rappresentare una delle principali forme di attivazione sul territorio. Inoltre, grazie all'attenzione dedicata alle motiva-

➤ **Volontariato: indagine**
di Eclectica+ per il CSV

30 A tal proposito, un'altra evidenza interessante è il percorso di animazione di Will Meets, promosso da Fondazione CRC nell'ambito della Pianificazione pluriennale, che ha evidenziato in cima alle priorità emergenti la salute mentale ed emotiva e la necessità di valorizzare la partecipazione giovanile alla vita della comunità.

zioni, ai bisogni percepiti e alle priorità, l'indagine offre *insight* preziosi anche sul *sentiment* dei cittadini, che ritroveremo, seppur da una diversa angolatura, nei risultati della ricerca presentati nei capitoli successivi.

L'indagine restituisce un quadro articolato delle motivazioni che spingono a iniziare o proseguire l'impegno volontario: emerge un equilibrio tra una dimensione altruistica – come il bisogno di aiutare gli altri o contribuire al benessere della comunità – e un piano più personale, fatto di gratificazione, crescita e realizzazione. Significativa è anche l'importanza attribuita ai legami sociali come canali di accesso all'attivazione: il 60,1% degli intervistati ha conosciuto l'organizzazione tramite amici o conoscenti, segno che la prossimità continua a giocare un ruolo chiave nei percorsi di avvicinamento al volontariato. Uno spunto utile anche per la lettura del contesto di partecipazione riguarda la sostenibilità delle organizzazioni e, quindi, del tessuto di Terzo settore del territorio. Dalle risposte dei responsabili degli enti emerge come le principali fonti di entrata siano legate alla capacità interna di mobilitare risorse che provengano dalla cittadinanza: le quote associative (57%), il 5x1000 (46,5%) e le donazioni da parte di privati cittadini (36,8%) restano, infatti, le voci più rilevanti.

È proprio a partire da questo patrimonio conoscitivo che prende avvio il percorso di ricerca esplorativa presentato nei prossimi capitoli. Un'indagine che si pone l'obiettivo ambizioso di approfondire le sfaccettature della partecipazione attiva dei giovani nella provincia di Cuneo aprendosi all'ascolto delle loro voci, ampliando lo sguardo e approfondendone le dinamiche, con l'intento di restituire nuove chiavi di lettura e, al tempo stesso, provare a tracciare traiettorie future per azioni più efficaci.

UNA GENERAZIONE ALLO SPECCHIO: INDAGINE SULLA CITTADINANZA GIOVANE E (NON) ATTIVA

3

L'indagine di questo studio rappresenta un bagaglio conoscitivo unico per la provincia di Cuneo ed è composta da una moltitudine di strumenti e scelte di approfondimento tematiche. L'attività ha previsto una fase di ascolto, con la tecnica del *focus group*, per comprendere le dinamiche della partecipazione giovanile sul territorio, seguita da una fase di indagine in profondità con una *survey* rivolta a un pubblico compreso tra i 16 e i 35 anni e, infine, una fase di workshop territoriale per far emergere alcune evidenze specifiche e raccogliere suggerimenti per un maggiore coinvolgimento delle giovani generazioni. La ricerca si è nutrita di molti contributi dei soggetti di questa analisi (le fasce più giovani della popolazione), ma anche di molti rappresentanti più istituzionali che lavorano e interagiscono quotidianamente con gruppi giovanili.

3.1 Riepilogo metodologico

L'approccio adottato è quello dei *mixed method*, che prevede di combinare elementi di ricerca qualitativa e quantitativa, integrando tecniche, metodi e concetti per ottenere una comprensione più ampia e profonda dei fenomeni studiati (Johnson *et al.*, 2007).

Focus group

Le persone per i *focus group* e le interviste sono state selezionate, e poi invitate alla partecipazione volontaria, a partire da una mappatura delle principali aree di interesse (istituzionale, educativa, di rappresentanza, dei servizi, dell'associazionismo e del volontariato, ecc.), individuando figure di riferimento attive nei diversi contesti territoriali della provincia.

I *focus group*, svolti in presenza, hanno avuto una durata di circa due ore e sono stati registrati per garantire un'accurata analisi successiva. Moderati da un facilitatore esperto con il supporto di due osservatrici presenti in sala, gli incontri hanno coinvolto separatamente due tipologie di partecipanti:

- nel primo sono intervenuti 12 rappresentanti di istituzioni locali e organizzazioni di riferimento per il mondo giovanile, tra cui Comuni, consulte giovani, uffici Informagiovani e il Centro Servizi per il Volontariato di Cuneo;
- nel secondo, dedicato alle organizzazioni non profit guidate da giovani, c'è stata la partecipazione di 8 rappresentanti under 35 di enti attivi in ambiti eterogenei come il volontariato sociale, il soccorso, la cultura, i diritti e l'inclusione.

Sono poi state condotte cinque interviste individuali della durata di 30-45 minuti ciascuna, realizzate online. Le interviste hanno coinvolto figure chiave del territorio con *background* diversi, tra cui un referente di un ente filantropico, tre rappresentanti di altrettante cooperative sociali locali e uno di un gruppo informale.

Attraverso casi di successo, esperimenti e fallimenti si è cercato di cogliere indicazioni utili per inquadrare i contesti sociali e psicologici nei quali germoglia la partecipazione e quelli che, invece, rappresentano un ostacolo all'attivazione delle giovani generazioni, raccogliendo in qualche caso anche percezioni e idee sulle prospettive future.

Survey

L'indagine è stata condotta con la metodologia CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) nel periodo tra il 16 settembre e il 9 dicembre 2024. La sua diffusione è avvenuta attraverso una campagna di comunicazione digitale mirata, *Giovani (che) fanno la differenza*, sviluppata e promossa dai partner del progetto di ricerca. La campagna ha sfruttato un mix di canali digitali – tra cui *social media*, *email marketing* e messaggi diretti – e canali offline³¹, per massimizzare la copertura e il tasso di partecipazione. Un ruolo significativo nella diffusione è stato svolto da istituzioni locali, organizzazioni del Terzo settore e associazioni giovanili, che hanno collaborato alla condivisione del questionario attraverso i propri canali ufficiali e network.

Il campionamento della ricerca si è basato sull'individuazione di una popolazione di riferimento, secondo i dati Istat aggiornati al 2024, composta da 133.214 giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni, residenti nella provincia di Cuneo. La *survey* ha raccolto un totale di 740 risposte valide³², garantendo un margine di errore del 3,6% e un livello di confidenza del 95%. Questa ampiezza campionaria assicura una buona rappresentatività rispetto alla popolazione generale, rendendo i risultati affidabili per l'analisi.

Tuttavia, il campione raggiunto – basata sul metodo “a palla di neve” e sulla partecipazione volontaria – ha generato alcune discrepanze rispetto alla composizione reale della popolazione giovanile, soprattutto per quanto riguarda distribuzione per genere, età e zona di residenza³³, nonché una sovrarappresentazione di individui già impegnati a vario titolo in diverse forme di partecipazione attiva. Questa sovrarappresentazione è riconducibile a diversi fattori: oltre alla modalità di diffusione della *survey*, che ha incentivato la partecipazione di giovani più sensibili al tema³⁴, anche la diffusione è avvenuta in larga parte tramite realtà associative e di volontariato. Con la consapevolezza di tali sbilanciamenti, si è scelto comunque di non imporre limitazioni alla partecipazione, privilegiando l'opportunità unica di intercet-

31 Fondamentale è stata la presentazione della *survey* durante eventi territoriali con alta partecipazione giovanile.

32 Il totale iniziale dei rispondenti è stato di 756, ma a seguito delle operazioni di pulizia e verifica del dataset, il numero delle risposte valide è stato consolidato a 740.

33 Per garantire che le stime riflettano la composizione demografica della popolazione, nelle analisi incrociate verranno applicati pesi correttivi.

34 Si ritiene, infatti, che anche l'azione volontaria di condividere la propria esperienza e opinione su questi temi, rispondendo a un questionario con finalità di ricerca e promosso da attori istituzionali, sia di per sé una dimostrazione - seppure informale - di coinvolgimento, impegno e partecipazione.

tare il punto di vista di una fascia significativa di persone giovani sul territorio provinciale di Cuneo. Peraltro, utilizzando confronti nazionali e internazionali, siamo in grado di affermare che i dati raccolti mimano quasi del tutto le informazioni presenti in altri studi, garantendo una soddisfacente validità dell’analisi. In ogni caso, laddove queste dinamiche risultino rilevanti per l’interpretazione dei risultati, saranno segnalate per garantire una lettura più accurata e contestualizzata dei dati.

Il campione della *survey* è costituito da 740 giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni³⁵, provenienti dalla provincia di Cuneo. La distribuzione per fasce d’età evidenzia una marcata rappresentatività delle coorti più giovani: la fascia 16-19 anni rappresenta il 40,3% del campione, seguita dalla fascia 25-29 anni con il 22,3% e dalla fascia 20-24 anni che costituisce il 16,9%. I partecipanti appartenenti alla fascia 30-35 anni rappresentano il 13,8% del totale e a questi si aggiungono i rispondenti under 16 (14 e 15 anni) che corrispondono al 6,8%. Confrontando i dati anagrafici del campione con quelli della popolazione generale della provincia³⁶, emergono alcune differenze significative (Tab. 8).

Tabella 8. Residenti in provincia di Cuneo per fascia d’età – confronto universo e campione dell’indagine (2024).

Fascia d’età	Universo (v.a.)	Universo %	Campione (v.a.)	Campione %
14-15 anni	11.277	8,5%	50	6,8%
16-19 anni	22.411	16,9%	298	40,3%
20-24 anni	29.351	22,1%	125	16,9%
25-29 anni	31.397	23,6%	165	22,3%
30-35 anni	38.787	29,2%	102	13,8%
Totale	133.223	100%	740	100%

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

35 Pur essendo inizialmente rivolta a giovani tra i 16 e i 35 anni, sono state accolte anche le risposte dei partecipanti di età compresa tra i 14 e i 15 anni (in tutto 50 partecipanti) poiché il dato raccolto ha passato le verifiche di robustezza e validità, andando così ad arricchire il patrimonio informativo dell’analisi.

36 Istat (2024).

Il campione si distingue per una prevalenza di partecipanti di genere femminile, che rappresentano il 59,2% del totale. I partecipanti di genere maschile costituiscono, invece, il 37%, mentre una piccola percentuale si identifica come in un altro genere (1,6%) o ha preferito non rispondere (2,2%). Anche in questo caso, il confronto con i dati della popolazione generale dei giovani tra i 16 e i 35 anni della provincia, 47,56% di donne contro il 52,44% di uomini³⁷, rivela uno sbilanciamento del campione (Tab. 9).

Tabella 9. Residenti in provincia di Cuneo 14-35 anni per genere – confronto universo e campione dell'indagine (2024).

Genere	Universo	Universo %	Campione	Campione %
Femmine	63.506	47,6%	438	59,2%
Maschi	69.717	52,4%	274	37%
Totale	133.223	100%	712	100%

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

La quasi totalità del campione, pari al 93,8%, ha la cittadinanza italiana. Un'ulteriore quota del 4,2% (31 rispondenti) dichiara di avere una doppia cittadinanza. La presenza di giovani con cittadinanza esclusivamente non italiana è limitata: l'1,2% proviene da un Paese dell'Unione Europea (UE), mentre solo lo 0,5% detiene la cittadinanza di un Paese extra UE. Lo 0,3%, ossia due rispondenti, hanno preferito non rispondere.

Oltre il 60,8% del campione è composto da studenti, distribuiti tra percorsi di istruzione secondaria (il 41,5% scuole superiori) e terziaria (il 19,3% è iscritto all'università), coerentemente con l'età target della survey (14-35 anni), ma contiene anche una significativa percentuale di giovani già entrati nel mercato del lavoro (il 39,7%).

Sul fronte dell'istruzione, il 36,6% del campione possiede la licenza media, in linea con la massiccia presenza di giovani in fase di completamento dell'istruzione superiore. Tra i diplomati (28,1%), la maggioranza ha frequentato istituti tecnici (35,6%) e professionali (19,2%), mentre il liceo scientifico è il più scelto tra i percorsi liceali (18,8%). Il 14,5% è laureato a livello triennale e, tra i percorsi di laurea, prevalgono quelli umanistici (23,7%) ed economico statistici (12,9%). Le qualifiche più avanzate includono il 15,3% con laurea magistrale e il 3,2% con master o specializzazione; solo lo 0,7% ha conseguito un dottorato.

Il campione analizzato riflette una distribuzione territoriale eterogenea, con una forte presenza di rispondenti provenienti dal Cuneese (39,7%), seguito dal Saviglianese (15,4%) e dal Monregalese (14,2%). Quote minori di partecipanti appartengo-

³⁷ Istat (2024).

no alle aree del Saluzzese (12%), dell'Albese (9,2%), del Fossanese (7,6%) e del Braidese (1,9%). Confrontando questi dati con la popolazione generale, emergono discrepanze significative³⁸. Il Cuneese risulta sovrarappresentato rispetto alla sua incidenza sulla popolazione complessiva (27%), così come il Saviglianese (8,5% nella popolazione contro il 15,4% del campione di giovani). Al contrario, l'Albese e il Braidese sono sottorappresentati, con quote rispettivamente inferiori di 12 e 5,7 punti percentuali rispetto alla loro distribuzione nell'universo (Tab. 10).

Tabella 10. Residenti 14-35 anni per zone della provincia di Cuneo – confronto universo e campione dell'indagine (2024).

Zona	Universo	Universo %	Campione	Campione %
Cuneese	158.042	27%	294	39,7%
Albese	125.704	21,4%	68	9,2%
Monregalese	84.728	14,5%	105	14,2%
Braidese	44.770	7,6%	14	1,9%
Fossanese	42.842	7,3%	56	7,6%
Saluzzese	80.306	13,7%	89	12%
Saviglianese	49.721	8,5%	114	15,4%
Totale	586.113	100%	740	100%

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Workshop

Per questa attività è stato coinvolto un campione di rappresentanti del gruppo target e informatori chiave (persone adulte coinvolte a vario titolo nelle *policy* giovanili), provenienti da quattro aree territoriali (Albese-Braidese, Cuneese, Cebano-Monregalese e Saluzzese-Saviglianese-Fossanese).

Sono stati così realizzati quattro workshop territoriali, ai quali hanno preso parte in tutto 107 persone, di cui 74 appartenenti al gruppo target e 33 informatori chiave (Tab. 11).

³⁸ Non è infatti disponibile il dato sulla sola popolazione 14-35 anni; tale confronto è da intendere pertanto a titolo orientativo e non di effettivo confronto.

Tabella 11. Numero di partecipanti ai workshop territoriali.

	Saluzzo	Cuneo	Mondovì	Alba
16-25 anni	9	7	13	10
26-35 anni	11	6	10	8
Informatori chiave (over 35)	8	8	8	9
Totale	28	21	31	27

Fonte: elaborazione delle autrici.

La rilevazione dei dati è stata strutturata in tre sessioni specifiche, secondo gli obiettivi e le modalità riassunte di seguito (Tab. 12).

Tabella 12. Fasi e metodi di rilevazione dei workshop.

Obiettivi	Modalità	Tempi
Individuare i temi e le cause per cui i giovani si attivano	• <i>Metaplan</i>: contributi individuali raccolti su piattaforma online (Padlet) • Lettura e discussione plenaria	30 minuti
Raccogliere le esperienze ritenute adatte e compatibili con il desiderio di attivazione dei giovani	• Discussione in sotto gruppi eterogenei per età e appartenenza associativa	60 minuti
Raccogliere proposte e suggerimenti utili al coinvolgimento e all'attivazione di altri giovani e ruolo del pubblico e privato sociale	• <i>Metaplan</i>: contributi individuali raccolti su piattaforma online (Padlet) • Lettura e discussione plenaria	30 minuti

Fonte: elaborazione delle autrici.

3.2 Orientiamoci nei temi³⁹

↳ Partecipazione occasionale vs partecipazione continuativa

Contrariamente alla narrazione diffusa che descrive le nuove generazioni come sempre meno attive, la maggior parte di chi lavora con la fascia giovanile della popolazione ha espresso una visione ottimistica, segnalando un aumento della partecipazione, caratterizzata da nuove modalità di coinvolgimento e da esperienze di successo con una forte eterogeneità territoriale, di modalità e livelli di impegno.

Dalle interviste si conferma un quadro complesso e in continua evoluzione della partecipazione giovanile nei diversi territori. La partecipazione, sia in forme strutturate sia informali, appare sempre più frammentata e intermittente, con una crescente difficoltà nel coinvolgere nuove fasce di giovani in modo continuativo. Se in passato l'adesione a gruppi e associazioni era una modalità diffusa di attivismo, oggi si osserva una tendenza a forme di partecipazione più occasionali, spesso legate a interessi specifici e non riconducibili a un impegno civico tradizionale. Come sottolineato da un intervistato, la partecipazione avviene sempre più raramente in modo spontaneo e richiede un accompagnamento costante da parte di figure adulte di riferimento.

Oggi la partecipazione dei giovani è più frammentata. Se c'è un evento, i ragazzi vengono, ma poi per tutta la fase di progettazione e organizzazione durante l'anno non riusciamo a coinvolgerli con la stessa costanza.

Partecipante alle interviste.

↳ Partecipazione e fasce d'età

Per quanto riguarda la diversificazione della partecipazione in base alla fascia d'età e ai profili dei giovani, il quadro che emerge dalle testimonianze degli intervistati è che gli adolescenti tra i 15 e i 20 anni tendono a partecipare maggiormente a eventi e attività informali, mentre i giovani adulti (20-25 anni) sono più selettivi e più coinvolgibili in iniziative con un impatto diretto sul loro percorso personale o professionale. La fascia più difficile da raggiungere è quella dei NEET, per cui è necessario «un accompagnamento individualizzato e azioni mirate per far emergere un senso di appartenenza e coinvolgimento».

Inoltre, la partecipazione giovanile sembra essere sempre più influenzata da nuove sensibilità legate all'identità di genere e all'inclusione: i giovani cercano spazi in cui possano esprimersi liberamente e affrontare diverse tematiche, come la sessualità e le relazioni, in un ambiente sicuro e privo di giudizio.

39 I contributi di questa sezione derivano da due gruppi di partecipanti: nel primo, hanno partecipato gli uffici delle politiche giovanili e Informagiovani dei Comuni di Cuneo, Alba, Bra e Savigliano, con ruoli chiave nei servizi politiche giovanili e negli uffici Informagiovani, da referenti della Consulta Giovani e della Consulta studentesca, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, del Centro Servizi per il Volontariato (CSV Cuneo), della direzione didattica dell'Università di Torino; nel secondo, persone giovani attive nel volontariato sociale, nella promozione culturale, nell'attivismo civico, nella cooperazione e nella donazione di sangue. Tra le persone partecipanti figuravano presidenti, consiglieri e consigliere, referenti di gruppi giovani, volontari e volontarie.

↳ Gli ostacoli alla partecipazione

Uno dei deterrenti è la difficoltà nel conciliare la partecipazione con la gestione del tempo, sempre più occupato da impegni scolastici, sportivi e attività strutturate. I giovani «viaggiano con l'agenda sul cellulare» e spesso non trovano momenti liberi per dedicarsi ad attività di comunità, tanto che alcuni progetti recenti hanno persino dovuto rispondere a una nuova esigenza: «non occupare il tempo dei ragazzi, ma liberarlo». Molti ragazzi non si riconoscono più nei modelli di partecipazione tradizionale e faticano a trovare contesti che permettano loro di esprimersi senza sentirsi costretti a «fare qualcosa per forza».

Un altro aspetto emerso è la necessità di integrare momenti di formazione e approfondimento con occasioni di svago e socialità. L'esperienza degli eventi organizzati dal progetto *Generazione delle Idee* ha mostrato come una formula efficace per coinvolgere i giovani sia quella che unisce contenuti di valore a momenti di intrattenimento. La tesi più sostenuta è che il problema non sia la mancanza di interesse da parte dei giovani, ma piuttosto il modo in cui vengono proposti i contenuti.

Alcuni partecipanti hanno segnalato un aumento della fragilità psicologica nei giovani, che si manifesta in una maggiore ansia da prestazione e nel timore di affrontare nuove esperienze. Questo sta portando all'introduzione di nuove figure di supporto nelle scuole, come *mentor* e tutor, che stanno iniziando a dare risultati positivi nel sostenere gli studenti nella gestione dello stress e nell'orientamento.

Abbiamo visto che c'è una forte richiesta da parte degli adolescenti di avere un riferimento adulto per aiutarli a gestire le scelte future e anche semplicemente il metodo di studio.

Partecipante a focus group.

↳ Il ruolo chiave dei valori e dell'impatto sociale

Se queste sono le difficoltà, emergono però anche strategie che si sono rivelate efficaci per favorire l'attivismo giovanile. Le esperienze più riuscite sembrano essere quelle che riescono a trasmettere un forte senso di appartenenza valoriale e sociale, rendendo la partecipazione non solo un'opportunità di crescita personale, ma anche un'occasione per contribuire concretamente a un cambiamento collettivo.

I giovani hanno bisogno di sentirsi parte di qualcosa, ma devono anche avere libertà e spazio per esprimersi. Se sentono di contare davvero, allora restano e partecipano.

Partecipante a focus group.

Un esempio significativo è rappresentato dall'esperienza di Makala e Saluzzo Migrante, che hanno attratto numerosi giovani, anche senza un background politico e sociale strutturato, grazie al loro impegno per la tutela dei diritti dei lavoratori migranti.

Il nostro punto di forza è che partiamo da un principio forte a livello emotivo e valoriale, che ha creato poi tutto il movimento.

Membro di associazione.

I giovani hanno bisogno di concretezza: se gli fai vedere un problema reale, se gli fai toccare con mano una realtà, allora si attivano.

Membro di associazione.

↳ L'esperienza delle consulte giovanili comunali

Alcuni territori hanno sperimentato soluzioni che hanno facilitato un coinvolgimento più stabile. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Bra ha rappresentato un'esperienza positiva di partecipazione istituzionale, offrendo ai giovani l'opportunità di confrontarsi su temi sociali e di esprimere proposte concrete alle amministrazioni. Analogamente, la Consulta Giovanile di Savigliano ha dimostrato come la creazione di uno spazio autonomo e autogestito possa stimolare una partecipazione duratura: nata come risposta al senso di vuoto percepito dai giovani («qui non si fa mai nulla»), la consulta è cresciuta nel tempo fino a coinvolgere oltre quaranta ragazzi, arrivando a organizzare un evento di rilievo come l'Atipico Music Festival.

La consulta è nata con sette-otto persone, oggi siamo più di quaranta e organizziamo eventi che attirano centinaia di giovani. Il punto di forza è che siamo noi a gestire tutto, con riunioni costanti e una visione condivisa.

Membro di consulta giovanile.

↳ Volontariato e modelli tradizionali

Un tema ricorrente è stata la difficoltà delle associazioni tradizionali nell'intercettare i giovani. Molti hanno evidenziato come il modello di volontariato strutturato e gerarchico risulti poco adatto ai giovani, che invece cercano contesti più orizzontali e flessibili.

Troppo spesso le organizzazioni dicono "ci vogliono i giovani", ma poi li trattano come esecutori, senza lasciar loro reale autonomia. Questo è il modo più veloce per perderli.

Partecipante a focus group.

↳ Sport e aggregazione informale

Un'alternativa efficace è rappresentata dalle forme di partecipazione *peer-to-peer*, che coinvolgono i partecipanti in un sistema più orizzontale, facendoli sentire protagonisti del processo decisionale. L'esperienza della Consulta Giovanile di Savigliano ne è un esempio: i giovani vengono coinvolti non solo nelle attività operative, ma anche nel *decision making*, favorendo lo sviluppo di un senso di appartenenza e motivazione.

Se un ragazzo sente di contare davvero, di poter decidere insieme agli altri, allora partecipa. Se si sente un semplice esecutore, non resta.

Partecipante a focus group.

Un'altra dinamica interessante emersa dal confronto riguarda il ruolo dello sport come forma di aggregazione giovanile. Anche chi non è impegnato in attività associative o di volontariato può trovare negli spazi sportivi un ambiente favorevole all'incontro e alla socializzazione.

Il punto non è solo l'allenamento ma ciò che sta intorno, come riunirsi con i compagni al circolo sportivo, per stare insieme.

Membro di associazione sportiva.

Tuttavia, si evidenzia una percezione diffusa che lo sport venga considerato solo in ottica competitiva, per cui la paura della performance può diventare una barriera.

➤ Le esperienze locali di aggregazione

Nel dibattito è emersa l'importanza rivestita da alcuni luoghi che, pur non essendo progettati specificamente per i giovani, riescono a diventare punti di riferimento per la socializzazione. Su tutti, le biblioteche, che rappresentano un'opportunità interessante, come nel caso della biblioteca di Marene, che ha incentivato la partecipazione offrendo, per esempio, la possibilità di smontare e ricostruire computer dismessi, attirando anche i ragazzi più distaccati dalle attività tradizionali.

Accanto a queste esperienze, rimangono centrali i luoghi dell'oratorio e delle parrocchie, che in alcuni contesti sono ancora un punto di riferimento. Tuttavia, questa modalità risulta efficace solo quando le attività proposte rispondono davvero agli interessi dei ragazzi e non si limitano a riproporre modelli del passato.

➤ La partecipazione giovanile nei piccoli centri

Un'ulteriore sfida riguarda il coinvolgimento dei giovani a livello locale: alcune realtà hanno segnalato difficoltà nel motivare i ragazzi del proprio territorio, mentre risulta più semplice attirare partecipanti da altre città. L'associazione Andirivieni di Busca ha sottolineato come i giovani del luogo faticino a partecipare alle attività proposte, mentre l'interesse è maggiore tra coloro che provengono da contesti urbani più grandi.

I Buschesi partecipano con molte difficoltà alle cose che proponiamo. Paradossalmente è più facile conoscere le persone che arrivano da Torino.

Membro di associazione.

Se guardo la mia associazione, il problema è che si fanno le attività di giorno, e i giovani sono all'università o a scuola. Tenerli fermi lì in settimana è una cosa molto difficile.

Membro di Informagiovani.

Sempre relativamente al discorso geografico, un limite significativo alla partecipazione è la difficoltà di accesso fisico agli spazi di aggregazione e partecipazione. Gli operatori evidenziano come la distanza tra i giovani e i centri in cui si svolgono le attività incida sulla loro presenza. I ragazzi che vivono nelle aree più periferiche o

in piccoli comuni dipendono spesso dai mezzi di trasporto pubblici o dai genitori, rendendo difficile una partecipazione continuativa.

Ci siamo resi conto che quelli più lontani li abbiamo persi.

Membro di Informagiovani.

La scomparsa degli spazi pubblici

Questo fenomeno favorisce una maggiore adesione da parte dei giovani che vivono nei centri urbani più grandi e penalizza chi risiede nelle zone più remote.

C'è poi un tema degli spazi dell'esistenza giovanile. Quello che emerge è che, rispetto al passato e soprattutto dopo la crisi pandemica, le persone giovani trascorrono molto più tempo a casa, riducendo la frequentazione degli spazi pubblici, non solo per partecipare a progetti di cittadinanza attiva, ma anche per azioni quotidiane semplici, come prendere i mezzi. Se un tempo le piazze, i parchi e i circoli giovanili erano punti di aggregazione naturale, oggi i ragazzi e le ragazze sembrano meno presenti in questi contesti. Una delle cause indicate è l'assenza di luoghi di riferimento strutturati e gratuiti, ma anche una crescente limitazione nell'uso degli spazi urbani.

Appena un ragazzino tira fuori un pallone in una piazza c'è già qualcuno che gli dice di smetterla.

Partecipante a focus group.

In ogni caso la scelta di luoghi informali e accessibili sembra facilitare la partecipazione, mentre le sedi istituzionali possono risultare meno attrattive.

Altro elemento chiave è la relazione, necessaria per il funzionamento di qualsiasi spazio.

Non basta dire ai ragazzi: "ecco il posto, venite". Se non c'è relazione, non si muovono.

Membro di cooperativa sociale.

Nuove modalità di incontro

È fondamentale costruire un rapporto personale e fidato, che dia ai ragazzi e alle ragazze la sicurezza di sentirsi accolti, con la consapevolezza che il coinvolgimento richiede tempi lunghi e un approccio personalizzato.

Per intercettare i gruppi giovanili, oggi è diventato necessario muoversi. Per esempio, alcune realtà (come l'Informagiovani) hanno iniziato a sperimentare modelli di avvicinamento attivo, spostandosi nei luoghi già frequentati dai ragazzi e dalle ragazze.

Abbiamo aperto sportelli Informagiovani in punti dove i giovani ci sono già: biblioteche, quartieri periferici, spazi per lo studio, perché, se non ci muoviamo noi, loro non vengono da noi.

Membro di Informagiovani.

Se, da un lato, i giovani continuano a essere interessati a forme di partecipazione attiva, dall'altro sembrano prediligere esperienze concrete e situazioni di immediato impatto, piuttosto che un coinvolgimento strutturato e di lungo periodo. Le iniziative più attrattive risultano essere quelle che offrono un'esperienza pratica e tangibile, come laboratori, viaggi, attività di volontariato sul campo, mentre le forme più tradizionali di incontro e discussione faticano a intercettare il loro interesse.

Fare troppe conferenze e aspettare che i ragazzi vengano non ha mai avuto molto senso.

Membro della Consulta Studentesca provinciale.

Al tempo stesso, proposte di contaminazione esterna sembrano molto ben vissute, come per esempio i programmi Erasmus e di volontariato europeo, ancora poco conosciuti tra gli studenti, ma che possono rappresentare un'esperienza trasformativa. Questo suggerisce che una delle chiavi per favorire percorsi di crescita più dinamici sia una maggiore informazione e connessione tra scuola, associazioni e opportunità internazionali.

Un altro aspetto chiave emerso nel confronto è il divario comunicativo tra chi organizza le iniziative e chi dovrebbe parteciparvi. Molte attività non raggiungono il loro pubblico target perché vengono promosse con strumenti inadeguati.

Si dice: "Ho provato a coinvolgere i giovani, ma nessuno è venuto"; "Come li hai invitati?" "Ho messo una locandina". Ma i giovani dove vanno a cercare informazioni? Non certo su un volantino affisso in un ufficio.

Partecipante a focus group.

↳ L'importanza della comunicazione

↳ La diffusione della dimensione individuale

Il *focus group* ha poi affrontato il tema della partecipazione giovanile nelle sue forme più *borderline* o di protesta. Se in passato erano più diffuse manifestazioni e mobilitazioni di piazza, oggi sembra esserci una minore propensione alla protesta attiva. Per un certo periodo movimenti come *Fridays for Future* hanno dimostrato una presenza in alcune zone del territorio, che pare però essere in calo.

D'altra parte, alcuni partecipanti hanno sottolineato come l'assenza di sfoghi collettivi possa portare a una crescita di comportamenti individuali problematici.

Se non c'è possibilità di esprimere il conflitto in modo collettivo, questo si traduce in comportamenti individuali più impulsivi e destrutturati.

Membro di associazione.

Le tradizioni scolastiche goliardiche, come le rivalità tra istituti e le proteste simboliche, sono state interpretate come ten-

Il mondo degli adulti e il ricambio generazionale

tativi di mantenere forme di espressione collettiva – comunque ostacolate dall'autorità adulta – che non trovano più spazi adeguati nei contesti istituzionali.

Un elemento di criticità ricorrente dell'attivismo riguarda la difficoltà nel garantire un ricambio generazionale all'interno delle associazioni, problema su cui incidono anche cambiamenti psicologici complessi. L'attivismo delle persone giovani sembra dipendere in larga misura dalla capacità degli adulti di creare le condizioni affinché le giovani generazioni possano avere un ruolo attivo, senza imposizioni e con la libertà di sperimentare.

Dove gli adulti sanno farsi da parte, i giovani partecipano molto di più.

Partecipante a focus group.

Un ostacolo sembra essere la riluttanza delle persone giovani ad assumere ruoli di responsabilità all'interno delle organizzazioni: il timore di un impegno eccessivo o percepito come vincolante porta molti a preferire una partecipazione più sporadica e situazionale.

Un approccio più efficace potrebbe essere quello di coinvolgere attivamente i giovani nelle scelte politiche locali, continuando a creare spazi di ascolto strutturati e riconosciuti, rifuggendo da processi di interazione di facciata che provocano frustrazione e riducono la propensione alla partecipazione.

Il progetto *Giovani in Contatto*, promosso dalla Fondazione CRC, si è mosso in questa direzione, fornendo risorse economiche, supporto organizzativo e professionalità adatte per incentivare la ripresa delle attività giovanili post pandemia, con un'attenzione particolare alla creazione di spazi di socializzazione.

L'idea era quella di non imporre un modello predefinito, ma di dare ai ragazzi le risorse e la libertà di organizzarsi, creando percorsi di partecipazione su misura per loro.

Staff di Fondazione CRC.

Il sostegno istituzionale

Gli intervistati concordano sul fatto che il sostegno istituzionale sia fondamentale per garantire la continuità dei progetti dedicati alla partecipazione giovanile. Le Amministrazioni comunali, le Regioni e i Ministeri sono considerati attori chiave nel fornire risorse economiche e spazi fisici. Gli intervistati sottolineano una criticità strutturale: la mancanza di politiche giovanili stabili e di investimenti a lungo termine. La progettualità è spesso vincolata a finanziamenti temporanei e a scelte amministrative locali, rendendo difficile la costruzione di percorsi duraturi. Come osservato da un intervistato: «non possiamo aspettarci che i giovani partecipino e basta. Dobbiamo creare le condizioni affinché possano desiderarlo».

Altro elemento chiave per migliorare l'efficacia delle iniziative giovanili è la creazione di reti di collaborazione tra soggetti di-

▶ La necessità di sinergie tra gli attori territoriali

▶ In sintesi

versi. Diverse organizzazioni propongono attività simili senza un coordinamento centrale, rendendo difficile per i ragazzi orientarsi. Secondo alcuni intervistati, il Comune potrebbe avere il ruolo di raccordo e coordinamento, ma servirebbe una visione chiara e la capacità di facilitare il dialogo tra le realtà coinvolte. Alcuni intervistati sottolineano come capiti di assistere a collaborazioni di facciata, nate più per ottenere visibilità o finanziamenti che per una reale condivisione degli obiettivi. Il ruolo delle istituzioni locali in questo contesto è fondamentale.

Le collaborazioni tra diverse realtà che operano con i giovani vengono viste come un'esigenza per rafforzare l'impatto delle iniziative. Tuttavia, il coordinamento tra enti del Terzo settore, amministrazioni e istituzioni scolastiche è spesso complicato. Le scuole vengono indicate come partner cruciali ma difficili da coinvolgere, poiché più focalizzate sul raggiungimento degli obiettivi didattici che sull'educazione alla cittadinanza attiva. Nonostante ciò, alcuni progetti di successo come *Giovani Wannabe*, hanno dimostrato che la sinergia tra scuole, cooperative, associazioni e istituzioni può portare a risultati concreti, soprattutto quando si intrecciano con esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Agli intervistati è stato chiesto di condividere la loro visione sull'evoluzione della partecipazione attiva tra i giovani nei prossimi anni. Ciò che ne viene fuori è un moderato ottimismo sul futuro della partecipazione giovanile, sottolineando come alcune tematiche emergenti stiano catalizzando l'attivismo delle nuove generazioni.

In particolare, l'interesse cresce quando si affrontano questioni legate alla sostenibilità ambientale, ai diritti umani e alla libertà di espressione e di genere. Questi temi stanno iniziando a stimolare mobilitazioni, dibattiti e iniziative sia all'interno delle scuole sia negli spazi pubblici e questo indica che la cittadinanza attiva potrà trovare nuova linfa in quegli ambiti che i ragazzi e le ragazze sentono come propri.

Affinché questo impegno possa tradursi in partecipazione strutturata e continuativa, è fondamentale che le istituzioni e le persone adulte lascino spazio e riconoscano il valore dei più giovani.

Dall'analisi delle esperienze e delle riflessioni condivise nei *focus group* e nelle interviste, emergono alcuni elementi chiave da cui ripartire per incentivare e rendere più efficace la partecipazione giovanile sul territorio. Questi spunti contribuiranno ad arricchire le conclusioni del rapporto.

3.3 Voce ai numeri

Il questionario si è articolato in 43 domande, di cui 40 a risposta chiusa e 3 a risposta aperta. Pur non essendo formalmente suddiviso in sezioni, ha seguito una struttura che riflette i principali temi emersi durante le precedenti fasi di ricerca *desk* e qualitativa condotta tramite *focus group*. Inoltre, alcune domande sono state riprese da indagini nazionali e internazionali, permettendo un confronto diretto con dati già consolidati. I nuclei tematici indagati sono:

- 1. Il rapporto con il territorio**, per esplorare il livello di soddisfazione dei giovani nel vivere nella provincia di Cuneo e le prospettive di permanenza futura.
- 2. Il potere di influenza** percepito degli stakeholder locali e delle giovani generazioni nel processo di cambiamento del territorio.
- 3. Gli interessi e l'attivismo**, che analizza la partecipazione alle attività locali distinguendo tra diverse forme di attivismo, per esempio in ambito civico e sociale, e tra diverse modalità, per esempio formale e informale.
- 4. L'influenza della rete** familiare e amicale, per valutare l'impatto delle relazioni personali sull'attivazione giovanile.
- 5. I fattori abilitanti e ostacolanti** che favoriscono o frenano l'attivismo.
- 6. Il ruolo del volontariato**, con una particolare attenzione alla diffusione, alle motivazioni e alle modalità di partecipazione.
- 7. Le informazioni anagrafiche di base**, utili per profilare il campione e condurre analisi trasversali.

Questa impostazione ha permesso di raccogliere dati ampi e articolati, offrendo una panoramica dettagliata sul coinvolgimento giovanile nel contesto sociale, culturale e civico della provincia di Cuneo.

3.3.1 Giovani e territorio: tra apparenza, soddisfazione e prospettive future

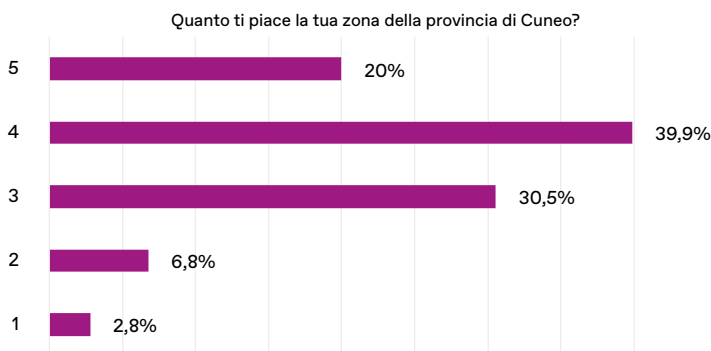
In partenza, è utile conoscere il giudizio che le giovani generazioni hanno nei confronti del loro territorio, per cogliere le dinamiche che influenzano la soddisfazione e, quindi, l'eventuale permanenza dalla quale dipende la scelta di dare il proprio contributo diventando (o meno) cittadine e cittadini attivi⁴⁰.

Il livello di apprezzamento per la propria zona di residenza risulta complessivamente positivo. Su una scala da 1 a 5, il 59,9% dei rispondenti assegna un punteggio di 4 o 5, indicando un buon grado di soddisfazione verso il territorio. Una quota rilevante pari al 30,5% esprime una valutazione intermedia (punteggio 3), mentre il 9,6% manifesta un grado di apprezzamento più basso, attribuendo un punteggio pari a 1 o 2 (Fig. 13).

↘ Diffusa soddisfazione verso il proprio territorio

40 La quasi totalità del campione, pari al 92,3%, dichiara di vivere stabilmente nella provincia, mentre solo una minima parte risiede in altre aree d'Italia (6,8%) o all'estero (0,9%).

Figura 13. Grado di soddisfazione verso il territorio.



Fonte: elaborazione delle autrici.

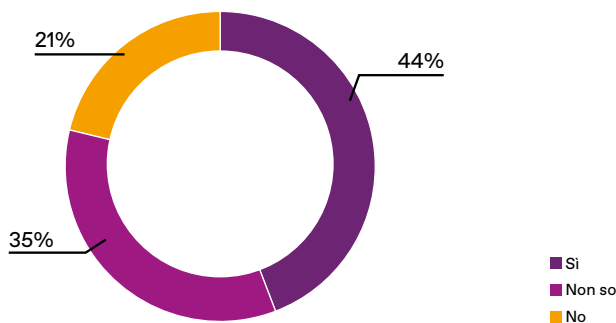
La soddisfazione verso la propria zona di provenienza è influenzata dall'età dei rispondenti: si evidenzia una chiara tendenza per cui la percezione positiva del territorio aumenta con il crescere dell'età. Le fasce più giovani, in particolare gli under 16 e i 16-19enni, mostrano una maggiore incertezza e minore soddisfazione rispetto agli altri gruppi (il 52,2% degli under 16 e il 46,6% dei rispondenti tra i 16 e i 19 anni hanno assegnato un punteggio 4 e 5), e si posizionano su giudizi intermedi. Con il passaggio ai 20-24 anni, il livello di soddisfazione aumenta sensibilmente: il 68% si dichiara soddisfatto (punteggio 4 e 5), e si mantiene stabile nella fascia 25-29 anni (67,9%). Il livello più alto di apprezzamento si registra tra i 30-35enni, con il 79,4% che si dichiara soddisfatto, mentre la quota di insoddisfatti si azzerà.

Guardando alle diverse zone della provincia, i rispondenti che si dichiarano più soddisfatti provengono dai territori del Saviglianese (64,9%), Cuneese (61,2%), Albese (66,2%) e Fossanese (53,5%).

➤ Prospettive di permanenza in provincia

Guardando al futuro, le prospettive di permanenza in provincia appaiono meno rosee. Solo il 44,2% dei partecipanti si immagina ancora residente a Cuneo nei prossimi anni, più di un quinto (il 21,2%) prevede di trasferirsi altrove e un ulteriore 34,6% dichiara di non avere ancora le idee chiare. Questa incertezza potrebbe riflettere dinamiche legate alle opportunità lavorative (non tanto per la possibilità di impiego, che è molto alta, ma per il tipo di inquadramento e settore), formative o alla qualità della vita percepita nel territorio. Questa fotografia del *sentiment* giovanile verso la provincia di Cuneo fornisce spunti di riflessione importanti per le istituzioni e gli stakeholder economici e sociali locali (Fig. 14).

Figura 14. Prospettive di permanenza sul territorio.

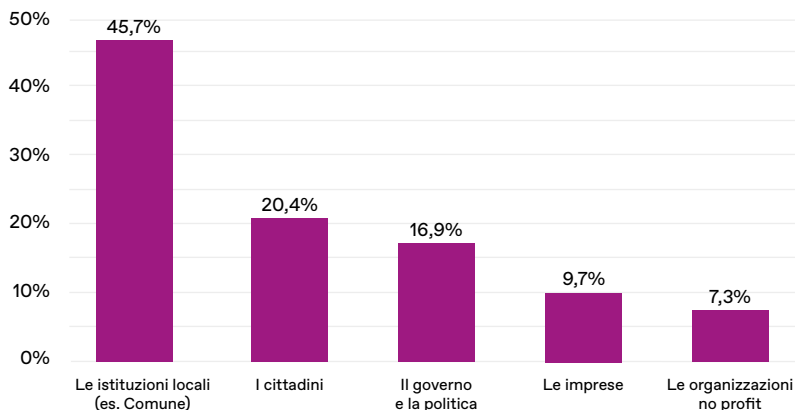


Fonte: elaborazione delle autrici.

3.3.2 Chi genera cambiamento secondo le giovani generazioni

Alla domanda “chi ha la responsabilità e la capacità di portare miglioramenti concreti nel territorio?”, quasi la metà dei rispondenti (45,7%) ha indicato le istituzioni locali, a dimostrazione di come il legame con il territorio e la vicinanza delle istituzioni siano percepiti come elementi fondamentali per lo sviluppo della comunità. Accanto alle istituzioni, i cittadini occupano un posto di rilievo: il 20,4% li considera i veri protagonisti del cambiamento, dimostrando così una forte consapevolezza del valore della partecipazione attiva e dell’impegno collettivo.

A seguire si trovano il governo, le imprese e le organizzazioni non profit, identificati come meno cruciali per le traiettorie territoriali, forse per una distanza dai luoghi di decisione (il governo) o dagli ambiti sui quali questi attori si ritiene possano operare (Fig. 15).

Figura 15. Gli stakeholder con maggior potere di influenza sul territorio⁴¹.

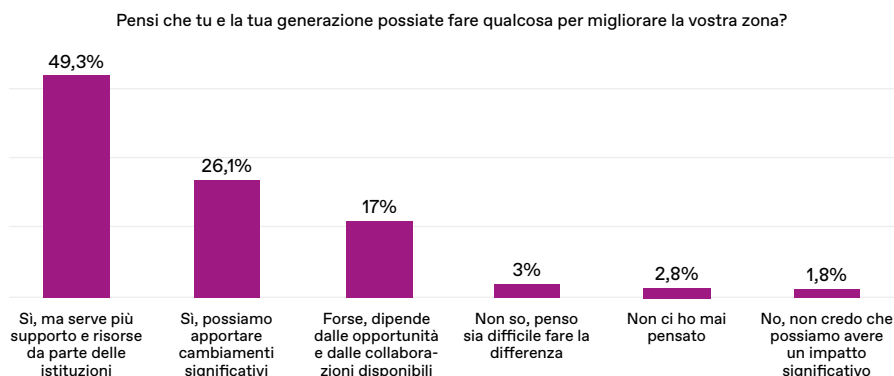
Fonte: elaborazione delle autrici.

41 Per semplificare la lettura, sono riportati nel grafico solo i dati relativi alla frequenza con cui ai diversi attori è stato assegnato il primo posto della classifica degli stakeholder che si ritiene possano portare maggiori cambiamenti sul territorio.

Il potere delle nuove generazioni

In che misura e con quale modalità le giovani generazioni ritengono di poter avere un impatto sul territorio? La percezione è positiva, ma condizionata dalla necessità di un maggiore supporto istituzionale. Quasi la metà dei partecipanti (49,3%) ritiene che la propria generazione possa contribuire in modo attivo al miglioramento locale, ma sottolinea la necessità di risorse e accompagnamento da parte delle istituzioni. Un ulteriore 26,1% esprime un'opinione decisa e ottimista, affermando che la propria generazione può apportare cambiamenti significativi senza dipendere da fattori esterni. Questa quota rappresenta la componente più intraprendente e convinta del campione, evidenziando un'area su cui le istituzioni potrebbero investire per promuovere iniziative di cittadinanza attiva. È interessante notare che nessuno ha comunque espresso totale sfiducia nella possibilità di fare la differenza (Fig. 16).

Figura 16. Potere di influenza percepito della propria generazione.



Fonte: elaborazione delle autrici.

La sensazione di poter essere influenti cresce con l'età. Tra gli under 16 e i 16-19enni, il 42-44% ritiene che il cambiamento sia possibile con maggiore supporto istituzionale, percentuale che sale al 57,6% tra i 25-29enni e si assesta al 52,9% tra i 30-35enni. La convinzione di poter apportare cambiamenti significativi da soli si mantiene stabile intorno al 25% fino ai 25-29 anni, per poi aumentare al 30,4% tra i 30-35enni. Questo suggerisce che con l'età crescono sia la fiducia nel ruolo delle istituzioni, sia la percezione di poter incidere come individui.

Significative le differenze per aree geografiche: i giovani del Monregalese (58,1%) e del Fossanese (53,6%) si mostrano i più convinti che il cambiamento sia possibile con maggiore supporto istituzionale, seguiti dai residenti del Saluzzese (51,8%) e del Cuneese (49%). Per quanto riguarda la convinzione di poter apportare cambiamenti significativi in autonomia, è più marcata nell'Albese (33,8%) e nel Braidese (35,7%), mentre nel Monregalese e nel Saluzzese si attesta su valori più bassi (16,2% e 19,3%). L'incertez-

za e il pessimismo (“non so” o “non credo si possa fare la differenza”) sono poco diffusi ovunque, con percentuali generalmente inferiori al 5%, a eccezione del Cuneese e del Monregalese, dove il 15-20% mostra posizioni più caute o scettiche.

Questi risultati delineano un *sentiment* generale proattivo e orientato alla collaborazione istituzionale, in cui prevale la convinzione che il cambiamento sia possibile, sebbene non sempre immediato o privo di ostacoli. Il livello di consapevolezza sull'utilità delle istituzioni locali offre a quest'ultime un importante spazio di intervento per coinvolgere ulteriormente giovani energie, rafforzando strumenti e percorsi di partecipazione attiva.

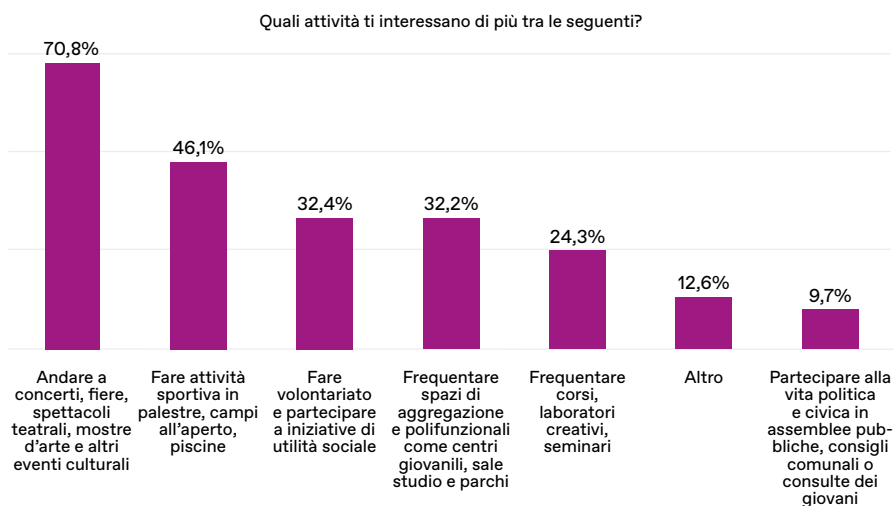
3.3.3 Interessi, strumenti e forme della partecipazione giovanile

L'indagine ha esplorato i principali interessi e le modalità di partecipazione dei giovani della provincia di Cuneo in vari ambiti della vita pubblica, fornendo uno spaccato significativo sulla vivacità del territorio.

↘ I principali interessi

Le persone che hanno preso parte alla ricerca mostrano un forte interesse per attività culturali e sportive, segno di una partecipazione vivace alla vita sociale, mentre l'impegno politico risulta meno sentito. Se si osservano i dati più nel dettaglio, l'interesse per concerti, fiere, spettacoli teatrali e mostre raggiunge il 70,8%, seguito dal 46,1% che privilegia attività sportive. Spazi di aggregazione, come centri giovanili e parchi, interessano il 32,2%. Il volontariato e le iniziative sociali attraggono il 32,4% dei rispondenti, mentre il 24,3% si dichiara interessato a corsi e laboratori. La partecipazione alla vita politica e civica coinvolge solo il 9,7% (Fig. 17).

Figura 17. Attività di interesse sul territorio.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Il voto: l'azione più efficace per farsi sentire

Al nostro campione è stata proposta una domanda mutuata dall'indagine Eurobarometro⁴² sulla partecipazione giovanile, per scoprire quali azioni sono ritenute più efficaci per far sentire la propria voce e influenzare i poteri del territorio. In linea con quanto rilevato sinora, le giovani generazioni della provincia di Cuneo mostrano una spiccata fiducia nei processi democratici tradizionali, ritenendoli capaci di promuovere i cambiamenti nella propria comunità. Il 53,4% considera il voto il mezzo più efficace per incidere sul futuro, una percentuale superiore alla media italiana (40%) ed europea (38%). Significativo il ruolo del volontariato con organizzazioni non profit: il 41,4% dei giovani lo indica come una forma di impegno rilevante, rispetto al 23% della media italiana e al 22% della media UE⁴³. La partecipazione a consultazioni pubbliche (31,1%) riflette uno spiccato interesse per il confronto diretto con le istituzioni, più alto rispetto ai giovani del campione Eurobarometro (25%). Al contrario, forme di consumo critico, come boicottaggi o acquisti etici (9,5% vs 16% UE) e le pubblicazioni sui social media (13% vs 32% UE), raccolgono un'adesione inferiore rispetto alla media. C'è maggiore allineamento sul contatto diretto con i politici (11,2% vs 11%). Uscendo dal confine della recentissima indagine europea del 2024 e attingendo ai dati 2021⁴⁴, la firma di una petizione è un'azione ritenuta valida dal 19,7% degli intervistati, rispetto al 30% dei giovani europei, mentre la partecipazione a una protesta o manifestazione è simile ai livelli europei (34,1% degli intervistati contro il 33% UE).

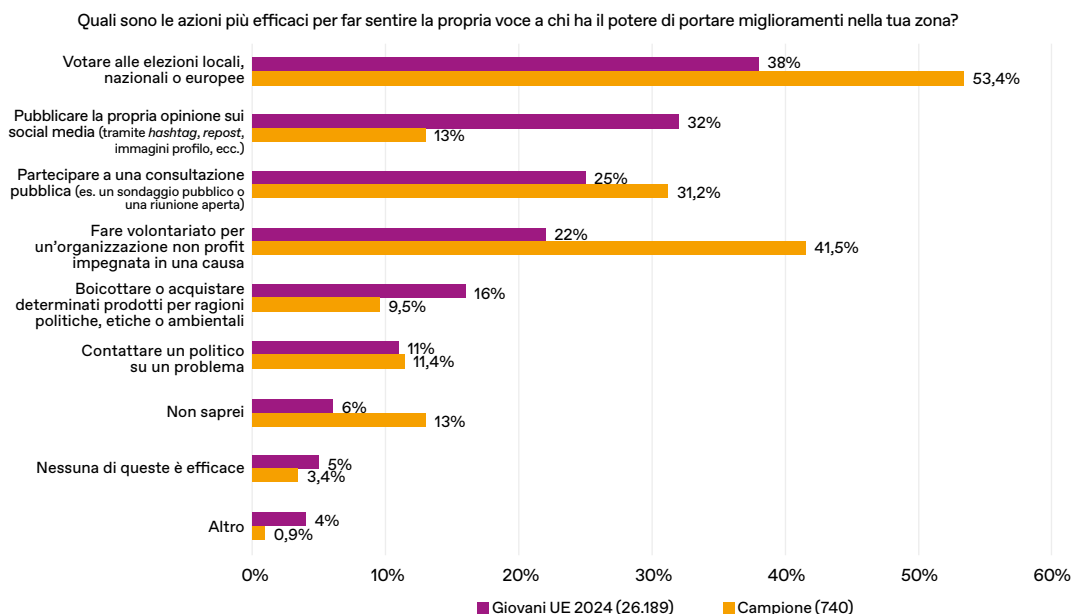
Nel complesso, i giovani ritengono che per incidere sul proprio territorio sia importante combinare partecipazione tradizionale (voto, volontariato, prendere parte a una consultazione pubblica, ecc.) a nuove forme di attivismo (petizioni, social network, ecc.), privilegiando comunque la partecipazione civica tradizionale e la relazione con canali istituzionali e collettivi (Fig. 18).

42 Report *Youth and democracy*, Aprile 2024. Tra il 17 e il 27 giugno 2021, Ipsos European Public Affairs ha condotto l'indagine su richiesta del Parlamento Europeo. Questo Flash Eurobarometro ha coinvolto 26.189 rispondenti cittadini dell'UE, residenti in uno dei 27 Stati membri dell'UE, di età compresa tra i 16 e i 30 anni.

43 È questo uno dei casi in cui si manifesta lo sbilanciamento del campione verso un livello di attivismo e impegno civico sociale più alto della media.

44 *European Parliament Youth Survey*, Settembre 2021.

Figura 18. Azioni efficaci per portare miglioramenti – confronto con indagine Eurobarometro (2024).



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Eurobarometro.

Guardando i risultati nelle diverse fasce d'età dei rispondenti si scopre un'evoluzione nella percezione del modo in cui si può incidere sulla società. Il voto alle elezioni rimane il metodo più valorizzato, con un consenso che cresce sensibilmente con l'età: dal 36% degli under 16 al 61,8% dei 30-35enni. Un andamento simile registra il volontariato: il 24% degli under 16 lo ritiene un mezzo valido contro oltre il 50% tra i 20-35enni, segno di un'attitudine all'impegno che si rafforza nel tempo. La partecipazione a proteste è ritenuta più efficace dai 25-29enni (41,2%) e la firma di petizioni soprattutto dai più giovani (20% tra gli under 16), ma perde rilevanza con l'età, scendendo al 9,8% tra i 30-35enni. Interessante notare come la quota di chi non crede nell'efficacia di nessuna di queste azioni diminuisca drasticamente con l'età, passando dal 30% degli under 16 al 4,9% dei più adulti. La consapevolezza di poter incidere sul proprio territorio sembra, quindi, crescere in maniera proporzionale alla maturità.

↳ Solidarietà formale e informale

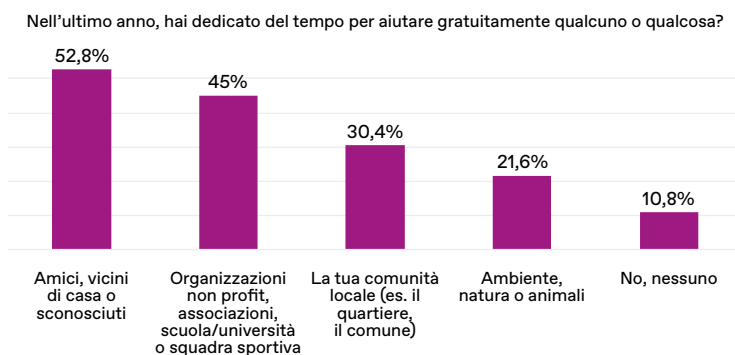
La propensione a impegnarsi socialmente e la sensibilità verso determinate tematiche di interesse pubblico sono state rilevate attraverso la lente di due diverse domande, tratte rispettivamente dal manuale ILO⁴⁵ e da un'indagine Eurobarometro⁴⁶.

45 International Labour Organization (2021) *Volunteer work measurement guide*. Lo scopo del manuale è raccomandare una metodologia-guida internazionale per generare dati sistematici e paragonabili sulle attività di volontariato.

46 *Report Youth and democracy*, Aprile 2024.

La prima indaga il coinvolgimento diretto in attività di aiuto gratuito verso persone o comunità. I risultati evidenziano un quadro incoraggiante e in linea con il dato italiano⁴⁷: il 52,8% delle persone under 35 ha offerto supporto a livello personale, aiutando amici, vicini di casa o sconosciuti, segnale di una forte propensione all'aiuto informale e al rafforzamento dei legami di prossimità. Il 45% ha affermato di essersi dedicato a forme di volontariato più strutturate, attraverso organizzazioni non profit, associazioni, scuole o squadre sportive, mentre il 21,6% si è dedicato alla protezione dell'ambiente, degli animali e della natura. Solo il 10,7% non ha preso parte ad alcuna attività, evidenziando una fascia di popolazione meno coinvolta (Fig. 19).

Figura 19. Identificazione di esperienze di solidarietà.



Fonte: elaborazione delle autrici.

La disponibilità ad aiutare gratuitamente qualcuno evidenzia alcune evoluzioni interessanti, se si osservano i dati guardando alle diverse fasce d'età, del genere e della zona di provenienza.

Gli under 16 si distinguono per un forte orientamento all'aiuto diretto a persone vicine, come amici, vicini di casa o sconosciuti (74%), una tendenza che si ridimensiona nelle fasce successive, fino a stabilizzarsi intorno al 50% tra i 20-35enni.

Diversamente, il coinvolgimento in organizzazioni non profit, scuole e associazioni cresce con l'età: passa dal 12% tra gli under 16 al 57,8% tra i 30-35enni, segnalando una progressiva istituzionalizzazione dell'impegno volontario. Un andamento simile si osserva per il supporto alla comunità locale, a conferma di un legame più consapevole con il territorio che aumenta dal 14% degli under 16 fino al 42,2% tra i più adulti. La partecipazione ad attività ambientali segue un percorso inverso: il 20% degli under 16 si è dedicato su questo fronte, ma la percentuale cala al 17,6% tra i 25-29enni, per stabilizzarsi al 21,6% tra i 30-35enni.

⁴⁷ Il dato italiano è recuperabile dall'indagine europea EU-SILC (*istat.it*). La domanda ILO originale, adottata anche nei moduli EU-SILC di Eurostat, si riferisce alle ultime quattro settimane, mentre nel nostro questionario il riferimento temporale è stato esteso all'ultimo anno. Assumendo che sia più probabile che nell'anno una persona svolga attività gratuita di qualche tipo, abbiamo verificato che si ottengono risultati sostanzialmente congruenti.

↳ Partecipazione ad attività organizzate

Guardando al genere, invece, non si riscontrano differenze significative: tuttavia, emerge una distinzione nel volontariato organizzato presso associazioni, scuole o squadre sportive, segnalato più frequentemente dagli uomini (51,1%) rispetto alle donne (40,4%).

I rispondenti del campione provenienti dal Saluzzese (58,4%), dall'Albese (57,4%) e dal Cuneese (55,1%) dichiarano più frequentemente di aver aiutato amici, vicini o conoscenti, segnalando una maggiore propensione all'aiuto informale. I rispondenti che vivono nel Fossanese (60,7%) e nel Saviglianese (57%) si distinguono, invece, per un coinvolgimento più marcato nel volontariato organizzato, mentre quelli dell'Albese (36,8%) e del Monregalese (41%) mostrano una partecipazione inferiore in questo ambito. L'impegno per la comunità locale è più diffuso tra i giovani del Saluzzese (41,6%), mentre chi proviene dal Braidese e dal Monregalese (35,7%) è più incline ad attività di volontariato ambientale.

Sempre all'indagine Eurobarometro 2024⁴⁸ è ispirata la domanda relativa alla partecipazione delle giovani generazioni ad attività organizzate da diverse tipologie di organizzazione (sportiva, culturale, giovanile, politica, ecc.).

A livello europeo, il 64% delle persone giovani dichiara di aver partecipato ad almeno una delle attività proposte dalle organizzazioni in questione, mentre nella provincia di Cuneo questa percentuale sale all'80,5%. In linea con quanto rilevato pocanzi, solo il 19,5% di giovani cuneesi afferma di non aver preso parte ad alcuna attività degli enti individuati, un dato significativamente inferiore rispetto al 32% registrato a livello europeo e al 45% a livello italiano.

Il campione cuneese mostra una partecipazione più elevata nei gruppi giovanili, circoli ricreativi e organizzazioni per giovani, con il 40,7% rispetto al 18% della media europea e al 14% di quella nazionale.

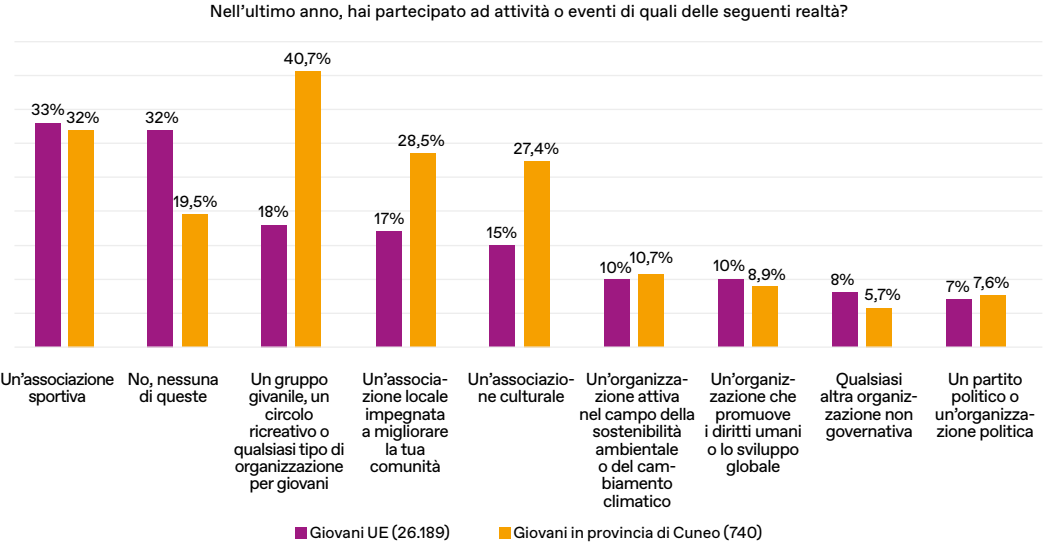
Anche le associazioni culturali registrano una partecipazione più alta nella provincia di Cuneo (27,4%) rispetto al dato europeo (15%) e a quello italiano (16%). Lo stesso vale per l'impegno nelle associazioni locali impegnate nel miglioramento della comunità, che coinvolge il 28,5% dei giovani cuneesi contro il 17% dei loro coetanei europei e italiani.

È interessante notare come l'ambito di attivazione si differenzi in negativo rispetto alla media europea quando si tratta di organizzazioni con obiettivi a scala più ampia, dal sovralocale al globale. L'8,9% delle persone giovani cuneesi ha partecipato ad attività di organizzazioni per i diritti umani, un valore inferiore al 10% europeo, e il 5,7% si è attivato presso una ONG contro l'8% europeo. D'altro canto, però, risulta leggermente maggiore l'attivismo con enti impegnati nel contrasto al cambiamento climatico (10,7%, contro il 10% europeo) e nell'attività politica *tout court*

48 La domanda originale è «In the last 12 months, have you participated in any activities of the following organisations?».

(7,6%, contro il dato europeo del 7%). L'interesse e la sensibilità per le grandi questioni globali, come i diritti umani, la protezione ambientale e la parità di diritti, non sono quindi esclusivi dei centri urbani maggiori. Nel caso del campione di giovani della provincia di Cuneo, questa sensibilità non si traduce in un impegno diretto con organizzazioni specializzate in questi ambiti, ma attraverso forme di partecipazione locale e attività associative più orientate a iniziative sportive, culturali e di comunità (Fig. 20).

Figura 20. Partecipazione ad attività di organizzazioni – confronto con indagine Eurobarometro (2024).



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Eurobarometro.

↳ **Propensione all'attivazione**

Volendo distinguere la partecipazione generica ad attività di collaborazione attiva nell'organizzazione di eventi o iniziative, nel nostro campione emergono differenze significative. Mentre l'80,5% ha partecipato ad almeno un'attività nell'ultimo anno, il 67% ha dichiarato di aver collaborato attivamente all'organizzazione di eventi. Questo scarto evidenzia che, sebbene molti giovani siano coinvolti come partecipanti, solo una parte, per quanto importante, si assume ruoli di responsabilità. I gruppi giovanili e i circoli ricreativi rappresentano il principale ambito di collaborazione organizzativa (31,9%), seguiti dalle associazioni locali impegnate nel miglioramento della comunità (21,2%). Inoltre, il coinvolgimento attivo nell'organizzazione di attività sportive (18,8%) risulta inferiore rispetto alla semplice partecipazione (32%) e, allo stesso modo, il coinvolgimento in associazioni culturali scende al 15,7% quando si tratta di organizzazione, rispetto al 27,4% di chi vi partecipa. Questi dati suggeriscono che, pur essendo diffusa la partecipazione passiva, il passo verso un impegno organizzativo è meno frequente (Fig. 21).

Figura 21. Collaborazione all'organizzazione di attività.

Fonte: elaborazione delle autrici.

↳ Ambiti di attivazione sociale

Abbiamo esplorato gli ambiti di attivazione ispirandoci alla domanda dell'Eurobarometro e abbiamo chiesto agli intervistati per che cosa si sono attivati quando hanno voluto cambiare qualcosa nella società⁴⁹.

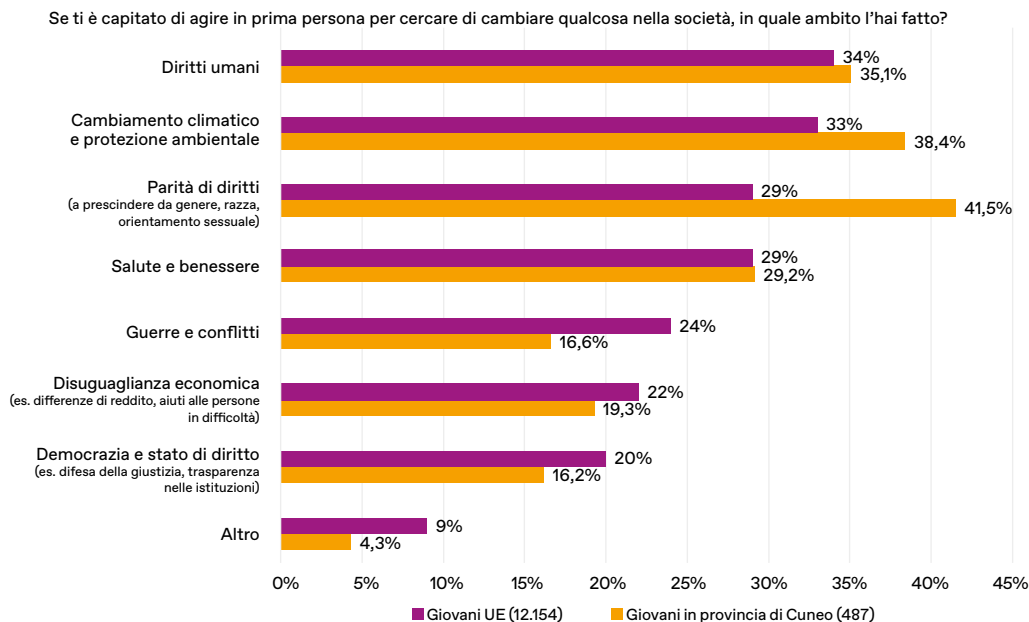
Il primo dato, molto positivo, è che l'incidenza dei giovani della provincia di Cuneo che dichiarano di non essersi mai attivati per cambiare qualcosa nella società è nettamente più bassa rispetto alla media europea del campione dell'Eurobarometro⁵⁰. Gli ambiti prioritari individuati si rivelano in larga parte condivisi, pur con alcune differenze nell'ordine con cui sono collocati in termini di rilevanza. Al primo posto per i giovani cuneesi troviamo l'impegno per la parità di diritti (41,5%), seguito dal cambiamento climatico e la protezione ambientale (38,4%) e i diritti umani (35,1%). La salute e il benessere occupano in entrambi i contesti una posizione intermedia, seguiti da disuguaglianze economiche, guerre e conflitti, democrazia e stato di diritto. Questi dati suggeriscono non solo un'elevata predisposizione all'attivazione da parte dei giovani del campione provinciale, ma anche un sentire collettivo che privilegia i temi dell'inclusione, dell'uguaglianza e della sostenibilità ambientale.

Un ulteriore dato interessante riguarda la varietà degli ambiti di attivazione: in media, ciascun giovane che ha dichiarato di essersi attivato lo ha fatto in 3,9 ambiti diversi, segnale del fatto che, se ci si attiva per qualcosa, tendenzialmente lo si fa in ben più di un ambito (Fig. 22).

49 La domanda originale è: «In which areas did you try change society (by, for example, signing a petition, participating in a rally, or sending a letter to a politician?)».

50 In ambito Eurobarometro la domanda è stata posta solo ai rispondenti che hanno dichiarato, in una precedente domanda, di aver fatto un'azione per cambiare la società, pari al 46,4% del campione iniziale (ossia 12.154 rispondenti sul totale di 26.189). Da ciò si evince, quindi, che il 53,6% ha affermato di non aver svolto alcuna azione, una percentuale maggiore rispetto al nostro campione d'indagine (34,2%). Coerentemente, nella nostra analisi, la base campionaria considerata è quella dei 487 rispondenti che hanno affermato di essersi effettivamente attivati in prima persona per cambiare qualcosa nella società.

Figura 22. Ambiti di attivazione – confronto con indagine Eurobarometro (2024).



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Eurobarometro.

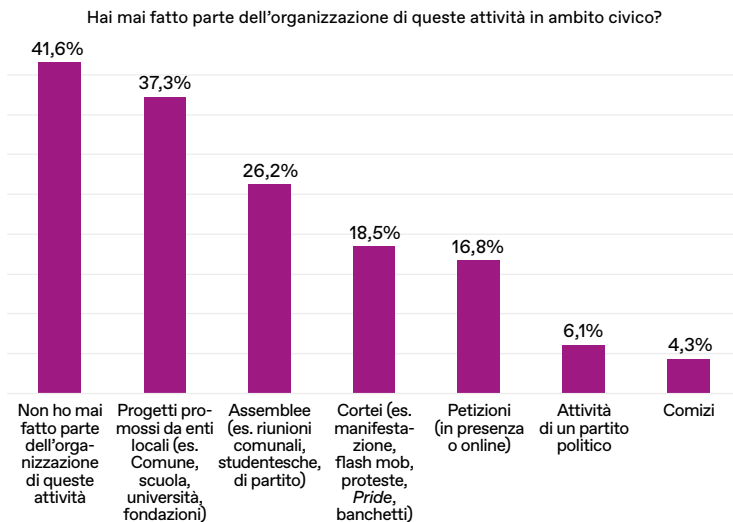
▼ Attivismo civico

Scendendo più nel dettaglio, è stato chiesto ai membri del campione se nell'ultimo periodo avessero partecipato all'organizzazione di attività in ambito civico. I dati mostrano che l'impegno diretto nella gestione e promozione di attività di carattere più politico o di protesta rimane limitato, con il 41,6% che afferma di non averne mai preso parte in termini di organizzazione. Il 37,3% dichiara, invece, di aver collaborato all'organizzazione di progetti promossi da enti locali (come Comuni, scuole o università), mentre un altro 26,2% ha preso parte all'organizzazione di assemblee, un dato che riflette una buona propensione alla partecipazione a spazi di discussione collettiva e in linea con il dato europeo (25%) e italiano (26,5%)⁵¹ e dell'importanza di partecipare a consultazioni pubbliche o di partito. Tuttavia, l'impegno in cortei e manifestazioni ha coinvolto il 18,5% dei rispondenti, mentre la partecipazione diretta a comizi o attività di partito risulta ancora più bassa (rispettivamente 4,3% e 6,1%).

Interessante notare che il 16,8% ha contribuito all'organizzazione di petizioni – dato in linea con il 19,7% di rispondenti che considerano le petizioni un'azione efficace per far sentire la propria voce – mostrando una certa sensibilità verso strumenti di partecipazione più immediati e accessibili come le campagne online (Fig. 23).

⁵¹ Calcolato dalla media tra la percentuale di partecipazione a consultazioni pubbliche e a movimenti o partiti politici.

Figura 23. Collaborazione all'organizzazione di attività in ambito civico.



Fonte: elaborazione delle autrici.

È utile osservare anche il grado di partecipazione non di livello organizzativo delle giovani generazioni a eventi, iniziative e pratiche legate alla vita pubblica e politica nel corso dell'ultimo anno. Lo scarto dà l'idea di quanto ci sia la volontà di dare seguito alle forme di partecipazione civica, senza per forza far parte dei promotori delle attività. L'analisi delle esperienze civiche dell'ultimo anno evidenzia come la partecipazione dei giovani della provincia di Cuneo si concentri più su forme di coinvolgimento accessibili, mentre le attività di natura più strutturata o direttamente politica vedono una partecipazione più contenuta. Il 78% dei rispondenti maggiorenni⁵² dichiara di aver votato alle elezioni, confermando il forte valore attribuito al voto come principale strumento di partecipazione civica. Questo dato supera significativamente i tassi di affluenza generale registrati in provincia di Cuneo⁵³ nelle elezioni europee (60,3%), regionali (58,9%) e comunali (65%) di giugno 2024.

➤ Attivismo politico

Rispetto alla partecipazione politica, è possibile fare un confronto tra le risposte del campione e i risultati dell'indagine nazionale Istat (2023): la partecipazione dal vivo in spazi pubblici si dimostra più contenuta. Il 18,2% ha partecipato a cortei – un dato vicino al 24,1% nazionale – mentre solo il 5,5% ha partecipato a comizi, contro il 16,3% registrato dall'Istat. Ancora più marcata è la differenza per l'ascolto di dibattiti politici, che coinvolge appena il 17,4% del campione locale, a fronte di un 52,5% nazionale. Se l'attivismo politico strutturato rimane un fenomeno di nicchia,

⁵² Sono state considerate solo le risposte dei rispondenti con più di 19 anni (428 rispondenti), ossia coloro che nell'ultimo anno hanno potuto per certo esercitare il loro diritto di voto. Le risposte dei partecipanti minorenni sono state escluse.

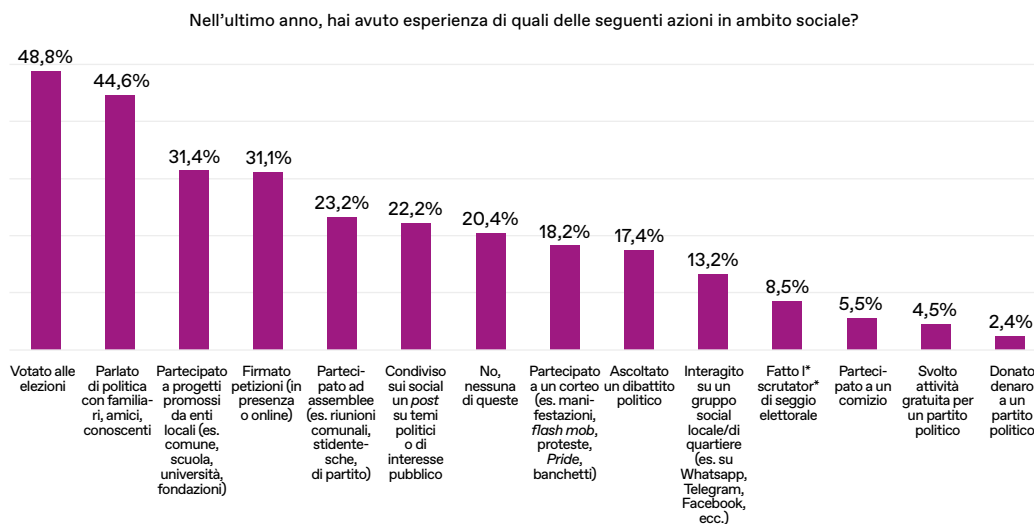
⁵³ I tassi di affluenza si possono trovare su [Cuneo24.it](https://cuneo24.it).

con il 4,5% che ha prestato attività gratuita per un partito (comunque superiore alla media italiana del 3%) e il 2,4% che ha effettuato donazioni (vs 4,2% Istat), il quadro cambia quando si considerano forme di impegno più fluide. Il dibattito informale raggiunge quote rilevanti, con il 44,6% che discute di politica con amici e familiari, segno che la dimensione privata resta uno spazio privilegiato di confronto. Anche i social media giocano un ruolo, con il 22,2% che li utilizza per esprimere opinioni su temi politici.

Allo stesso modo, emergono forme di partecipazione più orientate all'azione concreta e in ambito civico, per cui non disponiamo di dati nazionali di confronto: il 31,4% ha preso parte a progetti promossi da enti locali, il 31,1% ha firmato petizioni e il 23,2% ha preso parte ad assemblee civiche, dimostrando un'attivazione su temi specifici piuttosto che un'adesione diretta alla politica tradizionale.

Una quota significativa del campione, pari al 20,4%, si tiene del tutto distante da qualsiasi forma di partecipazione civica o politica, delineando uno spazio di disinteresse o disillusione che meriterebbe ulteriori approfondimenti (Fig. 24).

Figura 24. Esperienze di attività in ambito civico.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Anche la partecipazione civica sembra aumentare con l'avanzare dell'età, con alcune differenze significative tra le diverse fasce, mentre rispetto al genere si registrano tendenze simili. La partecipazione ad assemblee è leggermente più diffusa tra i giovani adulti, così come la firma di petizioni è più frequente tra i 25-29enni, tra i quali raggiunge il 51,5%. La partecipazione ai cortei mostra, invece, un picco tra i giovani 20-24enni (23,2%), tipico del periodo universitario, per poi diminuire nelle fasce più adulte.

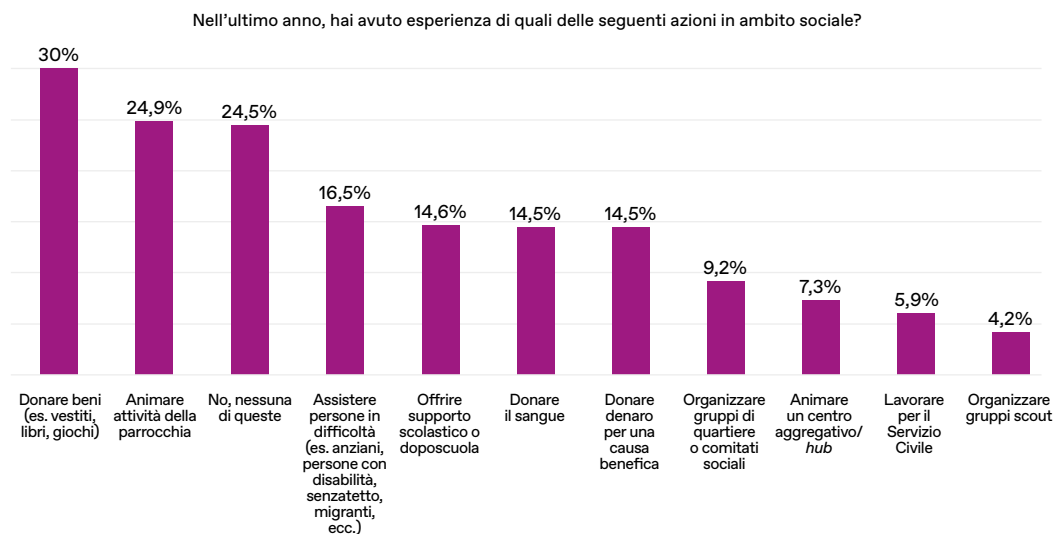
L'analisi delle attività in ambito sociale svolte dai giovani nell'ultimo anno evidenzia un forte orientamento verso azioni di

solidarietà e assistenza concreta. La donazione di beni, come vestiti, libri o giochi, risulta essere la forma di impegno più diffusa, coinvolgendo il 30% dei partecipanti, seguita dall'animazione di attività parrocchiali (24,9%) e dall'assistenza diretta a persone in difficoltà (16,5%). Su percentuali minori ma comunque presenti si posizionano il supporto educativo, con il 14,6% dei giovani che ha offerto aiuto scolastico o doposcuola e gli altri tipi di donazione: la donazione di sangue (14,5% sul totale del campione, ma il 20,5% se si guarda al dato più corretto dei soli rispondenti maggiorenni) e la donazione per cause benefiche (14,5%). Un confronto può essere fatto tra i dati della *survey* relativi alla donazione di denaro e quelli Istat (2023) sulla propensione alla donazione degli italiani sopra i 14 anni⁵⁴, analizzati sia a livello nazionale sia per area geografica. I giovani della provincia di Cuneo mostrano una maggiore inclinazione verso la donazione rispetto alla media nazionale, con il 14,5% che dichiara di aver donato, contro l'11% registrato a livello nazionale e l'11,5% rilevato in Piemonte.

Tuttavia, emerge anche una quota non trascurabile di giovani, un quarto del campione (24,5%), che dichiara di non aver preso parte ad alcuna delle attività indicate.

Complessivamente, i dati suggeriscono che l'impegno sociale dei giovani si sviluppa principalmente in contesti locali e comunitari, con un focus su iniziative che permettono un contributo tangibile e diretto al miglioramento delle condizioni del proprio territorio e alla cura delle persone in situazioni di fragilità (Fig. 25).

Figura 25. Esperienze di attività in ambito sociale.



Fonte: elaborazione delle autrici.

⁵⁴ Come visto precedentemente nel Capitolo 2, in riferimento alla tabella "Distribuzione territoriale delle forme di partecipazione in Italia, Nord-ovest e Piemonte".

L'analisi dei risultati incrociati per genere ed età evidenzia alcune differenze. Le donne risultano più attive nelle iniziative di supporto e donazione: il 35,8% ha donato beni, contro il 19,7% degli uomini, e il 17,8% ha offerto supporto scolastico rispetto al 9,9% dei maschi. Gli uomini, invece, si distinguono nell'organizzazione di gruppi di quartiere (12,8% vs 7,1%) e nelle attività nei centri aggregativi (17,9% vs 12,6%). Sul fronte dell'età, emerge un incremento della donazione di sangue con l'avanzare dell'età per cui, considerando ovviamente solo i maggiorenni, si passa dal 21,6% dei 20-24 anni, al 24,5% tra i 30-35enni. Al contrario, il volontariato in parrocchia è più diffuso tra i più giovani, con il 30% degli under 16 e il 31,2% dei 16-19enni coinvolti, per poi ridursi al 13,7% tra i 30-35enni. La percentuale di chi non ha svolto alcuna attività cala progressivamente con l'età, dal 42% tra gli under 16 al 16,7% tra i 30-35enni. Anche a livello di genere si osserva un divario: il 30,7% degli uomini non ha preso parte ad alcuna iniziativa, contro il 21,2% delle donne.

3.3.4 Motivazioni e ostacoli all'attivazione giovanile

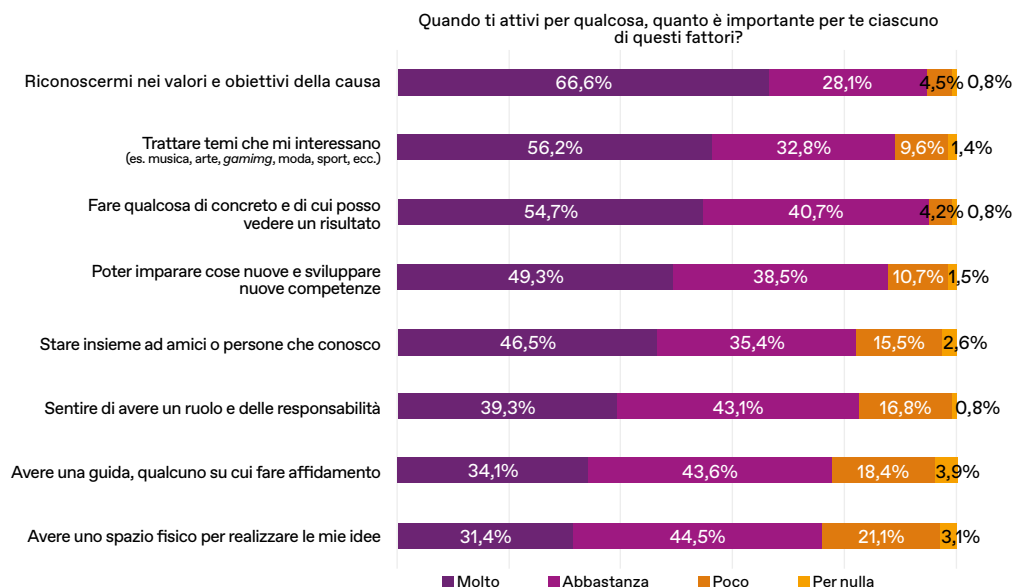
I fattori che incentivano o ostacolano la volontà di partecipazione forniscono una chiave di lettura essenziale per comprendere le motivazioni e i limiti dell'impegno giovanile e permettono di individuare leve strategiche per creare contesti più inclusivi e stimolanti.

↳ Leve di attivazione

Tra le motivazioni più rilevanti emergono l'identificazione con i valori e gli obiettivi della causa (94,7%) e la possibilità di vedere risultati concreti delle proprie azioni (95%).

Anche l'interesse per tematiche vicine alle proprie passioni (arte, sport, *gaming*) e il desiderio di apprendere nuove competenze sono fattori che raccolgono un'ampia adesione (rispettivamente 89% e 87,8%), dimostrando che l'attivazione passa spesso attraverso il coinvolgimento in attività che arricchiscono su più livelli.

Alcune motivazioni risultano meno diffuse rispetto alle altre. La disponibilità di uno spazio fisico per realizzare le proprie idee (75,9%) e la presenza di una guida di riferimento (77,7%) sono i due fattori che raccolgono percentuali inferiori (Fig. 26).

Figura 26. Fattori che abilitano l'attivazione.

Fonte: elaborazione delle autrici.

➤ Priorità e fattori trainanti che cambiano

I più giovani, under 16, mostrano una forte componente relazionale nella loro partecipazione, con il 70% che attribuisce molta importanza allo stare con amici o persone conosciute. Contano anche l'affinità con i temi trattati (58%) e la possibilità di vedere un impatto concreto delle proprie azioni (58%). Tuttavia, elementi più alti e valoriali come il riconoscersi nei valori della causa (50%) o il sentirsi responsabili (42%) hanno un peso inferiore rispetto ai rispondenti più adulti.

Nella fascia 16-19 anni si inizia a consolidare tra la maggioranza l'adesione valoriale, con un 54% che si attiva perché si riconosce negli obiettivi della causa. La rilevanza delle relazioni sociali si riduce rispetto agli under 16, ma resta significativa (54,4%). Cresce l'interesse per temi di proprio gradimento (58,1%) e l'apprendimento di nuove competenze (46,3%), segnali di un'attivazione che inizia ad assumere una dimensione più personale e formativa.

Per i rispondenti tra i 20 e i 24 anni la ricerca di un impatto tangibile diventa centrale, con il 72% che considera essenziale riconoscersi nei valori della causa e il 57,6% che privilegia temi di proprio interesse. L'acquisizione di competenze assume maggiore rilevanza (53,6%), mentre il bisogno di supporto e guida diminuisce. La componente sociale perde peso, con il 40% che considera essenziale stare con amici, suggerendo l'evoluzione verso una partecipazione più autonoma e orientata alla crescita personale.

Il gruppo 25-29 anni mostra una maturazione dell'impegno. Il riconoscersi nei valori della causa è in continuo aumento (81,8%), ma il bisogno di sentirsi responsabili si riduce rispetto alle fasce precedenti (30,9%). Anche la dimensione relazionale

cala (32,7%). L'attenzione è sul consolidamento delle competenze (49,1%) e sulla possibilità di agire su tematiche specifiche (52,1%), indicando un'attivazione più consapevole e focalizzata.

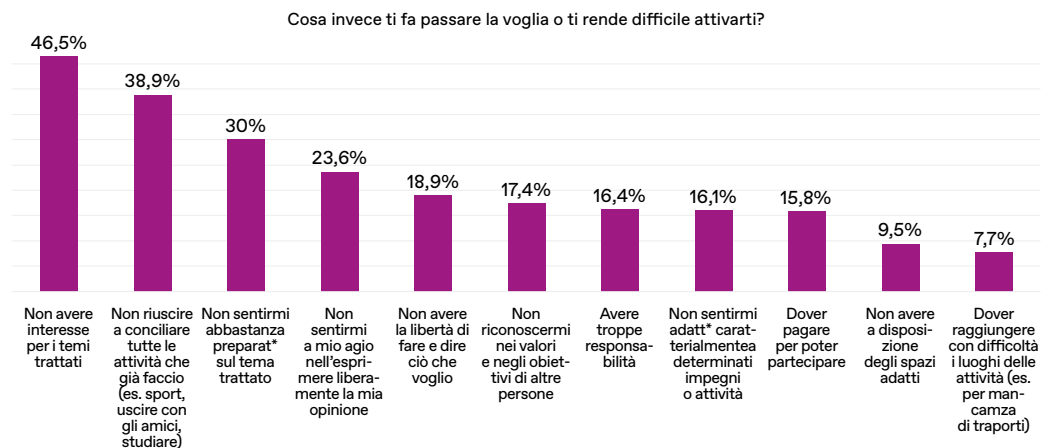
La fascia dei 30-35 anni conferma la centralità dell'adesione ai valori della causa (80,4%) e della possibilità di vedere risultati concreti (58,8%). L'interesse per le competenze cresce (55,9%), mentre la necessità di relazioni sociali resta meno rilevante (42,2%). La ricerca di uno spazio fisico per l'attivazione e il bisogno di una guida risultano ai minimi livelli (23,5% e 29,4%), segno di una partecipazione più indipendente e radicata nelle proprie convinzioni.

Nel complesso, con l'età si passa da una motivazione inizialmente legata alla socialità e ai temi di interesse, a una partecipazione più consapevole e valoriale, accompagnata da una maggiore indipendenza e una riduzione del bisogno di supporto esterno.

Osservando i risultati dal punto di vista del genere, non emergono differenze sostanziali, se non un generale maggiore orientamento valoriale e relazionale delle donne e un approccio più orientato alla concretezza dell'azione degli uomini.

↳ Barriere all'attivazione

Spostando l'attenzione verso le barriere che ostacolano l'attivazione, pare che la mancanza di interesse per i temi trattati sia il principale deterrente, con il 46,5% dei rispondenti che lo indica come fattore di dissuasione, dato che ribadisce l'importanza cruciale che la rilevanza personale e l'allineamento con i propri interessi giocano nel favorire la partecipazione giovanile. Anche la difficoltà nel conciliare gli impegni quotidiani (38,9%) e il sentirsi poco preparati sui temi affrontati (30%) sono ostacoli significativi e sono il segnale che molti giovani percepiscono l'attivarsi come una richiesta aggiuntiva in un'agenda già densa o come un'esperienza che richiede competenze che non ritengono di possedere. Fattori come la mancanza di libertà di espressione (18,9%) o il non sentirsi a proprio agio nel condividere opinioni (23,6%) evidenziano che, per una parte dei giovani, il contesto relazionale e ambientale gioca un ruolo fondamentale. Barriere più pratiche, come la difficoltà a raggiungere i luoghi delle attività (7,7%) o la mancanza di spazi adeguati (9,5%), raccolgono percentuali inferiori (Fig. 27).

Figura 27. Fattori che ostacolano l'attivazione.

Fonte: elaborazione delle autrici.

3.3.5 L'influenza familiare sull'attivismo giovanile

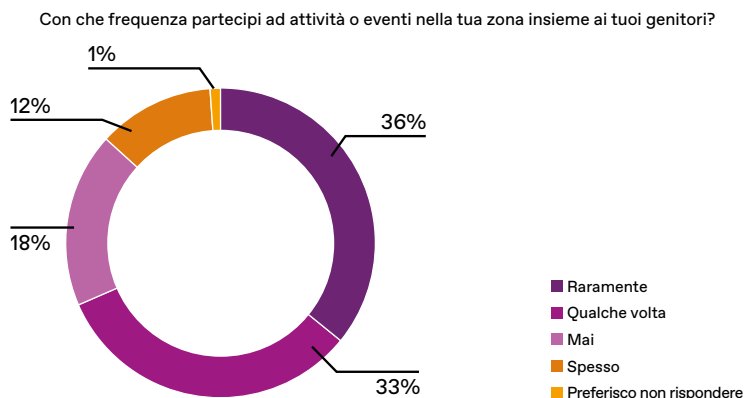
Altro tema esplorato dall'indagine è il ruolo che la famiglia gioca nell'attivazione civica e sociale dei giovani.

↳ Attività genitori-figli

La partecipazione dei giovani ad attività insieme ai propri genitori avviene in modo sporadico e limitato. Solo il 12,2% vive questa esperienza, mentre la maggioranza si divide tra chi la vive qualche volta (32,6%) e chi raramente (35,9%). Il 18,2% afferma di non partecipare mai a tali attività con i genitori. Non si rilevano particolari differenze confrontando le diverse fasce d'età.

Anche la tipologia di attività condivisa con i genitori conferma questa tendenza: il 65,8% dei rispondenti indica eventi culturali come concerti, mostre e spettacoli, suggerendo che le occasioni di partecipazione sono soprattutto legate a momenti occasionali e di piacere e non a percorsi continuativi o strutturati. La partecipazione congiunta ad attività sportive (18,8%) o di volontariato (16,6%) risulta più marginale, segno che i giovani tendono a vivere queste esperienze in autonomia o con i coetanei. Un elemento rilevante è anche il basso coinvolgimento familiare in assemblee pubbliche o iniziative civiche (10,7%), dato che parrebbe suggerire una certa separazione tra l'attivismo personale e quello mediato dalla famiglia. Da questi dati, l'influenza dei genitori in quanto accompagnatori presenti nelle attività partecipative, appare limitata e circoscritta a contesti specifici, con i giovani che tendono a costruire i propri percorsi di partecipazione in modo indipendente. Come si è visto e si vedrà proseguendo nell'analisi, quando essi sono cittadini attivi, l'influenza dei familiari si rivela, invece, un fattore e una leva motivazionale determinante per l'attivazione dei figli e per l'inizio di un'esperienza di volontariato (Fig. 28).

Figura 28. Frequenza di partecipazione ad attività con i genitori.



Fonte: elaborazione delle autrici.

↳ Ruolo dei familiari attivi

Poco meno della metà dei giovani intervistati (42,7%) ha familiari attivi in ambito civico o sociale, un dato che testimonia una presenza significativa di modelli di impegno nell'ambiente domestico. Tuttavia, il 36,4% afferma di non avere esempi diretti di attivismo tra i propri cari, mentre un ulteriore 20,9% non è certo di questa dimensione, suggerendo che, in alcuni casi, l'attività civica familiare potrebbe non essere percepita o comunicata con chiarezza.

Tra coloro che hanno familiari attivi, il coinvolgimento è maggiore: il 43% riferisce di essere stato coinvolto qualche volta, mentre il 32,9% segnala di aver partecipato spesso ad attività sociali o civiche insieme ai propri familiari.

A emergere, dunque, è un quadro piuttosto positivo, in cui l'attivismo familiare, seppur non costante, può rappresentare un'opportunità di avvicinarsi al mondo dell'impegno civico e sociale.

La presenza di familiari attivi in ambito civico o sociale non solo sembra favorire un coinvolgimento diretto dei giovani, ma si riflette anche sul canale attraverso cui questi entrano in contatto con il mondo del volontariato. Come vedremo più avanti, il 58% di chi ha svolto volontariato ha conosciuto l'organizzazione tramite amici o familiari, sottolineando il ruolo centrale della famiglia nel promuovere esperienze di solidarietà. Questo dato rafforza l'idea che i legami familiari non solo possano avvicinare e stimolare un certo attivismo, ma possono anche facilitarne l'accesso.

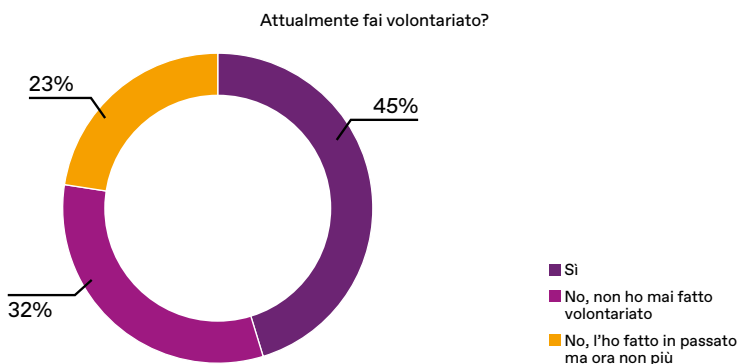
3.3.6 Diffusione del volontariato

Raccogliere informazioni sul coinvolgimento dei giovani nel volontariato permette di delineare il ruolo che questa esperienza solidaristica riveste nella vita dei giovani e il valore che essi vi attribuiscono.

Tra i giovani rispondenti alla *survey*, il 45,3% dichiara di essere attualmente impegnato in attività di volontariato (categoria che chiameremo “i volontari”). Al contrario, una quota significativa (32,2%) afferma di non aver mai partecipato a iniziative di questo tipo (i “mai volontari”), mentre il 22,6% riporta di aver svolto volontariato in passato, interrompendo l’attività (gli “ex volontari”).

In un contesto in cui i dati Istat (2023)⁵⁵ riportano che solo il 7,8% delle persone in Italia (e il 9,1% in Piemonte) ha svolto volontariato nell’ultimo anno, un risultato così alto del nostro campione conferma il fatto che si tratta di un campione che, per quanto ampio e vario, non è rappresentativo della popolazione generale, ma sovra rappresentativo dei giovani attivi, partecipativi e sensibili al tema cui l’indagine si è rivolta. Questo approfondimento sul volontariato offre però uno sguardo inedito su una fascia di popolazione considerabile come una nicchia, contribuendo a delineare dinamiche e tendenze di grande rilevanza per la comprensione del fenomeno della partecipazione, dentro e fuori la provincia di Cuneo (Fig. 29).

Figura 29. Diffusione del volontariato.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Guardando alle differenze per età, emerge come il coinvolgimento nel volontariato aumenti con l’età: solo il 18% degli under 16 del campione ne sta facendo esperienza, mentre la quota sale al 59,2% tra i 20-24enni e si mantiene stabile tra i 25-29enni (58,8%). Nella fascia 30-35 anni, il 50% fa volontariato, ma cresce anche la percentuale di chi ha smesso (34,3%), suggerendo

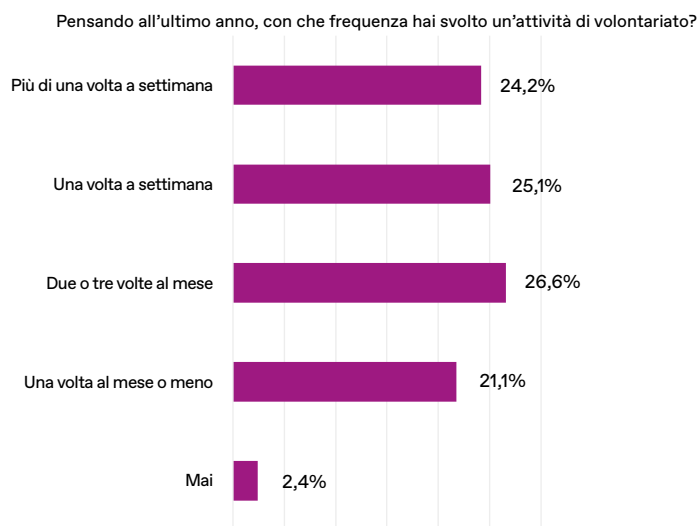
⁵⁵ Come visto precedentemente nel Capitolo 2, in riferimento alla tabella *Distribuzione territoriale delle forme di partecipazione in Italia, Nord-ovest e Piemonte*.

La frequenza del volontariato

un possibile calo della continuità dell'impegno con l'aumentare delle responsabilità personali e lavorative. Parallelamente, la quota di chi non ha mai fatto volontariato è più alta tra i più giovani (72% under 16, 48,3% tra i 16-19enni) e si riduce progressivamente con l'età, arrivando al 15,7% tra i 30-35enni.

Tra i 335 rispondenti che dichiarano di fare attualmente volontariato, emerge un quadro di impegno piuttosto costante. La maggioranza (75,8%) afferma di dedicarsi con cadenza regolare, almeno una volta al mese. In particolare, il 24,2% si impegna più di una volta a settimana, mentre il 25,1% svolge attività settimanali (Fig. 30).

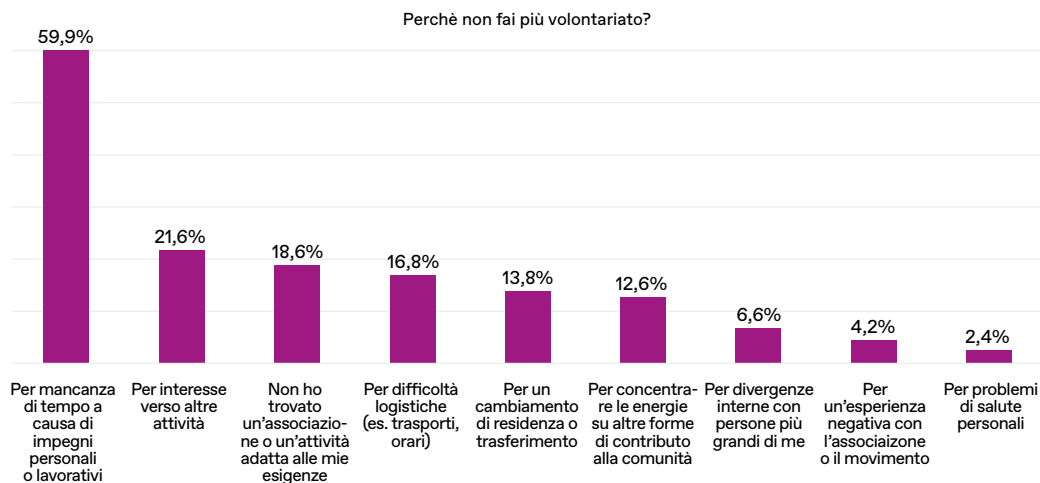
Figura 30. Frequenza del volontariato.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Ragioni dell'abbandono del volontariato

Tra coloro che hanno svolto volontariato in passato ma non lo praticano più (167 rispondenti), la mancanza di tempo emerge come il principale ostacolo, citato dal 59,9%. Un ulteriore 21,6% dichiara di aver abbandonato il volontariato per dedicarsi ad altre attività di interesse, evidenziando come i cambiamenti nelle priorità personali possano incidere sulla continuità dell'impegno sociale. Meno frequenti, ma comunque da segnalare, sono le motivazioni legate all'assenza di un'associazione adatta alle proprie esigenze (18,6%) o a difficoltà logistiche (16,8%), che suggeriscono la necessità di rendere più accessibili e flessibili le opportunità di volontariato. Il conflitto generazionale non rappresenta per la maggior parte dei rispondenti una causa significativa di allontanamento dalle organizzazioni di volontariato, coinvolgendo solo il 6,6% dei rispondenti (Fig. 31).

Figura 31. Ragioni dell'abbandono del volontariato.

Fonte: elaborazione delle autrici.

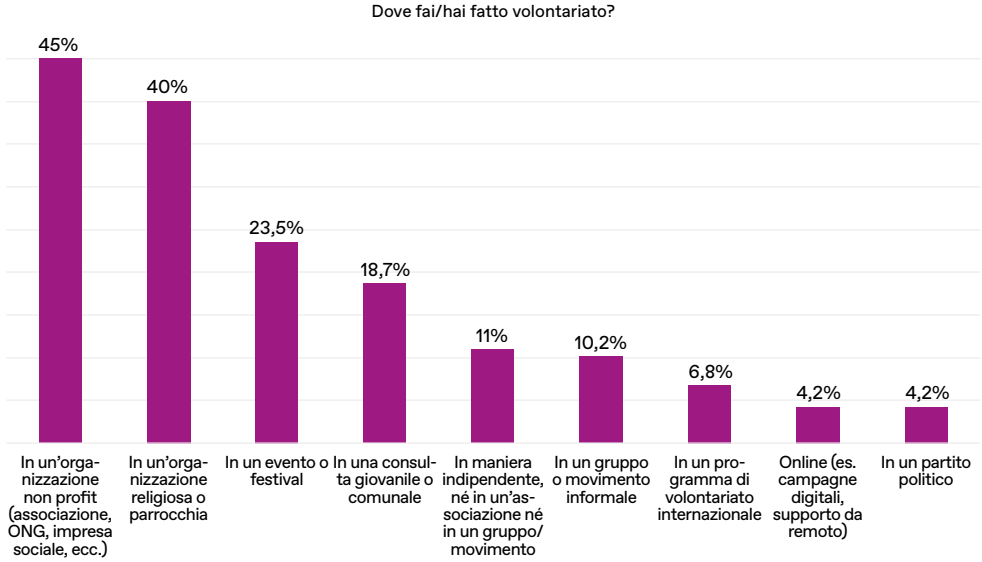
↳ Luoghi, cause e attività del volontariato dei giovani

Le organizzazioni non profit (45%) e le parrocchie o associazioni religiose (40%) risultano essere le principali realtà in cui i giovani prestano volontariato, confermando il radicamento del tessuto associativo locale. Non manca, tuttavia, una percentuale significativa di giovani che si dedicano al volontariato in eventi o festival (23,5%) o in consulte giovanili e comunali (18,7%), così come la scelta di percorsi meno istituzionalizzati e forme di volontariato più flessibili e spontanee, attraverso gruppi informali (10,2%) o, ancora, agendo in maniera indipendente (11%).

Le organizzazioni in cui i giovani fanno volontariato operano soprattutto nel settore ricreativo e culturale (47,8%), seguito da quello dell'assistenza sociale (22,5%) e religioso (19,5%). In misura minore, si impegnano in organizzazioni legate ad attività sportive (16,3%), alla tutela dell'ambiente (13,1%) e alla cooperazione internazionale (13,1%). Le realtà che si occupano di sanità (9,6%), tutela dei diritti (11,6%) e sviluppo economico (10%) risultano meno rappresentate, mentre i settori della protezione civile (5,2%), della politica (6,4%) e della filantropia (6,4%) coinvolgono un numero più ristretto di giovani volontari.

A livello operativo, l'organizzazione e la gestione di eventi (37,1%) emerge come l'attività più diffusa, seguita dall'educazione e dal tutoraggio per bambini e giovani (34,9%) e dalla comunicazione e promozione di eventi (28,9%). Un aspetto interessante è la varietà delle mansioni svolte, che spaziano dal volantinaggio (19,1%) alla distribuzione di beni e cibo (15,9%), dimostrando che il volontariato rappresenta per i giovani un'opportunità concreta per contribuire alle diverse necessità della comunità. La maggior parte dei giovani sembra preferire un impegno più operativo, piuttosto che assumere ruoli gestionali o di leadership. È, infatti, solo il 15,7% dei volontari che si dichiara coinvolto nella governance dell'organizzazione (Figg. 32-33-34).

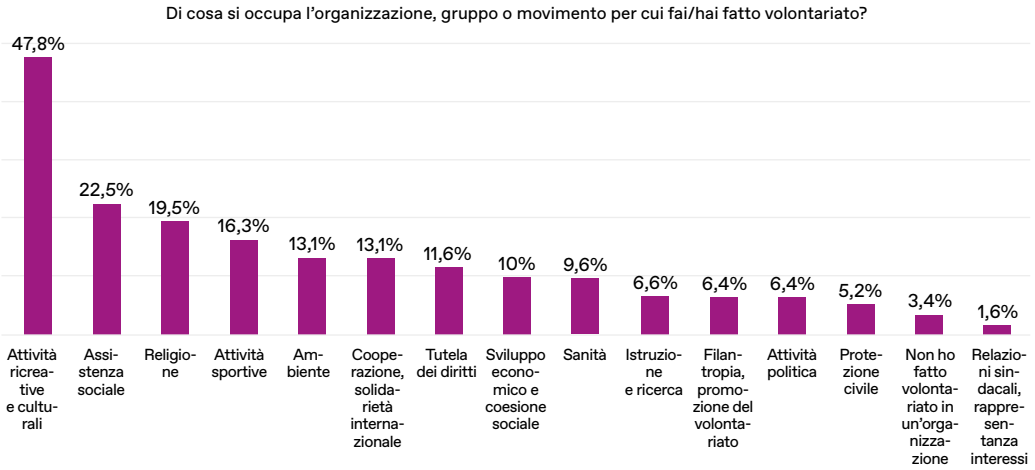
Figura 32. Dove si fa volontariato.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Note: Valori calcolati per chi fa volontariato e chi lo ha fatto in passato.

Figura 33. Causa sociale dell'organizzazione in cui si fa volontariato.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Note: Valori calcolati per chi fa volontariato e chi lo ha fatto in passato.

Figura 34. Attività svolte nell'esperienza di volontariato.

Fonte: elaborazione delle autrici.

Note: Valori calcolati per chi fa volontariato e chi lo ha fatto in passato.

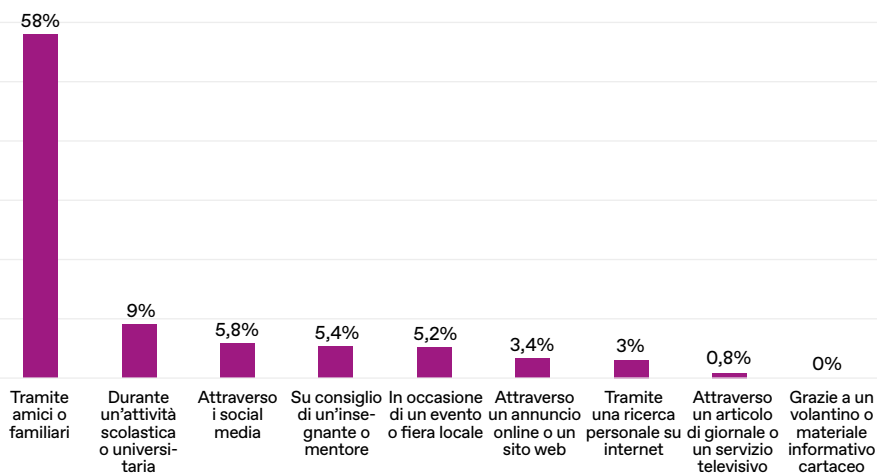
Il potere della rete sociale

I dati mostrano che la rete sociale e familiare gioca un ruolo cruciale nel favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del volontariato, con il 58% dei rispondenti che dichiara di aver conosciuto l'organizzazione attraverso questa modalità. Tutti gli altri canali risultano piuttosto residuali: le attività scolastiche o universitarie rappresentano un'opportunità per il 9% dei partecipanti, mentre i social media incidono solo per il 5,8%. Le ricerche autonome su internet (3%) e i consigli di insegnanti o mentori (5,4%) mostrano un impatto limitato e la comunicazione più tradizionale, come i volantini, non registra alcun effetto (0%).

Il ruolo centrale della rete amicale e informale come principale canale di primo contatto con le organizzazioni trova conferma anche nell'indagine sul volontariato in provincia di Cuneo condotta nel 2023 da Eclectica+ per conto del CSV Cuneo, dove il 60,1% dei rispondenti ha indicato questo stesso percorso di accesso (Fig. 35).

Figura 35. Fonte di conoscenza dell'organizzazione di volontariato.

Come hai conosciuto l'organizzazione in cui fai/hai fatto volontariato?



Fonte: elaborazione delle autrici.

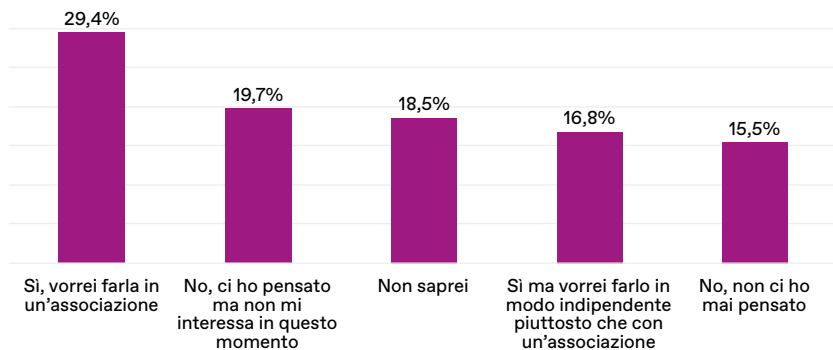
Note: Valori calcolati per chi fa volontariato e chi lo ha fatto in passato.

Le ragioni del fare volontariato

Tra i giovani che non hanno mai fatto volontariato, emerge un discreto interesse verso questa esperienza: il 46,2% esprime il desiderio di intraprendere attività di volontariato in futuro, con una preferenza per il coinvolgimento all'interno di un'associazione (29,4%) rispetto a modalità indipendenti (16,8%). Tuttavia, una parte significativa dei rispondenti (19,7%) afferma di averci pensato ma di non essere interessata al momento, mentre il 15,5% dichiara di non aver mai preso in considerazione l'idea (Fig. 36).

Figura 36. Propensione a fare volontariato in futuro da parte di chi non ha mai fatto volontariato.

Ti piacerebbe fare un'esperienza di volontariato?



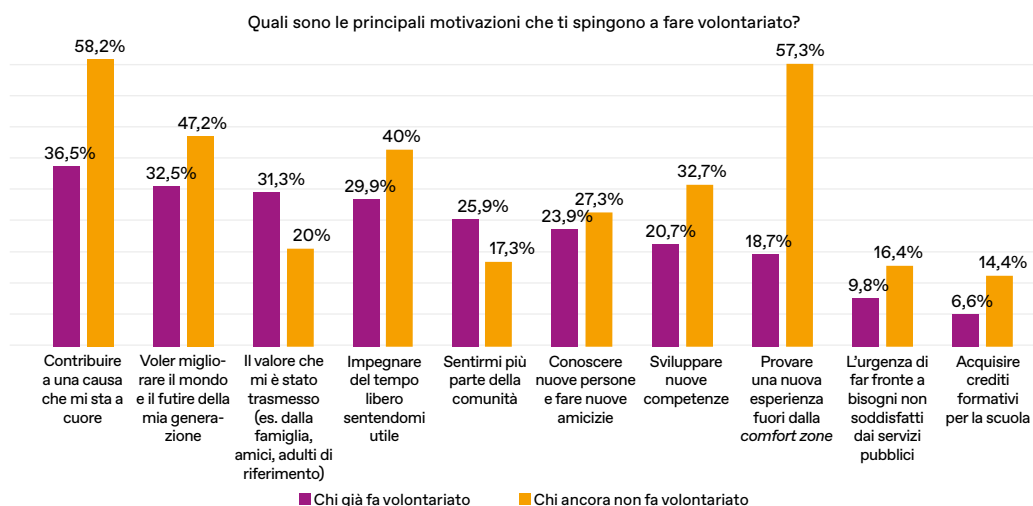
Fonte: elaborazione delle autrici.

Le ricerche sul volontariato in generale e su quello giovanile in particolare offrono uno spaccato chiaro delle motivazioni che spingono i giovani a impegnarsi in attività solidali. L'indagine di

Eclectica+ (2023) sulla provincia di Cuneo evidenzia come la principale leva per iniziare e continuare un percorso di volontariato sia il desiderio di “contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità”, seguito dalla voglia di “fare qualcosa di utile e gratificante”. Tra i giovani sotto i 29 anni, questa spinta si affianca alla ricerca di “competenze utili per il mondo del lavoro”. Allo stesso modo, la ricerca di Italia non profit *Millennials e Gen-Z: qual è la vostra esperienza nel Terzo settore?* (2023) conferma che tra i giovani volontari emergono con forza la volontà di sentirsi parte di una comunità, l’aspirazione a crescere sia a livello personale che professionale e il desiderio di supportare chi si trova in difficoltà.

A una lettura più attenta dei dati, emergono alcune interessanti differenze tra chi è già attivo nel volontariato e chi ancora non vi ha preso parte. I giovani che desiderano intraprendere il volontariato evidenziano in misura maggiore il bisogno di vivere nuove esperienze (57,3%) e il desiderio di migliorare il mondo e il futuro della propria generazione (42,7%). Chi è già coinvolto tende a valorizzare l’aspetto pratico e concreto: sentirsi utile e impiegare il tempo libero è una motivazione per il 29,9% dei volontari attuali, mentre il 25,9% lo fa per sentirsi parte della comunità. Sebbene l’elemento valoriale e l’impegno per cause siano infatti centrali per entrambi i gruppi, si osserva una maggiore idealizzazione tra chi non ha ancora intrapreso un’esperienza concreta. Ciò può suggerire che, nel passaggio dall’intenzione all’azione, le aspettative possano evolversi, evidenziando la necessità di un coinvolgimento che permetta ai nuovi volontari di trovare un equilibrio tra motivazione personale e valoriale, da una parte, e percezione di impatto concreto, dall’altra (Fig. 37).

Figura 37. Motivazioni del fare volontariato da parte di chi è già in attività e chi intende iniziare.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Le ragioni di chi non vuole fare volontariato

A chi ha affermato di non aver mai fatto volontariato e di non essere interessato a sperimentare questa esperienza in futuro è stato chiesto di scrivere il perché. L'analisi rivela alcune tendenze ricorrenti sul motivo del disinteresse: quella più citata riguarda la mancanza di tempo, menzionata direttamente o indirettamente in molteplici risposte ("non ho tempo", "troppi impegni", "lavoro e studio").

Un secondo tema rilevante è l'orientamento verso interessi e obiettivi personali. Molti rispondenti affermano di preferire concentrarsi su carriera, studio o passioni personali, indicando il volontariato come un'attività secondaria o non prioritaria al momento ("preferisco concentrarmi sulla mia carriera", "voglio dedicarmi alle mie passioni").

Un altro ostacolo significativo è di natura emotiva o psicologica. Diverse risposte fanno riferimento a periodi di difficoltà personale, insicurezza o scarsa fiducia nelle proprie capacità ("sto passando un periodo difficile", "non mi sento in grado di aiutare gli altri", "non sono portato per questo tipo di attività").

Infine, emergono anche barriere relazionali e valoriali. Alcuni giovani dichiarano di non riconoscersi nei valori del volontariato o di non essere disposti a offrire il proprio tempo gratuitamente ("non voglio fare qualcosa per chi non lo farebbe per me", "voglio essere pagato", "non mi interessa gratuitamente").

Il disinteresse per il volontariato è, dunque, un fenomeno complesso che spazia dalla gestione del tempo alle dinamiche emotive, relazionali e valoriali. Affrontare questi ostacoli richiede un approccio integrato che sappia rispondere alle esigenze pratiche e alle aspettative personali dei giovani.

3.3.7 Diversi modi di essere attivi (o meno): un identikit

Come visto nel corso del report, la partecipazione giovanile non segue un modello unico, ma assume diverse forme e livelli di coinvolgimento. Per andare oltre la tradizionale distinzione tra attivi e non attivi – troppo rigida per cogliere l'effettiva complessità del fenomeno – è stata adottata una classificazione che distingue i giovani rispondenti della *survey* in quattro gruppi in base al grado e al tipo di attivazione. Questa categorizzazione, frutto di un'elaborazione delle autrici a partire dalle risposte a tre domande chiave del questionario ("Nell'ultimo anno, hai collaborato all'organizzazione di attività o eventi?"; "Nell'ultimo anno, hai partecipato ad attività o eventi?"; "Attualmente svolgi attività di volontariato?"), permette di cogliere con maggiore precisione le diverse modalità con cui i giovani si avvicinano alla partecipazione.

Dall'analisi così impostata emergono quattro distinti profili, a cui sono state attribuite delle etichette a puro scopo esemplificativo:

- Gli **attivi** (40,8%): sono la maggioranza dei giovani rispondenti⁵⁶. Non solo prendono parte agli eventi e alle attività, ma si impegnano attivamente nella loro organizzazione e in più affermano di fare volontariato.
- I **partecipanti** (37,4%): si tratta di giovani che partecipano ad attività ed eventi, ma senza coinvolgimento nell'organizzazione e che affermano di non fare attualmente volontariato. Il loro impegno è meno strutturato e più episodico.
- I **non coinvolti** (16,1%): comprende la quota di giovani che non partecipa né collabora ad alcuna attività o evento, né fa volontariato. Questo gruppo riflette una certa distanza dalle opportunità di partecipazione.
- I **collaboratori "dietro le quinte"** (5,7%): sono una minoranza più atipica, composta da coloro che offrono supporto nell'organizzazione e nella gestione di attività/eventi oppure svolgono una qualche forma di volontariato (probabilmente occasionale), ma che affermano di non partecipare poi direttamente alle attività, preferendo un ruolo meno visibile.

Per ciascuna categoria sono stati delineati profili dettagliati attraverso un'analisi sistematica basata su due prospettive complementari. Da un lato, sono state esaminate le principali variabili anagrafiche e socio demografiche per valutare quanto una particolare fascia di popolazione sia rappresentato all'interno di ciascuna categoria (le variabili considerate sono state l'età, il genere, lo stato occupazionale e la zona di provenienza). Dall'altro, è stata analizzata la distribuzione interna delle quattro categorie, osservando le specificità dei diversi gruppi in relazione a fattori chiave come le motivazioni, gli ostacoli e l'influenza del contesto familiare. Il fine è quello di individuare *pattern* ricorrenti e/o fattori che influenzerebbero la partecipazione, offrendo una lettura più articolata delle diverse forme di attivismo giovanile e fornendo spunti utili per lo sviluppo di eventuali strategie di coinvolgimento mirate.

Gli attivi

I partecipanti attivi sono presenti in tutte le fasce d'età, ma soprattutto nelle fasce più adulte, dai 20 anni in poi. A conferma di ciò, essi risultano più numerosi tra i giovani lavoratori. La distribuzione di genere mostra un coinvolgimento maggiore tra i maschi rispetto alle femmine. Territorialmente, sono ben presenti in tutte le zone, con una maggiore concentrazione nella zona settentrionale della provincia (Saviglianese, Saluzzese, Braidese).

⁵⁶ È utile ricordare che in questo caso che il campione dell'indagine risulta sovra rappresentativo di giovani con più alti livelli di attivismo rispetto alla media. Per approfondimenti fare riferimento alla Metodologia.

Sappiamo che in questa categoria rientrano i giovani rispondenti che hanno affermato di partecipare e collaborare all'organizzazione di iniziative di partecipazione sul territorio e di essere volontari. Le principali motivazioni che favoriscono l'attivazione di questi giovani sono il riconoscersi nei valori e negli obiettivi della causa e la possibilità di fare qualcosa di concreto di cui si possano vedere i risultati. La presenza di familiari attivi in ambito sociale sembra avere un forte impatto: oltre la metà di loro proviene da famiglie già impegnate in ambito civico e/o sociale. Gli ostacoli principali sono la mancanza di interesse per i temi trattati e la difficoltà nel conciliare tutte le attività già in corso.

I partecipanti

I partecipanti occasionali sono più numerosi tra i giovanissimi (under 20 e soprattutto tra i 14-15enni) e tra i più adulti (30-35enni): sono, infatti, ben rappresentati sia tra gli studenti che tra i lavoratori. La distribuzione di genere rivela una maggiore rappresentazione delle donne. A livello territoriale, si registrano valori piuttosto alti in tutte le zone, specialmente nel Cuneese e nel Monregalese.

Anche per questi giovani, che partecipano come fruitori alle iniziative e agli eventi delle organizzazioni sul territorio, le principali motivazioni che li spingono ad attivarsi sono il riconoscersi nei valori e negli obiettivi della causa, la concretezza delle attività e la possibilità di imparare cose nuove. A tenerli lontani, invece, sono la mancanza di interesse e le loro insicurezze (non sentirsi caratterialmente adatti a partecipare a certe attività o non sentirsi abbastanza preparati). Il problema della difficoltà di raggiungere i luoghi delle attività è visto come un ostacolo rilevante solo da questa categoria di giovani. È decisamente minore in questo caso la quota di giovani con familiari impegnati in ambito civico e sociale rispetto a quelli della precedente categoria degli attivi.

I non coinvolti

A non essere coinvolti in attività di partecipazione, collaborazione e volontariato sono maggiormente le donne e le fasce più giovani dei rispondenti, soprattutto tra gli under 19. A mostrarsi meno interessati sono, infatti, più spesso gli studenti rispetto ai lavoratori. A livello territoriale, la percentuale più alta di questo gruppo si registra tra i giovani del Saluzzese e dell'Albese.

L'assenza di coinvolgimento sembra essere motivata da una combinazione di disinteresse e di insicurezza, che si traduce nel non essere a proprio agio nell'esprimere la propria opinione e nel non sentirsi abbastanza preparati. Anche la mancanza di familiarità con contesti partecipativi è un fattore evidente e potenzialmente determinante: solo un giovane su cinque di questa categoria ha un familiare attivo, un dato molto inferiore rispetto alle altre. Osservando da vicino cosa, invece, potrebbe motivarli,

spiccano il riconoscersi nei valori e nella causa e la presenza di temi di proprio interesse. Da non sottovalutare, inoltre, che questa è la categoria per cui è più importante avere la possibilità di stare insieme ad amici e conoscenti.

I collaboratori dietro le quinte

Questa categoria, che non partecipa direttamente agli eventi e alle iniziative ma offre supporto organizzativo, è molto ridotta numericamente, rappresentando solo il 5,7% del totale del campione. È più rappresentata da uomini, studenti, tra i 16 e i 24 anni, mentre tende a scomparire tra i più adulti. È presente un po' in tutto il territorio, con una leggera prevalenza nel Fossanese e Cuneese.

Fare qualcosa di concreto, stare insieme ad amici e conoscenti e trattare temi di proprio interesse sono i fattori chiave per l'attivazione di questi giovani. Dall'altra parte, a bloccarli sono più la difficoltà nel conciliare tutti gli impegni e il non sentirsi abbastanza preparati. Quasi la metà di essi ha un familiare attivo in ambito civico o sociale, il che suggerisce che il contesto familiare possa aver favorito questa forma di impegno.

➤ In sintesi

Questo esercizio di profilazione mette in luce la natura eterogenea dell'attivazione giovanile, evidenziando come essa possa essere influenzata da fattori socio-demografici, motivazionali e relazionali. I giovani adulti si confermano i più coinvolti, con una maggiore propensione all'impegno tra i lavoratori rispetto agli studenti. Anche il genere sembra incidere sulle modalità di partecipazione: i maschi sono più rappresentati tra i profili attivi, mentre le donne compaiono con maggiore frequenza tra i fruitori e i non coinvolti. Tra i più attivi emergono motivazioni radicate in una dimensione valoriale e pragmatica: l'adesione a una causa, il desiderio di incidere concretamente sulla realtà e l'interesse per i temi affrontati costituiscono le principali leve. Spesso queste si accompagnano a una tradizione familiare di impegno civico, a conferma del ruolo della rete sociale come contesto abilitante. A ostacolare la continuità dell'impegno, tuttavia, è la difficoltà nel conciliare la partecipazione con altri impegni personali o lavorativi. Anche tra i meno attivi emergono, stimoli legati all'identificazione con una causa o all'interesse per i temi trattati. Tuttavia, in questi casi l'attivazione sembra incontrare ostacoli legati soprattutto a insicurezze personali e a una scarsa familiarità con esperienze di cittadinanza attiva. La presenza di amici o conoscenti già coinvolti può fungere, però, da possibile leva di avvicinamento.

Le evidenze raccolte segnalano, dunque, un ampio potenziale di coinvolgimento, da valorizzare mediante percorsi accessibili e capaci di attivare anche chi oggi è ai margini della partecipazione.

ORA SENTI QUESTA

4

La ricerca si completa con l'evidenza di un'attività di ascolto, svolta successivamente all'indagine quantitativa e pensata con l'obiettivo di verificare le priorità tematiche emerse, di descrivere gli strumenti aggregativi locali utilizzati oggi dalle giovani generazioni e di individuare degli indirizzi di approccio intergenerazionale⁵⁷.

4.1 Ne vale la pena?

La prima attività mira a integrare i risultati dell'indagine quantitativa per il quesito relativo alle motivazioni che spingono i giovani all'esperienza di volontariato. Poiché è emerso come fattore primario il desiderio di contribuire a una causa ritenuta importante e significativa, a ciascun partecipante è stato chiesto di esprimere un parere personale, rispondendo al seguente quesito: "Quali sono le cause che stanno a cuore ai giovani, ovvero i temi per cui vale la pena attivarsi?" (Fig. 38).

Per evidenziare eventuali differenze tra giovani e adulti, sono state create due lavagne virtuali distinte per due *cluster* di età, under e over 35. I commenti individuali sono stati poi letti in plenaria, chiedendo ai partecipanti di integrare e specificare, qualora lo ritenessero necessario, lasciando la possibilità di aggiungere nuovi commenti nati da una riflessione condivisa.

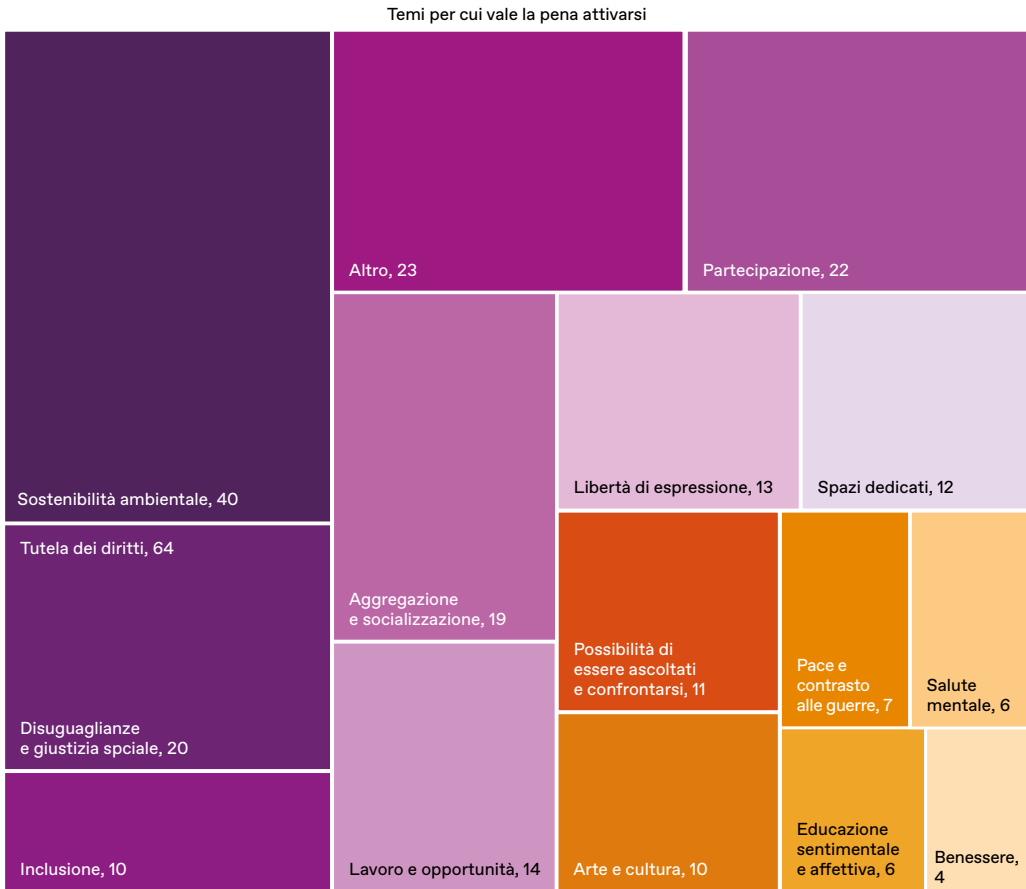
Sono state raccolte complessivamente 178 risposte⁵⁸, analizzate testualmente per aggregare i contenuti in temi e macro categorie. L'analisi ha, inoltre, messo a confronto le risposte sulla base del target di età e della zona territoriale di appartenenza. Il confronto territoriale non ha evidenziato particolari differenze, a eccezione del tema degli spazi che è emerso più marcatamente sul territorio di Alba⁵⁹.

⁵⁷ Questo capitolo del Quaderno è stato realizzato da Eclectica+, Istituto di ricerca e formazione di Torino, per conto di Fondazione CRC ed è a cura di Sara Rolando, Gaia Cuomo, Franca Beccaria.

⁵⁸ Le risposte sono più numerose dei partecipanti perché si è data la possibilità di scriverne più di una.

⁵⁹ A titolo informativo, alcuni argomenti sembrano indicare i bisogni dei giovani (efficientamento di servizi, sostegno economico, ecc.) più che temi per cui valga la pena attivarsi. Non necessariamente però queste categorie sono da considerarsi distinte, in quanto i bisogni possono rappresentare una giusta causa per cui attivarsi.

Figura 38. Temi e motivazioni dell'attivazione.



Fonte: elaborazione delle autrici.

La tutela dei diritti

La tutela dei diritti è al primo posto tra le cause per cui vale la pena attivarsi. Tra i diritti sono stati menzionati soprattutto i diritti sociali e civili, tra i quali (in ordine): il diritto allo studio, al lavoro, all'abitare, alla tutela della salute e alla libertà di espressione. Non emergono differenze significative tra visioni di giovani e adulti. Il contrasto alle disuguaglianze sociali e la giustizia sociale sono gli aspetti più menzionati in relazione ai diritti e sono associati sia al desiderio che alla volontà di contribuire a una società più equa e giusta, in cui siano riconosciute pari opportunità. Al tema è collegato quello dell'inclusione, con un'accezione aperta e alcuni contributi più specifici all'integrazione sociale di persone con *background* migratorio. In altre note il riferimento ai diritti è associato nello specifico al genere, in relazione soprattutto alla parità di genere e al desiderio di attivarsi per contrastare la violenza di genere. Due partecipanti hanno anche menzionato, in particolare, l'interesse per i movimenti femministi.

La sostenibilità ambientale

La sostenibilità ambientale è il secondo tema in ordine di apparizione, soprattutto per i più giovani. In questa categoria sono stati

➤ Ascolto, confronto
e espressione

inclusi, in particolare, i riferimenti all'ambiente e agli stili di vita più sostenibili. Se la maggior parte dei contributi menziona l'interesse per l'ambiente, il cambiamento climatico e l'ecologismo in generale, in altri casi il riferimento è associato al desiderio di vivere in una città più *green* e attenta alle politiche ambientali, al desiderio di fare esperienze di stampo agricolo o a contatto con la natura, e all'intenzione di conoscere o attivare forme di sostenibilità innovative (per esempio *cohousing*, mobilità alternativa, consumo responsabile), anche con l'obiettivo di sensibilizzare l'intera comunità su tematiche come la crisi climatica e la tutela dell'ambiente.

La possibilità di ascolto, confronto e di espressione libera è un argomento tra i più sentiti e che richiede alcune precisazioni: le persone giovani danno molta importanza alla libertà d'espressione, mentre sono le persone adulte a valorizzare l'ascolto e il confronto. Questo dato restituisce una considerazione inedita delle giovani generazioni, che non lamentano un oblio o una mancanza di ascolto, ma necessitano semmai di avere libertà di esprimere la propria persona negli ambiti e nelle modalità ritenute più idonee. Inoltre, è presente anche una differenza intergenerazionale sul ruolo della libertà di espressione: per le persone over 35 è interpretata come elemento importante per dare voce alla creatività e alle idee in funzione di orientamento anche delle scelte politiche; invece, tra le persone under 35 è più diffuso il riferimento alla libertà di espressione nel suo significato più consueto, ossia la possibilità di esprimere sé stessi e sé stesse. Infine, in alcuni contributi, l'ascolto, il confronto e la libertà di espressione sembrano un po' esulare dalla domanda posta se inquadrati come bisogni (alcuni hanno evidenziato il bisogno di avere maggiori spazi di confronto, sia all'interno della generazione di appartenenza sia tra generazioni), ma risultano pertinenti se vengono letti come necessari all'attivazione ("vale la pena attivarsi se si è ascoltati"). A proposito di spazi, il riferimento è per lo più a luoghi destrutturati e informali, all'interno dei quali non si devono svolgere necessariamente attività specifiche, ma che possono trasformarsi in incubatori di idee e creare forme spontanee di attivazione.

➤ Partecipazione,
aggregazione e
socializzazione

La partecipazione è un altro tema molto citato, anche se maggiormente interpretato come impegno per il territorio comunale di appartenenza e come volontà di attivarsi al fine di migliorarlo e valorizzarlo. In coerenza con quanto emerso nella *survey* in tema di peso del ruolo politico della cittadinanza attiva attribuito dalle giovani generazioni, l'argomento è citato maggiormente dagli adulti in riferimento all'opportunità di "avere voce in capitolo" per sviluppare concretamente proposte, progetti e attività su temi ritenuti importanti.

L'aggregazione e la socializzazione sono ulteriori aspetti importanti da considerare. Per alcuni sono fattori necessari per stimolare la partecipazione giovanile, al di là del tema o della specifica attività proposta. In questo senso, ciò che attiva le persone giovani risulta essere la possibilità di fare gruppo con altri, cono-

scere nuove persone con le quali condividere interessi e trascorrere del tempo libero di qualità. In altri contributi il tema emerge in termini più concreti, facendo riferimento alla realizzazione di eventi specifici che aggregino le persone. In questo secondo caso subentra anche la dimensione dello svago e del divertimento, aspetti ritenuti fondamentali per attivare la popolazione più giovane. Secondo alcuni contributi, le esperienze aggregative favoriscono, inoltre, il senso di appartenenza e la possibilità di creare relazioni che possano diventare significative, anche nell'ottica di innescare forme di attivazione civica.

↳ Futuro e lavoro

Il futuro e il tema delle opportunità sono menzionati soprattutto in relazione ai seguenti aspetti: il mondo del lavoro e le possibilità del territorio, la conciliazione tra i tempi di vita e quelli di studio/lavoro e la percezione di stabilità e sicurezza personale. Questi temi emergono quindi come elementi che possono favorire l'attivazione se connessi alla possibilità di contribuire a costruire un futuro per sé stessi e per il resto della società.

↳ Arte e cultura

In misura minoritaria sono state citate arte e cultura, sia da giovani che da persone adulte, soprattutto associate alla promozione di eventi culturali, musicali e artistici. In relazione a questa categoria, nei contributi dei più giovani sono state indicate proposte concrete, come la realizzazione di concerti per musicisti emergenti e la condivisione di forme di arte giovanile.

↳ L'educazione sentimentale

Infine, un tema di minor interesse generale, ma di importanza soprattutto per le persone più giovani, è quello che riguarda l'educazione sentimentale e l'affettività. A chiudere, il tema della salute mentale e, più in generale, del benessere, è stato riportato solo in maniera generica sia dai giovani sia dagli adulti, in riferimento al bisogno di sostegno psicologico specifico e al tema del disagio psicologico. Lo stesso vale per il riferimento al tema della pace e del contrasto alle guerre, che è stato menzionato in misura maggiore dagli adulti.

4.2 Cosa funziona, dove e quando

La seconda sessione del workshop aveva l'obiettivo di raccogliere le esperienze positive di attivazione giovanile e di individuare le caratteristiche che le rendono emblematiche e di successo. È stato creato un *focus group*, che ha coinvolto nove gruppi di discussione (due a Saluzzo, due a Cuneo, due a Mondovì e tre ad Alba). I sotto gruppi sono stati costituiti in modo eterogeneo per età ed eventuale appartenenza associativa.

Le domande chiave del confronto sono state:

- Avete fatto (o conoscete) esperienze di attivazione che funzionano e che ritenete adatte e compatibili con il desiderio di attivazione delle giovani generazioni?
- Quali sono le caratteristiche che, secondo voi, le rendono esperienze positive/di successo?
- Qual è stato, se c'è stato, il ruolo delle istituzioni/altri enti?

A ciascun contributo è stato poi associato uno o più codici, che hanno permesso di suddividere le esperienze di attivazione giovanili in alcune categorie più specifiche, definite sulla base del grado di formalizzazione, del livello di continuità dell'impegno richiesto e della misura del protagonismo giovanile. Questo ha consentito di collegare i principali punti di forza o fattori favorevoli per l'attivazione giovanile (già emersi nelle precedenti fasi di ricerca) a esperienze e contesti specifici.

Le categorie sono le seguenti:

- Associazioni di giovani
- Consulte giovanili
- Associazioni capaci di attrarre giovani
- Pro loco
- Iniziative informali/spontanee
- Eventi spot
- Progetti dedicati ai giovani (o esperienze ponte)
- Spazi aggregativi
- Esperienze extra territoriali
- Altro

Associazioni giovanili

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono: Dimensione Arcana, Makala, Andirivieni, Giari 'Ntussia, FAI Giovani, Y Events, Focus OdV, Circolo delle idee, Mondoqui (spin off), Switch on, Odessa, La Carovana OdV, In.differenti, FuturAlba, Ludo Inc.

Questa categoria di enti ha una base societaria giovane (o a prevalenza giovanile) ed è caratterizzata da un elevato livello di formalizzazione e di continuità di impegno richiesto. In genere, le associazioni giovanili nascono dalla volontà di persone giovani (18-30 anni) di operare a favore della comunità, mettendo a disposizione tempo e competenze. Sebbene perseguano obiettivi diversi, ruotano intorno ad attività che rispecchiano gli interessi e i bisogni percepiti più diffusi dalla generazione di appartenenza e hanno spesso l'intento di coinvolgere altre persone giovani sia all'interno dell'organizzazione sia nelle iniziative rivolte all'esterno.

La maggior parte delle esperienze associative riportate risponde al bisogno percepito di occasioni di aggregazione e di confronto tra pari, proponendo spazi, attività, iniziative ed eventi socio culturali (per esempio sala musicale, dopo-scuola, serate a tema, eventi sportivi, giochi da tavolo) oppure si occupano di temi più specifici, come il sostegno a persone con background migratorio o l'abitare collaborativo.

Il senso di appartenenza e l'essersi date un obiettivo concreto da seguire sono gli aspetti principali che stanno alla base della spinta motivazionale, rendendole esperienze di successo. La capacità dei soci e delle socie di costruire relazioni positive e di trovarsi anche al di fuori dell'organizzazione è uno dei punti di

forza, ma riconosciuto come potenziale limite quando non favorisce occasioni di confronto con altre persone (anche più grandi). Va sottolineato, infatti, che in tutti i territori le persone aderenti a questi enti hanno espresso il desiderio di un maggiore confronto e una migliore collaborazione intergenerazionale.

La libertà di darsi un'organizzazione che rispecchi i propri bisogni e i propri desideri è un ulteriore fattore favorente l'attivazione giovanile. A questo proposito è importante sottolineare come alcune associazioni giovanili citate siano nate proprio come *spin-off* di altri ETS, che hanno deciso di favorire l'auto organizzazione dei soci più giovani intorno alle attività di loro maggiore interesse, dando la possibilità (ma anche il sostegno necessario) di sperimentarsi in ruoli chiave, assumendosene la responsabilità.

In alcuni casi, i partecipanti hanno sottolineato l'importanza della dimensione territoriale nel favorire questo tipo di esperienze. In tutti i workshop è emerso infatti il desiderio – non scontato – di impegnarsi per il posto in cui si vive, incrementando le opportunità di aggregazione e l'offerta culturale, ma anche l'interesse a riscoprire e portare avanti le tradizioni del luogo. Si evidenzia, quindi, un aspetto aggiuntivo delle piccole realtà: se da un lato si tratta di contesti penalizzanti per l'attivazione, dall'altro, la dimensione territoriale ridotta è stata individuata come fattore favorente l'aggregazione e l'attivazione in mancanza di un'offerta alternativa istituzionale.

Poter contare sul sostegno di altri soggetti del territorio è considerato un altro punto di forza che facilita non solo l'organizzazione e la sostenibilità delle iniziative promosse, ma anche, fin dal principio, il processo di costituzione dell'associazione. Le forme di sostegno citate sono diversificate e includono il patrocinio da parte del Comune, gli aiuti di tipo economico e il sostegno, a volte fornito da soci di altri ETS con più esperienza, per far fronte agli adempimenti burocratici.

Secondo alcuni, le associazioni giovanili sembrano più capaci di altre di innovarsi e cambiare forma: un certo grado di destrutturazione e la flessibilità organizzativa sarebbero elementi che possono fare la differenza per il successo di un ente nello stimolare la partecipazione giovanile.

Consulte giovanili

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono le Consulte di: Savigliano, Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Mondovì, Monastero di Vasco, Vicoforte, Roccavione, Robilante, Genola, Bra.

Le consulte giovanili sono organismi consultivi delle amministrazioni comunali che hanno l'obiettivo di formulare proposte e istanze da portare agli organi del Comune su temi e interessi che riguardano i giovani. I contributi portati nei workshop restituiscono un quadro molto composito in termini di storia, di numerosità e di età dei partecipanti.

Al di là del ruolo consultivo, le caratteristiche di successo nel coinvolgimento delle giovani generazioni risiedono nella possibilità di avere un impatto concreto, perseguito organizzando eventi di intrattenimento e svago (come festival di musica, carnevale, *Rock&Food*, *Rumenta Games*) e momenti aggregativi rivolti alle persone giovani (come aule studio).

Il rapporto con l'ente comunale, che passa in alcuni casi anche attraverso il confronto con altri organi (come gli Uffici delle Politiche Giovanili), è descritto in termini positivi – in riferimento all'importanza di sentirsi riconosciuti come soggetto formale – anche se alcuni hanno sottolineato che non sempre tutti i bisogni espressi vengono accolti. Allo stesso modo, quando presenti, sono considerate in modo positivo le collaborazioni con altri enti e istituzioni del territorio, come le scuole.

Se le consulte giovanili rappresentano esperienze positive di attivazione, diversi partecipanti ne hanno sottolineato anche i limiti, *in primis* quello della difficoltà di attivare un numero sufficiente di volontari e volontarie⁶⁰.

Associazioni capaci di attrarre giovani

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono: Kerigma, Oasi Giovani, Tocca a noi, AD HOC Salute, Arte e Natura, Apice, FAI, Lvia, AnimAttori OdV, Mamo Educational Foundation, A proposito di altri mondi, Croce Rossa Italiana, San Paolo Sport ASD, PONS APS.

Un altro tipo di esperienza interessante è quello delle associazioni capaci di attivare il ricambio generazionale. Queste operano in settori molto diversificati e svolgono attività non necessariamente rivolte solo a persone giovani, ma non per questo riscontrano difficoltà nel reclutarle e attivarle.

Ciò che caratterizza queste associazioni è la predisposizione dei membri dei direttivi nel considerare la partecipazione di persone giovani e il confronto intergenerazionale come valore aggiunto, insieme alla capacità di individuare modalità per favorire in modo fattivo il dialogo.

Sembrano prevalere i casi in cui il reclutamento di giovani non avviene secondo modalità strutturate, ma grazie ad approcci spontanei, dopo avere sperimentato qualche forma di partecipazione alle attività proposte. Nelle prime fasi, infatti, sembra strategico individuare modalità leggere di aggancio che prevedano, per esempio, l'accesso libero (senza prenotazione o obbligo di tesseramento), in modo tale da permettere un avvicinamento senza vincoli formali. Ma ci sono anche casi in cui il reclutamento avviene in modo più strutturato, per esempio attraverso il coinvolgimento dei canali istituzionali, come le scuole. In questo caso, passare tramite canali ufficiali, proponendo l'adesione a

60 Anche se vi sono gruppi più numerosi, nella maggior parte dei casi e anche nei comuni grandi, i gruppi hanno meno di dieci membri e quelli "veramente attivi", che svolgono un ruolo trainante, sono anche meno (1-2). Laddove è necessario compensare la scarsità di adesioni, le consulte coinvolgono anche giovani adulti (30-35 anni).

una proposta di partecipazione predefinita, sembrerebbe favorire l'opportunità di entrare in contatto con un maggior numero di ragazzi e ragazze che potrebbero poi decidere di entrare a far parte dell'organizzazione.

A conferma di quanto emerso già nella prima fase di ricerca, la valenza formativa di alcune esperienze di volontariato è riconosciuta come ulteriore punto di forza. Per questo alcuni enti propongono, in ingresso, una fase di formazione che permetta alle persone giovani di incrementare le loro conoscenze e acquisire competenze che possono tornare utili anche all'esterno dell'esperienza di volontariato. Il processo di accompagnamento più o meno strutturato all'interno delle organizzazioni è considerato, da alcuni contributi, una fase necessaria per aumentare il senso di appartenenza all'organizzazione che favorisce il desiderio di continuare l'esperienza.

Pro loco

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono le Pro loco di: Rifreddo, Paschera, Castelletto, Spinetta, Caraglio, Centallo, Paesana, Vicoforte, Novello d'Alba, Pocapaglia, Mussotto, Montelupo.

Nell'ambito delle riflessioni sulle associazioni, un'attenzione specifica è stata dedicata alle Pro loco territoriali. Le Pro loco, in particolare quelle attive nei comuni di piccole dimensioni, sono emerse quali esempi di associazioni in cui la quota di partecipanti giovani è piuttosto alta e, quindi, a differenza della maggior parte delle OdV, non hanno particolari problemi di ricambio generazionale.

L'obiettivo prevalente delle iniziative riferite alle Pro loco è la realizzazione di feste di paese ed eventi per la comunità. Il senso di appartenenza alla comunità locale e la valorizzazione del territorio e delle sue tradizioni sono le leve su cui si sono focalizzati maggiormente le persone partecipanti. Gli esempi positivi sono tutti relativi alle Pro loco che operano nei paesi di piccole dimensioni. Sarebbero proprio le dimensioni ridotte dei comuni a favorire una conoscenza diretta tra i membri della comunità e, di conseguenza, l'integrazione intergenerazionale. È stata sottolineata anche l'importanza della continuità dell'esperienza: partecipare alle feste di paese fin dalla giovane età rende spontaneo un coinvolgimento diretto graduale, fino a entrare a fare parte dell'organizzazione.

Lo scambio intergenerazionale è riconosciuto come punto di forza non solo perché favorisce il confronto positivo tra persone giovani e persone adulte, ma soprattutto perché è utile ad accompagnare le giovani generazioni ad assumere ruoli di maggiore responsabilità e autonomia all'interno dell'organizzazione. In quello che viene definito da alcuni come un passaggio di testimone, vi è dapprima un coinvolgimento graduale nell'organizzazione, con

la capacità delle persone adulte di dare fiducia e lasciare spazio a opinioni e idee del gruppo giovanile, anche in fase decisionale. Questo costituisce un elemento che determina il successo dell'esperienza, sostenuta dall'esterno da una rete che coinvolge altri soggetti (come parrocchie, scuola, servizi) e che facilita la collaborazione per la realizzazione di iniziative per la comunità.

L'opportunità di sperimentarsi in qualcosa di concreto (cucinare, servire ai tavoli, ecc.) in una dimensione di festa collettiva che celebra la comunità locale è un altro fattore facilitante che stimola le persone giovani ad attivarsi.

Iniziative informali/spontanee

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono: Siamo Marea, Kairos, Rigenera, Tool Bag, Fusan da Fé.

Le esperienze informali raccontate coinvolgono singole persone o gruppi cittadini che si attivano in modo spontaneo per cause ritenute importanti. Si tratta di esperienze diversificate che possono essere sia estemporanee e contingenti sia più continuative ma, in entrambi i casi, sono caratterizzate dall'assenza di forme strutturate di supporto. Nel primo caso, si tratta di esperienze che nascono da un fattore scatenante (per esempio da fatti di cronaca che hanno avuto una certa risonanza, come gli episodi di violenza di genere), nel secondo caso, la spinta prevalente sembra rappresentata dall'interesse e/o dalla passione per un ambito tematico specifico (come la musica, l'amore per il territorio, la sostenibilità, ecc.).

Le esperienze di singole persone attive sono particolarmente esemplificative perché dimostrano che, a fronte di una spinta motivazionale molto forte, è possibile attivarsi anche se non si hanno a disposizione mezzi e strumenti specifici o forme di sostegno. Va sottolineato che questa modalità emerge soprattutto da persone molto giovani, sotto i vent'anni.

La spontaneità e l'informalità sono fattori che favoriscono questo tipo di esperienze. Una maggiore formalizzazione (come il costituirsi in associazione), a detta dei partecipanti, comporterebbe un impegno in termini di tempo maggiore e, soprattutto, ridurrebbe gli spazi di autonomia garantiti dalla dimensione informale. L'assenza di struttura non va intesa però come assenza di regole, quanto come opportunità di auto organizzazione. Nei casi delle esperienze più continuative, infatti, sono state stabilite delle modalità specifiche che facilitano la gestione del gruppo (soprattutto per l'accesso di nuovi membri) e delle attività. La libertà di espressione e la possibilità di mettere in gioco le proprie capacità e competenze per realizzare iniziative sono ulteriori aspetti che, accompagnati dall'avere un obiettivo concreto da raggiungere rappresentano il valore aggiunto di queste iniziative.

Eventi spot

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono: Non siamo ragazzine, Il Festival delle nuove generazioni, Shalla Sound, Scrittorincittà, Zoé in città, Connessioni, Festival Artico, Carlevè di Mondovì, Giostra delle Cento Torri.

Partecipare agli eventi occasionali a supporto dell'organizzazione è considerata una forma flessibile, ma efficace, di attivazione giovanile. Sono stati citati soprattutto eventi di natura aggregativa, aperti a tutta la cittadinanza e spesso a fruizione libera, che riguardano l'ambito artistico (con musica, spettacolo, scrittura, ecc.) e quello ludico (come il gioco e lo sport), anche se in alcuni casi hanno come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione su un tema specifico (come il linguaggio di genere e l'inclusione sociale).

La durata di queste esperienze è variabile: può trattarsi di occasioni singole o che si svolgono nel corso di alcuni giorni. Alcuni degli eventi menzionati, inoltre, si ripetono annualmente nelle stesse modalità e possono quindi contare su una certa struttura organizzativa e su una buona riconoscibilità e, talvolta, sono collegati alle tradizioni storiche. In alcuni casi, il coinvolgimento dei giovani avviene in modo informale, mentre in altri passa tramite canali più istituzionali, per esempio attraverso i percorsi proposti all'interno delle scuole (come l'alternanza scuola-lavoro).

Il punto di forza principale di queste esperienze sembra essere proprio la dimensione occasionale, che si adatterebbe bene alle caratteristiche di alcune persone giovani che prediligono le forme di impegno temporalmente limitate e circoscritte, mirate principalmente all'organizzazione degli eventi. Ciò non toglie, nel caso degli eventi periodici, che chi ha partecipato la prima volta tenda a ricandidarsi per le edizioni successive.

Il coinvolgimento nella progettazione degli eventi, quando previsto, è menzionato come altro elemento positivo, che contribuisce a fare sentire le persone giovani parte attiva. L'organizzazione concreta offre l'opportunità di sperimentare ruoli e responsabilità. Anche in questo caso viene sottolineata l'importanza dell'accompagnamento nel processo di responsabilizzazione: in questo senso, soprattutto nella fase di progettazione.

Il fatto che gli eventi di questo tipo vedano una grande affluenza, anche da territori extra comunali o extra provinciali, aumenta la motivazione a partecipare perché costituisce un'occasione di incontro e scambio: il confronto intergenerazionale e l'opportunità di conoscere persone nuove sono leve di partecipazione considerate molto importanti.

Esperienze ponte

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono: Progetto CU.BE, Bella POP, Progetto Casetta, Accegliamo, Generazione, Mondovì Youth, Giovani Wannabe, Giovani in Contatto, Progetto Rondine, Progetto San Michele, Spazi giovani.

Tra gli esempi portati nei workshop, alcuni rappresentano “esperienze ponte” che, coinvolgendo le persone più giovani in forme di partecipazione attiva, svolgono un ruolo di apripista a successive esperienze di impegno civico o di volontariato. Se pensiamo all’attivazione giovanile come un *continuum*, questo tipo di esperienze, promosse dal Terzo settore del territorio o dalle amministrazioni locali, costituiscono l’occasione per sperimentarsi in contesti aggregativi che facilitano l’espressione, il confronto e l’attivazione.

In primis, vi sono le esperienze di partecipazione nelle scuole secondarie di secondo grado, quali le assemblee di istituto e le forme di rappresentanza (di classe e di istituto), che sono esperienze anticipatorie di attivismo civico⁶¹.

Ci sono poi i gruppi scout e gli oratori che, secondo chi era presente al *focus group*, sono capaci di attrarre un gran numero di ragazzi e ragazze, facendo sperimentare azioni a favore della comunità (come l’animazione delle estati ragazzi, l’organizzazione della settimana comunitaria). Avere un obiettivo concreto da raggiungere e la possibilità di progettare le attività rappresentano i punti di forza di queste esperienze. Il Servizio Civile Volontario è un altro esempio associato al tema dell’impegno civico sia per i valori su cui si basa, sia perché attraverso questa esperienza le giovani generazioni hanno modo di sperimentarsi in una forma di volontariato strutturato – anche se prevede un minimo ritorno economico – di cui si riconosce, prima di tutto, la possibilità di acquisire nuove competenze.

Ci sono, infine, i progetti finanziati i cui destinatari prevalenti sono le persone giovani che, anche se non nascono dall’iniziativa giovanile, sono in grado di sollecitarla: per esempio, è emerso che in alcuni casi, a seguito della partecipazione a progetti specifici, nasce la volontà di entrare a far parte di una associazione o di portare avanti in qualche modo le attività del progetto.

L’obiettivo principale della maggior parte dei progetti menzionati è quello di promuovere il protagonismo giovanile, l’*empowerment* individuale e di gruppo all’interno della comunità attraverso diverse modalità e azioni (come laboratori, workshop e *talk*). La fascia d’età principale cui si rivolgono molti dei progetti raccontati è quella tra i 14 e 25 anni, con una prevalenza di progetti destinati alle e ai minorenni. In molti casi, i progetti hanno una forte valenza territoriale, che quindi incentiva il senso di appartenenza alla comunità.

⁶¹ Alcuni partecipanti hanno riportato come esperienza significativa, in questo ruolo, il tentativo (non sempre riuscito) di ottenere degli spazi scolastici che possano essere utilizzati dagli studenti in modo libero.

Il fatto che riguardino temi di interesse giovanile o che rispondano a un bisogno concreto dei giovani sono i principali punti di forza di questo tipo di iniziative, che ne determinano il successo dal punto di vista della partecipazione. In linea con quanto emerso per le altre esperienze, la possibilità di imparare qualcosa e sviluppare passioni e competenze spendibili anche nella propria vita privata e professionale futura è considerato uno degli elementi che favoriscono maggiormente la partecipazione. Alcuni dei progetti citati fornivano opportunità concrete di crescita professionale, a partire dalla conoscenza delle offerte lavorative del territorio o dalla possibilità di sviluppare le proprie passioni.

Anche nel caso di queste “esperienze ponte” la collaborazione con altri soggetti, istituzionali e non, è particolarmente apprezzata. La scuola, in questo senso, occupa un posto privilegiato perché è uno dei canali attraverso cui molte iniziative vengono divulgate e promosse, a partire per esempio da progetti specifici attivati all’interno di alcuni istituti.

Il principale limite associato ai progetti finanziati riguarda la loro durata: alla chiusura formale del progetto corrisponde spesso la difficoltà di proseguire con le iniziative senza poter più contare sul sostegno economico previsto. Questo aspetto rischia di demotivare sia i giovani che i professionisti coinvolti nelle progettualità.

Spazi aggregativi

Hanno contribuito alle indicazioni che seguono: YEPP Langhe, Spazio giovani di San Michele Mondovì, Spazio giovani di Pamparato e San Giacomo, Spazi DOM, Rondò dei Talenti, Spazio giovani di Saluzzo, San Paolo Sport.

Come è emerso dalla *survey*, la presenza di spazi non è un elemento necessario per l’attivazione, ma semmai ne aiuta e facilita l’azione e la continuità. Durante i workshop, il riferimento all’importanza di avere spazi dedicati è emerso più volte e in modo trasversale. Il tema è collegato a molte delle esperienze sopra citate, a partire da alcuni progetti che prevedevano proprio la progettazione e la creazione di luoghi aggregativi per i giovani.

All’interno degli spazi dedicati vengono organizzate attività ricreative e laboratoriali, presidiate da figure professioniste (principalmente educatori, animatori volontari), tuttavia l’aspetto che diversi giovani partecipanti hanno citato come centrale è la possibilità di poter esprimere sé stessi e avere uno spazio di ascolto, senza il timore di essere giudicati. L’importanza di poter accedere a uno spazio inclusivo è uno dei primi fattori che stimolano la partecipazione.

È interessante rilevare che poter contare su uno spazio disponibile è importante soprattutto nei contesti rurali o montani, che soffrono di un certo grado di isolamento acuito dalla difficoltà dei giovani a spostarsi nei centri abitativi più grandi.

Talvolta, lo spazio nasce dal bisogno di aggregazione di gruppi giovanili e può essere il frutto di risorse messe a disposizione da parte delle amministrazioni locali o dei progetti finanziati, anche se emergono dei dubbi di fattibilità legati alla scarsità di risorse economiche a disposizione degli enti locali. La difficoltà, infatti, è che spazi di questo tipo non richiedono solo risorse per la loro creazione, ma anche per il loro funzionamento e la manutenzione (le esperienze di totale autogestione riportate non hanno avuto un esito positivo e si sono, quindi, concluse).

La maggior parte dei contributi sottolinea l'importanza di lasciare che siano le persone giovani a progettare l'arredo e l'organizzazione degli spazi: questi elementi, infatti, contribuiscono a rafforzare il legame e il senso di appartenenza al luogo, motivando le persone ad assumere un ruolo attivo nella manutenzione (arredi, abbellimenti, ecc.) e nell'ideazione di attività.

Gli spazi che funzionano hanno alcune caratteristiche precise: innanzitutto, la presenza di uno spazio interno e uno esterno da utilizzare nelle stagioni più calde e la presenza di aree attrezzate allo svago e allo studio sono particolarmente apprezzate; inoltre, devono trovarsi in luoghi facili da raggiungere, ma non troppo vicino alle abitazioni private e soprattutto gli orari di apertura devono essere pensati in base agli stili di vita giovanili; infine, per alcune persone è importante garantire la presenza di figure professioniste che presidino il luogo (sono state menzionate soprattutto figure educative).

Esperienze extra territoriali

Alcune esperienze di cittadinanza attiva giovanile positive riportate nei workshop sono iniziative che i partecipanti hanno conosciuto in altre città italiane (Torino, Padova, Roma) e all'estero (Romania, Irlanda). Si tratta di esperienze più o meno strutturate, promosse da gruppi organizzati in associazioni o da gruppi informali: in tutti i casi sono esperienze nate in modo spontaneo da gruppi di persone giovani.

Una caratteristica che risulta punto di forza per la capacità di aggancio è, in particolare, l'elevata accessibilità di queste esperienze, che prevedono, per esempio, l'accesso gratuito e libero a iniziative e spazi, senza prenotazioni o tesseramenti. L'informalità e l'auto-organizzazione tornano quindi come fattori importanti per favorire l'attivazione.

Anche gli ambiti tematici collegati alle esperienze extra territoriali richiamano quelli già menzionati per gli altri tipi di esperienze, a confermare che ci sono temi che stanno particolarmente a cuore alle persone giovani: ambiente, cultura, genere, inclusione, tradizioni.

Tabella 12. Punti di forza delle esperienze positive di attivazione giovanile.

Tipo	Fattori chiave
Associazioni di giovani	• Offerta di occasioni aggregative • Forte senso di appartenenza • Obiettivo concreto autodefinito • Organizzazione che rispecchia bisogni e desideri dei giovani • Forte legame con la causa/tema • Flessibilità e capacità di innovazione • Valenza territoriale a favore della comunità locale • Sostegno di altri soggetti del territorio
Consulte giovanili	• Dare voce a bisogni e desideri di giovani (funzione consultiva) • Percezione di avere un impatto concreto (funzione organizzativa) • Figure di riferimento che trainano (leader) • Relazione con istituzioni (riconoscimento)
Associazioni capaci di attrarre giovani	• Spazi di autonomia concessi a giovani (ruoli e responsabilità) • Accompagnamento all'organizzazione autonoma (<i>spin-off</i>) • Confronto intergenerazionale • Modalità leggere di aggancio • Valenza formativa (accompagnamento)
Pro loco	• Senso di appartenenza alla comunità locale • Valorizzazione del territorio e delle tradizioni • Continuità dell'esperienza (si partecipa fin da bambini) • Scambio intergenerazionale • Possibilità di sperimentarsi in qualcosa di concreto • Rete di soggetti che collaborano
Iniziative informali/spontanee	• Spontaneità • Assenza di vincoli formali • Auto organizzazione • Libertà di espressione
Eventi spot	• Occasionalità • Elevata accessibilità • Coprogettazione delle azioni • Confronto intergenerazionale • Opportunità di conoscere persone nuove
Esperienze ponte	• Obiettivi concreti • Aderenza ai bisogni percepiti da persone giovani • Avvicinamento graduale all'attivismo civico • Tematiche di interesse giovanile • Valenza formativa (sviluppo di conoscenze e competenze) • Coprogettazione • Collaborazione con altri soggetti (scuola)
Spazi aggregativi	• Libertà di espressione • Inclusività • Coprogettazione dell'uso e dell'organizzazione degli spazi • Partecipazione all'allestimento/arredo degli spazi • Facilità di accesso • Presenza di aree attrezzate (es. studio, svago)
Esperienze extra territoriali	• Elevata accessibilità (no iscrizione o prenotazione) • Informalità • Auto-organizzazione • Cause/temi di interesse giovanile

Fonte: elaborazione delle autrici.

4.3 Proposte e suggerimenti

L'ultima sessione del workshop ha previsto una fase di raccolta di idee e suggerimenti per stimolare l'attivazione giovanile, focalizzando l'attenzione sul ruolo che possono avere le persone giovani, ma anche le amministrazioni locali, gli enti del Terzo settore o la comunità in generale.

Attraverso l'accesso a una lavagna virtuale (Padlet), a ciascun partecipante è stato chiesto di esprimere un parere, secondo i mandati così formulati:

- Cosa potrebbero fare le persone giovani attive per attivarne altre?
- Cosa potrebbero fare un'amministrazione, un ente del Terzo settore o la comunità (scuole, oratori, associazioni, comitati civici, partiti politici, ecc.) per stimolare e sostenere la partecipazione giovanile?

A differenza della prima raccolta, è stata creata un'unica lavagna senza distinzione per età. I commenti individuali sono stati poi letti in plenaria per essere eventualmente integrati. Sono stati raccolti 88 contributi su cui è poi stata condotta un'analisi testuale che ha permesso di aggregarli in categorie tematiche. Laddove possibile, per ciascuna area è stato indicato il ruolo dei soggetti (per esempio persone giovani, persone adulte, amministrazioni locali, Terzo settore, ecc.) identificati come attori principali nel favorire e stimolare la partecipazione giovanile.

↳ Lasciare spazio

Il suggerimento più citato è quello di lasciare spazio ai giovani, di concedere loro fiducia e l'opportunità di esprimere idee, opinioni e bisogni, assegnando ruoli di responsabilità nella realizzazione di proposte e attività. Questa istanza è rivolta soprattutto alle amministrazioni locali e a chi riveste ruoli decisionali all'interno delle organizzazioni del Terzo settore.

↳ L'ascolto

In secondo luogo, l'ascolto risulta l'azione più importante per una vera comprensione delle istanze. Ascolto che può avvenire in momenti più o meno strutturati e avvalendosi anche di strumenti specifici (questionari, spazi di ascolto, coinvolgimento nelle commissioni comunali). Ancora una volta, si ritiene che siano le amministrazioni comunali a dover assumere questo compito. Il tema è emerso in misura maggiore nei workshop di Saluzzo e Mondovì.

↳ Le competenze

Accompagnare i giovani è tra gli aspetti considerati determinanti per favorire l'attivazione giovanile e fa riferimento al bisogno, emerso nelle discussioni in piccolo gruppo, di fornire sostegno alle persone giovani nella coprogettazione per la definizione di obiettivi chiari da raggiungere e nell'individuazione delle modalità più adeguate a mettere concretamente in pratica le loro idee. Uno dei modi per accompagnare le giovani generazioni verso l'attivismo è attraverso la formazione, che nei commenti riguarda soprattutto i temi di interesse giovanile (come il lavoro o l'affettività). Alcune proposte riguardano, invece, il bisogno concreto delle associazioni giovanili di formarsi sulle competenze tecniche

specifiche necessarie a gestire una organizzazione di volontariato (per esempio le procedure burocratiche o l'accesso ai bandi e rendicontazioni) e quello di investire nella formazione per apprendere strategie diversificate per il coinvolgimento. La formazione (in molti casi le scuole stesse) può essere il modo, inoltre, per coinvolgere le persone in altre attività di carattere sociale. Questo tema è emerso in misura maggiore nel workshop di Mondovì.

▼ La comunicazione

Emerge, poi, la percezione che le persone giovani siano poco informate delle opportunità di partecipazione offerte dal territorio: le informazioni risultano frammentate a causa dell'assenza di azioni comunicative strutturate e strategiche. È pertanto necessario incrementare le azioni promozionali e di comunicazione e, in senso più generale, sensibilizzare le giovani generazioni al valore del volontariato. In questo senso, sia le amministrazioni sia le associazioni dovrebbero dedicare maggiore attenzione a questo aspetto, sfruttando i diversi canali di visibilità (come social network, eventi conoscitivi, tavoli di lavoro tra enti, scuola), mentre i gruppi giovanili già impegnati potrebbero diventare *testimonial*, condividendo le proprie esperienze di impegno civico, per essere di ispirazione e riferimento per coetanee e coetanei.

▼ Le risorse e gli spazi

Accedere a bandi e sviluppare progetti dedicati è considerata da alcuni come la modalità più facile per stimolarne il coinvolgimento dei giovani. Alcuni commenti, invece, propongono di lasciare in mano ai giovani lo sviluppo delle idee progettuali in modo che le azioni rispecchino realmente i loro bisogni e desideri. La scuola, in questo senso, torna come luogo privilegiato per diffondere e mettere a sistema questa occasione.

Individuare degli spazi dedicati torna, in questo caso, come tema trasversale e associato agli aspetti trattati in precedenza, se inteso come modalità concreta per sostenere l'espressione delle giovani generazioni. Questo tema è spesso messo in relazione al bisogno di aggregazione e alla necessità di avere punti di riferimento sul territorio. In alcuni commenti è collegato al bisogno concreto delle associazioni di avere a disposizione dei locali adeguati. L'appello è prevalentemente rivolto alle amministrazioni locali che dovrebbero mettere a disposizione maggiori risorse per l'individuazione e il mantenimento degli spazi. È interessante rilevare che, a differenza della prima attività in cui il tema era emerso in misura maggiore sul territorio di Alba, in questo caso, a seguito della sollecitazione dei *focus group*, è stato menzionato più a Cuneo e a Mondovì.

Altri suggerimenti citati meno frequentemente riguardano:

- la promozione di nuove forme aggregative, oltre a quelle più tradizionali e strutturate (comitati informali, collettivi, centri sociali), considerate più attrattive per persone giovani;
- la semplificazione delle procedure burocratiche legate ai bandi, in quanto è riconosciuta la difficoltà di alcune associazioni ad accedervi;
- l'efficientamento di alcuni servizi (trasporti, sportelli di ascolto), percepiti come strategici per i giovani.

Tabella 13. Sintesi dei suggerimenti e delle proposte per favorire l'attivazione giovanile.

Lasciare maggiore spazio ai giovani nelle decisioni che riguardano le comunità locali
Individuare modalità appropriate di ascolto dei giovani e dei loro bisogni (es. questionari, tavoli tematici, ecc.)
Mettere a disposizione spazi dedicati
Fornire sostegno e accompagnamento ai giovani come premessa all'attivazione autonoma
Incrementare azioni promozionali e di comunicazione
Fornire maggiore sostegno, anche economico, alle iniziative/associazioni giovanili
Rafforzare la rete tra soggetti che si occupano di giovani
Coprogettare iniziative e progetti dedicati con i giovani stessi
Aumentare le opportunità formative su temi di interesse giovanile e per associazioni giovanili
Migliorare alcuni servizi strategici per i giovani (sportelli di ascolto, trasporti)

Fonte: elaborazione delle autrici.

In sintesi

In conclusione, tra i punti di forza dell'esperienza locale emergono alcuni aspetti tra di loro legati e non scontati, che andrebbero valorizzati: il senso di appartenenza alla comunità locale, un certo interesse per le tradizioni e un basso livello di conflittualità intergenerazionale. I giovani coinvolti nei workshop hanno, anzi, più volte sottolineato il valore aggiunto delle iniziative rivolte a tutta la comunità e l'importanza del sostegno degli adulti e delle istituzioni. Il vivere in comuni di piccole dimensioni non è emerso come limite, ma come incentivo alla partecipazione attiva.

A questo scopo, le amministrazioni locali sono percepite come il soggetto principale che ha l'opportunità concreta di sostenere questi tipi di processo. Alle amministrazioni sono rivolte la maggior parte delle richieste, che riguardano sia il sostegno economico che il potenziamento della collaborazione tra le organizzazioni e gli enti che si occupano di giovani.

I dati mostrano che l'attivazione è caratterizzata da elementi ricorrenti e trasversali, che non sono necessariamente legati a un'esperienza o un ambito preciso, ma sono indicatori di aspetti sui quali è necessario puntare l'attenzione, al fine di incentivare le persone giovani ad assumere un ruolo attivo all'interno delle comunità. Quanto raccolto evidenzia che la partecipazione attiva giovanile è un *continuum*, che può nascere in un terreno reso fertile dalla capacità del mondo adulto e delle istituzioni di dare fiducia e ascolto, mettere a disposizione spazi, offrire opportunità per sperimentare forme di partecipazione attiva e sostenere le forme di partecipazione autonoma, promuovendo anche iniziative di accesso "a bassa soglia".

CONCLUSIONI E PROPOSTE

5

5.1 Evidenze principali

Il lavoro di ricerca di questo Quaderno fornisce una panoramica della partecipazione civica e della cittadinanza attiva e giovanile, a partire dalle definizioni individuate nella letteratura. Il funzionamento dei processi democratici, la prevenzione del disagio sociale e della marginalità sono solo alcuni dei contributi fondamentali che la partecipazione apporta al benessere della comunità ed è per questo che la questione giovanile merita di essere approfondita, senza pregiudizi e con curiosità. Esistono oggi letture ambigue sulle modalità e sul livello di partecipazione delle giovani generazioni: da un lato è percepita una certa indifferenza verso le strutture di attivazione civica tradizionali, dall'altro si sottolinea come la popolazione giovanile agisca con notevole adattamento e innovazione ai mutamenti dell'organizzazione sociale. Due approcci distinti che leggono il fenomeno in modo diverso, ma che riconoscono all'impegno giovanile un ruolo non trascurabile nel panorama contemporaneo.

A proposito di adattamenti e innovazioni, è utile richiamare il cambio di passo che l'Unione Europea ha adottato trasformando le politiche giovanili da politiche per la cura a politiche per l'emancipazione e la legittimazione (*empowerment*), obiettivi che sono stati poi declinati a livello nazionale e locale per riconoscere l'autonomia delle giovani generazioni, creare opportunità per loro e favorire le condizioni per un maggior benessere e una partecipazione più attiva.

Venendo alle indagini oggi disponibili, i dati a livello europeo evidenziano una minor adesione della popolazione giovanile italiana rispetto a quella europea al volontariato formale (club sportivi, associazioni culturali, partiti politici) e informale, ma una più ampia adesione a pratiche attive come il prendere parte a proteste o la sottoscrizione di petizioni. Insomma, un impegno più individuale e di testimonianza in sostituzione di una partecipazione strutturata e collettiva.

Al tempo stesso, sia in Europa sia in Italia sono le "grandi questioni" a emergere e a muovere la platea giovanile, in particolare quella degli under 25, che si sente più attratta da incontri, dibattiti e riunioni sui diritti civili e sulla pace, su temi ecologici, avvicinandosi, per esempio, a movimenti e associazioni come *Fridays For Future* o *Non Una Di Meno*. E trasversale la richiesta di supporto fatta a istituzioni, politiche educative e sociali, ma anche al Terzo settore, perché è da loro che ci si attende un contributo attivo per stimolare, e sostenere le scelte di partecipazione.

Avvicinando lo sguardo al perimetro regionale e provinciale, il Piemonte si conferma una regione in cui l'associazionismo formale risulta più radicato rispetto al resto d'Italia e in linea con le caratteristiche che connotano la macroarea del Nord-ovest. I dati Istat sull'associazionismo e quelli del Censimento delle Istituzioni Non Profit mettono in evidenza come siano gli ambiti della cultura, dell'arte, della creatività, delle attività ricreative e della socializzazione, senza sottovalutare l'assistenza sociale e la protezione civile, a coinvolgere maggiormente ragazzi e ragazze. Nel

dettaglio, la provincia di Cuneo mostra modalità di partecipazione strutturata e di coordinamento tra gli enti locali, dove il volontariato gioca un ruolo fondamentale (circa il 17% di ODV in più rispetto alla media nazionale, stando ai dati RUNTS) e di cui il sistema delle consulte territoriali del CSV è uno degli esempi più rappresentativi. Considerato che questa dinamica si inserisce in un contesto socio territoriale caratterizzato per circa un terzo da aree interne e da una popolazione che per il 50% è concentrata in meno del 20% del territorio, inevitabilmente emergono riflessioni sulle potenzialità delle reti di volontariato nel favorire percorsi di sviluppo locale.

Ma che cosa emerge di peculiare in provincia di Cuneo da questa indagine sul territorio? Innanzitutto la definizione di “cittadinanza attiva” fornita dalle persone giovani intervistate. Cittadinanza attiva significa «agire per perseguire e difendere il bene comune, contribuendo a rendere il mondo un posto migliore rispetto a come lo abbiamo trovato». Un impegno che si traduce in azioni concrete: partecipare alle attività locali, essere presenti nelle decisioni politiche e sociali, prendere parte alla vita della propria città, «votare, proporre soluzioni e discutere». È un atto di altruismo che non si misura in ritorni personali perché è sufficiente «metterci del tuo per il bene comune, senza aspettare qualcosa in cambio». Essere informati, partecipare e, soprattutto, non essere indifferenti.

Come si struttura questa consapevolezza giovanile, con quali strumenti, in quali spazi e con quali obiettivi si muove? La ricerca ci ha dato questi indizi.

Forte fiducia agli strumenti istituzionali di partecipazione

Pur con le dovute cautele di confronto tra i risultati dell'indagine europea e della *survey* provinciale, è interessante che il 53,4% dei giovani cuneesi che hanno risposto al questionario attribuiscono grande importanza al voto, rispetto alla media europea del 38%. Non solo, ma il 78% ha dichiarato di aver votato alle ultime elezioni, contro un'affluenza media del 60% registrata in provincia. I giovani, dunque, sfatando i falsi miti e gli stereotipi di cui sono vittime, non sono apatici rispetto al principale strumento di partecipazione democratica che abbiamo a disposizione, e questa tendenza trova supporto anche nel riconoscimento che viene attribuito al ruolo delle istituzioni locali in ottica di trasformazione e di miglioramento del territorio. C'è dunque una fiducia di fondo verso le istituzioni e il loro ruolo, anzi è proprio da queste che si aspetta un contributo fattivo per stimolare i cambiamenti.

Modi diversi di partecipare devono aprire a diverse modalità di ingaggio

Dalle risposte al questionario, sono emersi quattro profili sulla base di diversi livelli di attivazione (gli attivi, i partecipanti, i non coinvolti, i collaboratori “dietro le quinte”), ognuno dei quali de-

finisce diversi gradi di partecipazione, di motivazioni e di valori di riferimento e di difficoltà.

I giovani attivi possono essere identificati come persone motivate da un forte desiderio di fare la differenza in modo concreto e sono spesso incoraggiate da una forte influenza familiare. Sul fronte opposto, i meno attivi sono bloccati soprattutto da insicurezze personali e dalla mancanza di familiarità con la partecipazione attiva nel loro contesto sociale. Comprendere le dinamiche e le motivazioni che spingono una certa categoria di persone a essere più o meno propense ad attivarsi, è il primo passo per strutturare interventi mirati ed efficaci: non si può pensare di ingaggiare tutti allo stesso modo e sulle stesse attività, ma bisogna pensare a soluzioni *ad hoc* per ciascun gruppo, sfidando le barriere emotive, sociali e culturali che li separano dall'impegno civico.

Ma quale crisi dei valori?

I giovani della provincia di Cuneo che hanno partecipato all'indagine affermano di essere pronti a mettersi in gioco per cause che ritengono giuste: il 94,7% individua come fattore di attivazione il riconoscersi nei valori e negli obiettivi della causa; la prima motivazione per chi fa volontariato e per chi ha intenzione di iniziare a farlo è "contribuire a una causa che mi sta a cuore". Sono, quindi, i valori a mettere in moto dinamiche partecipative, ancora una svolta sfatando il falso mito del distacco giovanile dalla cosa pubblica. L'impegno è alimentato infatti da un forte senso di responsabilità verso la comunità e la società, e ci si occupa con maggiore entusiasmo per cause e in contesti che rispecchiano le proprie convinzioni e i propri valori identitari.

Chi fa cosa

Le caratteristiche anagrafiche influenzano molto le tendenze di attivismo giovanile: la componente femminile risulta più coinvolta in attività di volontariato e supporto sociale, mostrando una spiccata propensione per le iniziative di solidarietà; quella maschile si distingue più nell'organizzazione di eventi e nelle attività informali, come l'animazione nei gruppi di quartiere. Diventa quindi interessante capire se questi ruoli possono essere mischiati e incrociati, creando un ingaggio giovanile libero e senza ruoli precostituiti.

Anche l'età influisce sulle motivazioni alla base della partecipazione: tra i giovanissimi (under 24), l'attivismo risulta più connesso con il desiderio di socializzare e trascorrere tempo con amici e conoscenti. Come è normale che sia, con il passare degli anni le motivazioni evolvono: i giovani iniziano a concentrarsi su temi per loro più rilevanti e a ricercare l'aderenza valoriale. La partecipazione si trasforma da un coinvolgimento sociale a uno più autonomo, indipendente da supporti esterni e orientato alla crescita personale e identitaria.

L'attivismo nasce in famiglia

La famiglia rappresenta la risorsa chiave per introdurre i giovani alla partecipazione attiva, anche alla luce del fatto che non sempre si trovano spazi e strutture adeguate per dare seguito al proprio impulso partecipativo. Se mancano spazi e momenti di incontro la partecipazione si fa più rarefatta. Si può leggere così il dato che sottolinea come i giovani che provengono da contesti familiari impegnati tendono a essere più attivi e a partecipare con maggiore frequenza a iniziative locali o di volontariato. La famiglia – intesa in senso allargato come il contesto sociale in cui un individuo cresce e si sviluppa – è quindi da considerarsi un vero e proprio canale per l'attivazione.

Ma quale conflitto intergenerazionale?

Il conflitto generazionale, spesso additato come il principale ostacolo al dialogo e alla collaborazione tra giovani e adulti, si rivela essere più un problema per le generazioni adulte che per quelle nuove, che invece si mostrano aperte, pronte a collaborare, desiderose di imparare da chi ha più esperienza, ma anche di trasmettere le proprie idee e innovazioni. Quello che chiedono non è il rifiuto delle tradizioni, ma l'opportunità di essere ascoltati, di ricevere fiducia e di poter agire con maggiore autonomia. In questo, la vera difficoltà non sta nell'inconciliabilità degli approcci tra generazioni, ma nella capacità dei più adulti di riconoscere e valorizzare il potenziale giovanile: sono i più maturi a dover superare diffidenze e pregiudizi.

5.2 I modi, gli spunti e le forme di intervento

I dati dicono che il territorio si sta muovendo nella giusta direzione, ma non per questo mancano margini di miglioramento per poter davvero considerare l'impegno giovanile come parte fondante e imprescindibile del tessuto sociale. Questi i punti su cui incentrare le riflessioni:

1) Diversificare e valorizzare la varietà delle esperienze di partecipazione.

Per stimolare l'attivismo giovanile, è fondamentale sviluppare esperienze di partecipazione diversificate e flessibili. Le esperienze "ponte" – spesso più informali, spontanee o promosse dal Terzo settore o dalle istituzioni locali – possono avere un impatto trasformativo sul lungo periodo. Quelle da proporre sono partecipazioni anche a breve termine, non continuative, che non si sovrappongono in modo invasivo alle attività seguite da ragazzi e ragazze. Si può partire da:

- eventi temporanei (come giornate di sensibilizzazione o di volontariato su temi chiave) che coinvolgano i giovani in attività

pratiche su cause attuali e rilevanti per loro e per un periodo limitato di tempo;

- attività ludiche o di intrattenimento che promuovano la cittadinanza attiva in modo più creativo e ricreativo;
- esperienze di collaborazione “semplificata”, in contesti informali e locali, promossi da oratori, gruppi scout, iniziative delle Pro loco e dei comitati locali, che permettano di partecipare in modo flessibile, ma con un impatto immediatamente tangibile.

2) Supportare le iniziative giovanili esistenti e quelle emergenti.

Per stimolare la partecipazione attiva giovanile, è fondamentale supportare tanto le iniziative già avviate, quanto quelle in fase di sviluppo, non soltanto con un impegno economico, ma con il rafforzamento delle competenze, della visibilità e della capacità di creare reti di collaborazione. Il supporto deve tradursi in azioni concrete:

- orientamento e *mentorship*: per aiutare le persone più giovani a sviluppare in autonomia le proprie idee, per esempio scegliendo il percorso più adatto tra l'integrarsi in realtà esistenti o creare nuove iniziative;
- competenze e strumenti pratici: offrire formazione mirata e risorse informative, per garantire che gli enti e le persone si dotino delle competenze necessarie in aree come la comunicazione, il marketing e l'*engagement*;
- risorse economiche e finanziamenti: garantire sovvenzioni e incentivi economici per supportare e incoraggiare le attività nascenti o esistenti;
- spazi di networking: mettere a disposizione spazi fisici e digitali dove i giovani, ma anche altri attori della comunità (adulti, associazioni, professionisti, istituzioni), possano incontrarsi, scambiare idee e collaborare;
- creare una rete tra le organizzazioni: incentivare la collaborazione tra le diverse realtà del Terzo settore, in modo che possano condividere risorse, idee e buone pratiche;
- sensibilizzare le organizzazioni più tradizionali: è fondamentale che le organizzazioni più consolidate, composte da persone più senior e per cui il ricambio generazionale è un ostacolo, si aprano all'ascolto e ad accogliere le nuove energie giovanili;
- riconoscere le esperienze di cittadinanza attiva: sviluppare sistemi di certificazione che permettano di valorizzare l'impegno civico e sociale, facilitando il riconoscimento delle loro esperienze e delle competenze apprese sia nel mondo professionale che accademico (patti di collaborazione di comunità).

3) Richiamare il ruolo delle istituzioni locali nell'attivismo giovanile.

Le istituzioni, come dichiarato anche da chi ha partecipato alla nostra ricerca, sono al centro di questo progetto. Ecco come possono dimostrarsi all'altezza:

- aprendosi a un dialogo continuo con i giovani e con gli altri stakeholder del territorio, raccogliendo le loro esigenze e motivazioni per esempio creando canali di partecipazione diretta, come tavoli di discussione, sondaggi o eventi di ascolto pubblico;
- incentivando la presenza giovanile nei consigli direttivi e ai tavoli decisionali, per garantire che le giovani generazioni vengano ascoltate e che le scelte politiche rispecchino le loro necessità e aspettative;
- lavorando sulla messa a disposizione di spazi pubblici adeguati, aggregativi, in cui i giovani possano incontrarsi e mettere in pratica le loro idee. L'accessibilità e la de-commercializzazione degli spazi si è dimostrata un'importante leva alla partecipazione. Un esempio concreto di come si possa favorire questa trasformazione è l'utilizzo del Social Bonus previsto dal Codice del Terzo settore, che offre incentivi fiscali per la riqualificazione e valorizzazione di beni pubblici inutilizzati destinati ad attività di utilità sociale;
- stimolando l'impegno civico e sociale all'interno delle famiglie, perché questo è uno dei fattori che contribuiscono in misura maggiore all'attivazione giovanile. Per questo potrebbe essere utile sviluppare iniziative che incoraggino lo scambio intergenerazionale di esperienze, coinvolgendo non solo diverse generazioni, ma anche la rete amicale e familiare.

4) **Attenzione alla persona: rendere la partecipazione sostenibile.**

Le politiche e le iniziative di partecipazione attiva giovanile non possono prescindere dall'impegno verso il benessere psicologico dei giovani, riconoscendo che la salute mentale è un fattore determinante per il loro coinvolgimento e per la sostenibilità dell'attivismo. Anche le iniziative vanno dunque progettate per ridurre le difficoltà emotive, creando ambienti accoglienti e abilitanti dove i giovani possano sentirsi ascoltati e non giudicati. Allo stesso tempo, è necessario garantire che le modalità di partecipazione siano effettivamente accessibili a chi si trova a dover conciliare molteplici impegni quotidiani, come studio, lavoro e cura di sé e della famiglia.

5.3 Un patto educativo e civico per la partecipazione giovanile

Le giovani generazioni, quindi, non sono da coinvolgere, sono già coinvolte, anche se spesso in forme fluide e ibride. Il compito delle istituzioni pubbliche, del Terzo settore e delle reti educative non è più (solo) quello di stimolare la partecipazione, ma di rendersi permeabili alle nuove forme di ingaggio, riconoscerle come legittime, e aprire spazi reali di influenza, crescita e co-decisione.

Serve un nuovo patto civico ed educativo che:

- ridefinisca le forme del potere e del riconoscimento;

- spostare l'asse dalla programmazione per i giovani alla co-programmazione con i giovani a partire da linguaggi, strumenti e formati di ingaggio che siano a loro misura;
- sviluppare comunità educanti capaci di accompagnare e non sostituire, che investano nei giovani come soggetti generativi e non come semplici destinatari;
- favorire contaminazioni tra generazioni, tra formale e informale, tra centro e periferia, tra digitale e corporeo, tra microesperienze e macroprogetti.

Il capitale civico che emerge da questa indagine è una risorsa preziosa che non può essere dispersa: per attivarlo pienamente serve agire in modo sistematico, con alleanze territoriali solide, visione di lungo periodo e la volontà di apprendere dal protagonismo giovanile, non solo di indirizzarlo, magari partendo da azioni come:

- **avviare tavoli di co-progettazione territoriale con giovani under 35** come componenti strutturali, non solo consultivi;
- **creare una campagna narrativa e visiva** che racconti la partecipazione giovanile con volti, storie e progetti locali, superando stereotipi;
- **sperimentare hub civici diffusi**, luoghi fisici e digitali in grado di accogliere pratiche partecipative informali, capaci di coniugare impegno e intrattenimento;
- **monitorare periodicamente la partecipazione giovanile** attraverso osservatori locali, co-gestiti da università, Terzo settore, istituzioni pubbliche e private e associazioni giovanili;
- **investire in una leadership intergenerazionale**, formando ambasciatori della partecipazione nelle scuole, nei gruppi, nei comuni.

Il territorio ha tutte le carte in regola per diventare un laboratorio permanente di cittadinanza attiva, dove ogni giovane possa trovare il proprio spazio, riconoscersi nei valori comuni e sentirsi parte della trasformazione del presente e del futuro. L'interesse c'è, gli stimoli a essere parte di un cambiamento non mancano. Il passaggio cui le istituzioni sono chiamate è quello di trasformare una risorsa in un patrimonio comune, dando respiro ai desideri dei cittadini e delle cittadine più giovani, per creare una cittadinanza attiva e consapevole del proprio ruolo all'interno della società. Questo Quaderno vuole essere un punto di partenza e un piccolo *vademecum* per chi vorrà, e dovrà, prendersi cura della sostanza, e dinamica, voglia di partecipazione giovanile. Per non disperderla, per valorizzarla e per riconoscerla nel suo ruolo centrale in una società sana e dinamica.

BIBLIOGRAFIA

Adler R.P., Goggin J. (2005), *What do we mean by "civic engagement"?*, «Journal of Transformative Education», n. 3, pp. 236-253.

Barnes S.H., Kaase M. (1979), *Political action: Mass participation in five western democracies*, Beverly Hills, CA, Sage.

Barrett M., Zani B. (2015), *Political and Civic Engagement: Multidisciplinary Perspectives*, Londra, Routledge.

Bazzanella A. (2010), *Investire nelle nuove generazioni: modelli di politiche giovanili in Italia e in Europa*, Trento, IPRASE.

Bichi R., Migliavacca M. (2020), *Nascere e crescere diseguali*, in Istituto Giuseppe Toniolo, a cura di, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, Bologna, Il Mulino, pp. 181-200.

Biorcio R. (2007), *Democrazia e populismo nella Seconda Repubblica*, in Tarquini A., a cura di, *Gli italiani e la politica*, Bologna, Il Mulino, pp. 187-208.

Biorcio R., Vitale T., Bassoli M. (2011), *The paradox of Italian associational sector: low participation, high innovation*, Milano, FrancoAngeli.

Bruselius-Jensen M., Pitti I., a cura di, (2021), *Young people's participation: Revisiting youth and inequalities in Europe*, Bristol, Policy Press.

Calia R.M. (2021), *Youth Creativity. Culture della partecipazione: stili, mode e strategie*, in Leone S., Caramiello L., a cura di, *Cittadinanza creativa Giovani, partecipazione, innovazione, educazione*, Milano, FrancoAngeli, pp. 116-134.

Cammaerts B., Bruter M., Banaji S., Harrison S., Anstead N. (2016), *Youth participation in democratic life: Stories of hope and disillusion*, New York, Springer.

Carrosio G., Moro G., Zabatino A. (2018), *Cittadinanza attiva e partecipazione*, in De Rossi A., a cura di, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, pp. 435-456.

Citroni S. (2018), *Azione civica e nuove forme di partecipazione a Milano*, «Polis», n. 32(3), pp. 315-340.

Commissione Europea (2001), *Libro Bianco della Commissione Europea. Un nuovo impulso per la gioventù europea*, Bruxelles.

Consiglio d'Europa (2003), *Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life*, Strasburgo, Consiglio d'Europa.

Cotta M. (1979), *Il concetto di partecipazione politica. Linee di un inquadramento teorico*, «Rivista Italiana di Scienza Politica», n. 2, pp. 193-277.

De Luigi N., Martelli A., Pitti I. (2018), *New forms of solidarity and young people: An ethnography of youth participation in Italy*, in Pickard S., Bessant J., a cura di, *Young people re-generating politics in times of crises*, New York, Springer, pp. 253-271.

Del Pizzo F., Leone S., Morelli N. (2021), *Giovani, solidarietà e reti sociali in zone vulnerabili del Sud in tempo di Covid*, in Istituto Giuseppe Toniolo, a cura di, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021*, Bologna, Il Mulino, pp. 209-237.

Della Porta D. (2015), *Social movements in times of austerity: Bringing capitalism back into protest analysis*, Londra, John Wiley & Sons.

Ekman J., Amnå E. (2012), *Political participation and civic engagement: Towards a new typology*, «Human Affairs», n. 22, pp. 283-300.

Eures (2024), *Giovani 2024: il bilancio di una generazione*.

Gretschel A., Levamo T.M., Kiilakoski T., Laine S., Mäntylä N., Pleyers G., Raisio H. (2014), *Youth participation good practices in different forms of regional and local democracy*, Finnish Youth Research Network and Finnish Youth Research Society, Internet Publications, n. 69.

Innerarity D. (2008), *Il nuovo spazio pubblico*, Roma, Meltemi Editore.

Introni F., Pasqualini C. (2023), *La preoccupazione per il riscaldamento globale e la mobilitazione dei Fridays For Future*, in Istituto Giuseppe Toniolo, a cura di, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2023*, Bologna, Il Mulino, pp. 123-154.

Isin E.F., Wood P. (1999), *Citizenship and Identity*, Londra, Sage.

Leone S. (2019), *Italian Youth Studies. Life conditions, participation and public space*, Bogotá, Penguin Random House.

Leone S., Orio A. (2024), *Genesi e confronto tra politiche pubbliche ed evoluzione della condizione giovanile*, in Andorlini C. e Pedretti T., a cura di, *Apprendere, Crescere, Partecipare*, pp. 11-27.

Macduff N. (1991), *Episodic volunteering: Building the short-term volunteer program*, Walla Walla, WA, MBA Publishing.

Mesa D. (2010), *Le politiche giovanili in Italia: attori, prospettive e modelli di intervento*, «Autonomie locali e servizi sociali», n. 33(2), pp. 261-274

Moro G. (2013), *Cittadinanza attiva e qualità della democrazia*, Roma, Carocci.

Moro G. (2017), *Dal non profit alla cittadinanza attiva*, in *Governare e dirigere i servizi socio-sanitari. L'innovazione nel lavoro integrato dei servizi socio-territoriali per la persona e per la comunità*, Roma, Fondazione CREF, pp. 185-189.

O'Toole T. (2004), *Explaining Young People's Non-participation: Towards a Fuller Understanding of the Political*, Paper presented to the European Consortium for Political Research Joint Sessions of Workshops, Uppsala, University of Uppsala.

Orio A., Della Mura M. (2023), *La partecipazione dei giovani alla comunità locale. Indagine sui Forum comunali campani*, in Leone S., Orio A., a cura di, *Partecipazione e youth work. Percorsi di crescita e attivismo giovanile*, Milano, FrancoAngeli, pp. 43-81.

Pickard S., Bessant J., a cura di, (2018), *Young people re-generating politics in times of crises*, New York, Springer International Publishing.

Pirvulescu C., Moxon D., Banari R., Kost R., Capecchi D. (2019), *A seat at the table for everyone: Promoting inclusive youth participation through the EU Youth Strategy 2019-2027*, SALTO Participation and Information Resource Center, Tallin.

Pitti I., Mengilli Y., Walther A. (2023), *Liminal participation: young people's practices in the public sphere between exclusion, claims of belonging, and democratic innovation*, «Youth & Society», n. 55(1), pp. 143-162.

Pitti I., Pirani A., Genova C., Leone S. (2024), *La partecipazione giovanile. Esercizi di riconoscimento*, in Leone S., Orio A., a cura di, *Partecipazione e youth work. Percorsi di crescita e attivismo giovanile*, Milano, FrancoAngeli, pp. 13-25.

Pitti I., Tuorto D. (2021), *I giovani nella società contemporanea. Identità e trasformazioni*, Roma, Carocci.

Pizzorno A. (1966), *Introduzione allo studio della partecipazione politica*, «Quaderni di Sociologia», n. 3, pp. 235-287

Pozzi M., Aresi G.U., Pistoni C., Ellena A.M. (2021), *La scelta di partecipare. Esperienze di cittadinanza attiva a confronto*, in Istituto Giuseppe Toniolo, a cura di, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2021*, Bologna, Il Mulino, pp. 113-134.

Putnam R.D. (2000), *Bowling Alone*, New York, Free Press.

Rauty R. (1989), *Studi e ricerche sulla questione giovanile 1970/1987*, Roma, Editori Riuniti.

Rosina A. (2023), *Introduzione. Tra incertezza e voglia di un nuovo protagonismo*, in Istituto Giuseppe Toniolo, a cura di, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2023*, Bologna, Il Mulino, pp. 7-19.

Suárez D.F. (2009) *Nonprofit advocacy and civic engagement on the Internet*, «Administration & Society», n. 41(3), pp. 267-289.

Tocqueville A. de (1981), *La democrazia in America*, in Id., *Scritti politici*, 2 voll., Torino, Utet (1835 - 1840).

Tzankova I., Prati G., Cicognani E. (2022), *Profiles of citizenship orientations among youth*, «Young», n. 30(1), pp. 57-79.

Verba S., Schlozman K.L., Brady H.E. (1995), *Voice and equality: civic voluntarism in American politics*, Cambridge, MA, Harvard University Press.

Walther A., Batsleer J., Loncle P., Pohl A., a cura di (2019), *Young people and the struggle for participation*, Londra, Routledge.

Walther A., Lüküslü D.G., Loncle P., Pais A. (2021), *Regimes of youth participation? Comparative analysis of youth policies and participation across European cities*, «Young», n. 29(2), pp. 191-209.

Yates M., Youniss J. (1996), *A developmental perspective on community service in adolescence*, «Social Development», n. 5(1), pp. 85-111.

SITOGRAFIA

CESVOT — <https://www.cesvot.it/> (ultima consultazione 13/09/2024)

Competence Centre on Participatory and Deliberative Democracy — <https://cop-demos.jrc.ec.europa.eu/> (ultima consultazione 07/09/2024)

Comune di Ravenna, Lavori in Comune — <https://www.comune.ra.it/news/lavori-in-comune-tornano-le-magliette-gialle-anche-per-lestate-2024-iscrizioni-aperte-da-domani/> (ultima consultazione 16/09/2024)

Consiglio Nazionale dei Giovani — <https://consigli nazionale-giovani.it/> (ultima consultazione 16/09/2024)

Cuneo24.it, su tassi di affluenza alle elezioni 2024 - <https://www.cuneo24.it/>

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale — <https://www.politichegiovani.gov.it/politiche-giovanili/attivita-internazionali/youthwiki/5-partecipazione/5-10-dibattiti-e-riforme-attuali/> (ultima consultazione 07/02/2025)

European Youth Forum — <https://www.youthforum.org/> (ultima consultazione 13/09/2024)

European Youth Forum, Activist Network — <https://www.youthforum.org/topics/activist-network> (ultima consultazione 13/09/2024)

European Youth Forum, Advocacy Handbook — <https://www.youthforum.org/topics/advocacy-handbook> (ultima consultazione 13/09/2024)

EUROSTAT, Persons participating in formal/informal voluntary activities or active citizenship by sex, age and educational attainment — https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ilc_scp19__custom_12984230/default/table?lang=en (ultima consultazione 07/02/2025)

EUROSTAT, Social Participation & Integration Statistics — https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Social_participation_and_integration_statistics&oldid=506205#Active_citizenship (ultima consultazione 13/09/2024)

Istat Banca dati "Popolazione residente per età, sesso e stato civile" — <https://demo.istat.it/> (ultima consultazione 24/01/2025)

Istat Censimento Permanente delle Istituzioni Non Profit — <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/istituzioni-non-profit/> (ultima consultazione 07/09/2024)

Istat Giovani.stat — <http://dati-giovani.istat.it/> (ultima consultazione 15/09/2024)

Istat IstatData — Associazionismo e Pratica Religiosa — https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z-0850DAI,1.0/SOC_ACT_RELIG (ultima consultazione 15/09/2024)

Interreg Volunteer Youth — <https://www.interregyouth.com/> (ultima consultazione 15/09/2024)

OpenPolis (2022), Come sta cambiando la partecipazione giovanile in Italia — <https://www.openpolis.it/come-sta-cambian->

do-la-partecipazione-giovanile-in-italia/ (ultima consultazione 07/09/2024)

Karlstads University, Enhancing Local Readiness for Co-creating with Youth” (ReCoCreaYOUTH) — <https://www.kau.se/statsvetenskap/forskningsprojekt/enhancing-local-readiness-co-creating-youth> (ultima consultazione 15/09/2024)

SALTO, Youth Participation Strategy — <https://participation-pool.eu/resource/youth-participation-strategy/> (ultima consultazione 08/09/2024)

UE, Eurobarometer Youth and Democracy — Eurobarometer survey — <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/3181> (ultima consultazione 27/03/2025)

UE, Flash Eurobarometer Report, European Parliament Youth Survey — <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2021/youth-survey-2021/report.pdf> (ultima consultazione 27/03/2025)

UE, Anno Europeo Della Gioventù — https://youth.europa.eu/year-of-youth_it#:~:text=Il%202022%20è%20stato%20l,attività%20in%20ben%2067%20paesi (ultima consultazione 07/09/2024)

UE, Strategia dell'UE per la Gioventù — https://youth.europa.eu/strategy_it (ultima consultazione 07/09/2024)

YouthBank Piacenza, Bando: YouthBank Piacenza 2024 — https://youthbank.fondazionepiacenzavigevano.it/wp-content/uploads/2024/01/BANDO_YB24.pdf (ultima consultazione 15/09/2024)

Youth Wiki: Europe's Encyclopedia of National Youth Policies — <https://national-policies.eacea.ec.europa.eu/youthwiki> (ultima consultazione 08/09/2024)

CAPITOLO 2

BIBLIOGRAFIA

Bichi R., Leone S., Orio A. (2024), *I giovani e la casa nello scenario europeo. Stili abitativi e tendenze*, in Istituto Giuseppe Toniolo, a cura di, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, Bologna, Il Mulino, pp. 85-100.

Buzzi C., Orio A., Musmeci M. (2023), *Immagini del futuro: lavoro, mobilità, atteggiamenti verso la vita — Seconda Indagine sui giovani e sulle giovani del sud Italia impegnati/e nel Servizio Civile Universale*, Istituto IARD/Rete Iter.

Carrosio G. (2020), *L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, in Cois E., Pacetti V., a cura di, *Territori in movimento: esperienza LEADER e progetti pilota per le aree interne*, pp. 37-48.

Cersosimo D., Donzelli C. (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli editore.

Consiglio Regionale del Piemonte (2017), *La cittadinanza attiva, I tascabili di palazzo Lascaris*, n. 74.

Corrado F., Dematteis G. (2013), *Terre alte in movimento. Progetti di innovazione della montagna cuneese*, Quaderno 19, Cuneo, Fondazione CRC.

CONI (2020), *Monitoraggio CONI-FSN-DSA 2019-2020*.

Fondazione CRC (2017), *Imprese di valore. Le cooperative sociali in provincia di Cuneo*, Cuneo, Fondazione CRC.

Fondazione CRC (2024), *Occhio allo sport. Ruolo, impatto e prospettive dell'attività fisica e sportiva*, Cuneo, Fondazione CRC.

De Rossi A. (2018), *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli editore.

Floris F. (2022), *Giovani Neet. Le risposte del territorio, il caso di Torino*, «PolitichePiemonte», n. 73, pp. 34-37.

La Valle D. (2015), *L'associazionismo e la sua distribuzione territoriale*, in Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, a cura di, *L'Italia e le sue Regioni. L'età repubblicana*, vol. 3. Società, Roma.

Leone S., Orio A. (2023), *Scelte di vita e culture ambientali: giovani neorurali che restano nelle aree interne*, in «Welfare e ergonomia», n. 9(2), pp. 59-73.

Modell J., Furstenberg Jr. F. F., Hershberg T. (1976), *Social change and transitions to adulthood in historical perspective*, in «Journal of family history», n. 1(1), pp. 7-32.

Preece J., Crawford J., McKee K., Flint J., Robinson D. (2020), *Understanding changing housing aspirations: A review of the evidence*, «Housing Studies», n. 35(1), pp. 87-106.

Vernoni G. (2022), *L'occupazione giovanile in Piemonte tra la crisi finanziaria globale e l'emergenza sanitaria*, «PolitichePiemonte», n. 73, pp. 6-14.

CAPITOLO 3

BIBLIOGRAFIA

Johnson R. B., Onwuegbuzie A. J., Turner L. A. (2007), *Toward a definition of mixed methods research*, «Journal of Mixed Methods Research», 1(2), 112-133.

SITOGRAFIA

APICE, Esercizi di cittadinanza attiva a Cuneo — <https://www.apiceuropa.com/esercizi-di-cittadinanza-attiva-a-cuneo/> (ultima consultazione 16/09/2024)

Comune di Cuneo, "GLOBALMENTE" Settimana Civica di Cuneo — <https://www.comune.cuneo.it/news/dettaglio/periodo/2024/04/23/al-via-globalmente-per-la-prima-volta-a-cuneo-la-settimana-civica.html> (ultima consultazione 16/09/2024)

Comune di Susa, Città di Susa: Giovani Protagonisti — <https://www.comune.susa.to.it/it-it/novita/avvisi/2022/citta-di-susa-giovani-protagonisti-242603-1-7196a063c5f8740a37311c5639d19959> (ultima consultazione 16/09/2024)

CSV di Cuneo — <https://www.csvcuneo.it/> (ultima consultazione 07/02/2025)

CSV di CUNEO, Eclectica+: Indagine sul volontariato in provincia di Cuneo (2023) — <https://www.csvcuneo.it/indagine-sul-volontariato-in-provincia-di-cuneo-2/> (ultima consultazione 07/02/2025)

Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, Albo Servizio Civile Universale — <https://www.politiche-giovanili.gov.it/servizio-civile/enti/albo-scu/> (ultima consultazione 12/09/2024)

Fondazione Compagnia SanPaolo, GxG Giovani — <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/bando-gxg-giovani-per-i-giovani/> (ultima consultazione 13/09/2024)

Fondazione CRC, Giovani (che) fanno la differenza — <https://fondazionecrc.it/giovani-che-fanno-la-differenza/>

Fondazione CRC, La Generazione delle Idee — <https://fondazionecrc.it/la-generazione-delle-idee/> (ultima consultazione 13/09/2024)

Fondazione CRC, ROL — <https://fondazionecrc.it/cosa-facciamo/rol/> (ultima consultazione 30/06/2024)

Giovani Wannabe — <https://www.giovaniwannabe.it/> (ultima consultazione 16/09/2024)

Green Park Festival — <https://greenparkfestival.it/> (ultima consultazione 17/09/2024)

Instagram, FAI Giovani Cuneo — <https://www.instagram.com/faigiovanicuneo/> (ultima consultazione 14/09/2024)

Istat Censimento Permanente delle Istituzioni Non Profit — <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/istituzioni-non-profit/> (ultima consultazione 13/09/2024)

Istat Demo.istat — <https://demo.istat.it/> (ultima consultazione 15/09/2024)

Istat IstatData — Associazionismo e Pratica Religiosa — https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z-0850DAI,1.0/SOC_ACT_RELIG (ultima consultazione 15/09/2024)

Istat IstatData — Offerta di Lavoro — https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0500LAB,1.0/LAB_OFFER (ultima consultazione 15/09/2024)

Istat IstatData — Disoccupazione, Dati Regionali/Età — https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0500LAB,1.0/LAB_OFFER/LAB_OFF_UNEMPLOY/DCCV_TAXDISOCCU1/IT1,151_914_DF_DCCV_TAXDISOCCU1_5,1.0 (ultima consultazione 15/09/2024)

Italia Non Profit, Millennials e Gen-Z: L'esperienza delle nuove generazioni nel Terzo Settore — <https://giovaniterzosettore.italianonprofit.it/> (ultima consultazione 13/09/2024)

Le terre di Savoia, Progetto Crossing Europe — <https://www.letterredeisavoia.it/crossing-europe-progettare-la-nostra-europa/> (ultima consultazione 13/09/2024)

Mindchangers, Mappa dei progetti — <https://www.mindchangers.eu/piemonte-projects/mappa-dei-progetti-2/> (ultima consultazione 16/09/2024)

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Lista Enti iscritti al RUNTS — <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Lista-enti> (ultima consultazione 13/09/2024)

PiemonteGiovani — <https://www.piemontegiovani.it/> (ultima consultazione 16/09/2024)

Regione Piemonte, Giovani — <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/giovani#> (ultima consultazione 13/09/2024)

Regione Piemonte, Partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori 2020 — <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/partecipazione-dei-giovani-alla-vita-sociale-politica-dei-territori> (ultima consultazione 16/09/2024)

Regione Piemonte, Partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica dei territori 2024 — <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/partecipazione-dei-giovani-alla-vita-sociale-politica-dei-territori-iii-edizione> (ultima consultazione 16/09/2024)

SISREG, Autonomia dalla Famiglia — https://www.sisreg.it/index.php?option=com_content&view=article&id=124&Itemid=127 (ultima consultazione 13/09/2024)

[illegible]

This image shows a full page of blank white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page, providing a template for writing or drawing. There are no margins, text, or other markings on the page.

[illegible]

La Fondazione CRC

La Fondazione CRC è un ente non profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, attraverso erogazioni di contributi a favore di soggetti pubblici e privati non profit e tramite progetti promossi direttamente, in partenariato con soggetti del territorio, nei settori dello sviluppo locale e dell'innovazione, dell'arte e della cultura, del welfare, dell'educazione, della salute pubblica e dell'attività sportiva. La Fondazione opera in provincia di Cuneo, prevalentemente nelle zone di principale operatività relative alle aree dell'Albese, del Braidese, del Cuneese e del Monregalese.

Presidente

Mauro Gola

Consiglio di Amministrazione

Mauro Gola, Presidente
 Francesco Cappello, Vice Presidente anziano
 Elena Merlatti, Vice Presidente
 Mauro Bernardi
 Federico Borgna
 Mario Canova
 Mirco Spinardi

Consiglio Generale

Maura Anfossi • Mario Arnaldi • Luisella Cavallo • Elvio Chiecchio
 Brunella Dalmasso • Maurizio Damilano • Gianluigi Delforno
 Arturo Faggio • Carlo Mario Fedeli • Alessandra Fissolo
 Filippo Elio Lingua • Fabio Lora • Giuseppe Marchiaro
 Giovanna Margiaria • Marina Perotti • Fabrizio Rapallino
 Carla Revello • Roberto Ricchiardi • Carlo Rosso • Gianluca Verlingieri

Collegio Sindacale

Nicola Filippi, Presidente
 Lorenzo Durando
 Virginia Rigo

I Quaderni della Fondazione CRC

- 1. Il bilancio dell'Unione Europea 2007**
L'accesso ai finanziamenti comunitari per il territorio (2007)
- 2. Percezione e notorietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (2007)**
- 3. "Senectus Ipsa Morbus"**
Ricerca sui servizi socio assistenziali per gli anziani nell'area di Cuneo, Mondovì ed Alba/Bra (2008)
- 4. L'Università in provincia di Cuneo**
Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino (2008)
- 5. Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del cuneese (2009)**
- 6. Il Politecnico di Torino in provincia di Cuneo**
Dai dati statistici alle opinioni degli studenti (2009)
- 7. Il settore delle utilities in provincia di Cuneo**
Analisi e prospettive (2009)
- 8. Università e sviluppo del territorio**
Laureati cuneesi della facoltà di Scienze Politiche e mercato del lavoro (2010)
- 9. L'arte della Fondazione**
Valutazione dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico finanziati dalla Fondazione CRC (2010)
- 10. Un patrimonio valorizzato**
Descrizione dei 100 maggiori interventi di restauro architettonico e artistico finanziati dalla Fondazione CRC (2011)
- 11. La ricerca della Fondazione**
Valutazione di tre anni di Bando Ricerca della Fondazione CRC (2011)
- 12. L'innovazione sociale in provincia di Cuneo**
Servizi, salute, istruzione, casa (2011)
- 13. Il valore della cultura**
Per una valutazione multidimensionale dei progetti e delle attività culturali (2011)
- 14. L'impatto economico delle università decentrate: il caso di Cuneo (2012)**
- 15. Capitale umano e società della conoscenza: i laureati nelle imprese cuneesi (2012)**
- 16. Innovazione in Comune**
Percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo (2013)
- 17. Disagio psicologico**
Diffusione, fattori di rischio, prevenzione e cura (2013)

- 18. Il mondo a scuola**
Alunni stranieri e istituzioni formative
in provincia di Cuneo (2013)
- 19. Terre alte in movimento**
Progetti di innovazione della montagna cuneese (2013)
- 20. Facciamo cose**
Progetti di giovani per la provincia di Cuneo (2013)
- 21. Granda e Green**
Green economy in provincia di Cuneo (2014)
- 22. Langhe e Roero**
Tradizione e innovazione (2014)
- 23. Quelli che lasciano**
La dispersione scolastica in provincia di Cuneo (2014)
- 24. Alla prova della crisi**
L'innovazione sociale in provincia di Cuneo (2015)
- 25. Sviluppo locale**
Politiche e progetti in provincia di Cuneo (2015)
- 26. Prevenire e promuovere**
Politiche e progetti per la salute in provincia di Cuneo (2015)
- 27. Startup in Granda**
Imprenditoria innovativa in provincia di Cuneo (2015)
- 28. Pedalare per lo sviluppo**
Il cicloturismo in provincia di Cuneo (2016)
- 29. Imparare a lavorare**
I tirocini in provincia di Cuneo (2017)
- 30. Formarsi in Granda**
La formazione professionale in provincia di Cuneo (2017)
- 31. Imprese di valore**
Le cooperative sociali in provincia di Cuneo (2017)
- 32. Granda e Smart**
Esperienze smart in provincia di Cuneo (2017)
- 33. Impresa possibile**
Welfare aziendale in provincia di Cuneo (2018)
- 34. Patrimoni naturali per lo sviluppo**
I parchi della provincia di Cuneo (2018)
- 35. Coltivare innovazione**
Prospettive per l'agroalimentare in provincia di Cuneo (2018)
- 36. Alternanza scuola lavoro**
I giudizi di chi la fa (2019)
- 37. Rigenerare spazi dismessi**
Nuove prospettive per la comunità (2019)
- 38. Lavoro migrante in agricoltura**
I distretti della frutta e del vino nel cuneese (2020)

- 39. Il dono del 5x1000**
Sussidiarietà fiscale e Terzo settore (2020)
- 40. Granda e Global**
Internazionalizzazione del sistema produttivo cuneese (2021)
- 41. Alta formazione e imprese**
Per un ecosistema dell'innovazione in provincia di Cuneo (2021)
- 42. Turismo Outdoor**
I risvolti e le opportunità locali di un fenomeno (inter)nazionale (2021)
- 43. Residenze di comunità**
Un contributo per una nuova filiera della residenzialità e delle cure domiciliari (2022)
- 44. Forza della natura**
Le sfide del cambiamento climatico e le nature-based solutions territoriali (2023)
- 45. Oltre le fragilità**
Conoscere e prevenire i bisogni educativi speciali (2023)
- 46. Occhio allo sport**
Ruolo, impatto e prospettive dell'attività fisica e sportiva (2024)
- 47. Direzione futuro**
Soluzioni territoriali di mobilità sostenibile (2024)